

SALVATORE GIAMMUSSO

LE MISSIONI DEI REDENTORISTI IN SICILIA

dalle origini al 1860

SUMMARIUM

Paulo postquam Patres CSSR an. 1761 ad Siciliam appulerunt, opus Missionum ad Christifideles inchoarunt, et quidem secundum methodum, qua ibi iam a longe Missiones dari solebant a Patribus Capuccinis, Iesuitis aliisque. Hunc missionandi modum P. Blasucci sapienter adoptavit, utpote, experientia comprobante, magis aptum ad renovationem populi secundum loci adiuncta consequendam. Ratio dandi Missiones in Sicilia a modo neapolitano differebat praesertim eo, quod praedicationum cursus non tantum ad omnem populum insimul sed etiam successive ad diversos coetus dari consueverant et Missiones exinde per longius tempus protrahebantur. Ad illustrandam hanc notam peculiarem Missionis siculae, iam a P.e Landi bene indicatam, transcribitur memoriale P.is Cam. Picone an. 1826 redactum, in quo demonstratur impossibilitas adoptandi in Sicilia integrum Missionis modum neapolitanum, tam propter numerum insufficientem Missionariorum quam propter adiuncta religionis et populi, quae his locis viguerunt. P. Picone suas observationes composuit contra quosdam, qui modum missionandi siculum — a S.o Alfonso saltem tacite approbatum — modo neapolitano substituere intendebant. Horum conatus in cassum abierunt.

Deinde transcribitur chronica Missionum domus in Uditore—Palermo ann. 1808-1841, a P.e Pasch. Del Buono, indefesso et intrepido Missionario, compilata. Momentum huius chronicae non solum consistit in hoc quod omnes Missiones aliaque opera apostolica ibi, tempore accurate adnotato, relata sunt, sed magis in eo quod ibi invenitur copia notarum de modo quo Missiones dabantur, de actuositate Missionariorum, de fructu apud populum cet. Haec omnia non affirmationibus generalibus tantum, sed ab actore et observatore diligenti cum adiunctis particularibus et critice ac minutim notantur; ideo chronica P.is Del Buono pretiosissimum documentum pro historia Missionis siculae facta est.

In fine datur tabula chronologica 218 Missionum stricto sensu, quae in Sicilia ab an. 1762 usque ad an. 1860 — quo CSSR ibi suppressa est — habitae sunt. In compilatione huius elenchi cl. auctor sedulo adhibuit omnia documenta tam Archivi generalis quam Archivi Provinciae Siculae, quae notitias de opere apostolico Patrum continent. Inquisitione vero archivorum dioecesium et paroeciarum aliae certo notitiae inveniri possunt, quae numerum Missionum adhuc auferent.

A.S.

INTRODUZIONE

Nel febbraio del 1859 il Giudice di Monarchia mons. Cirino Rinaldi, in un rapporto al Luogotenente così affermava dei Padri Redentoristi in Sicilia: « Chi non sa l'immenso bene, che deriva ai fedeli anche dalle apostoliche ed indefesse fatiche dei Ligorini, dalle loro sacre Missioni, e dalla integrità ed illibatezza dei loro costumi, dai quali così il popolo come il Clero ritrae un esempio perenne di vita intemerata? » (1).

Lasciamo cadere la lode che serve soltanto a solleticare l'amor proprio e la vanità, e raccogliamo nelle parole di mons. Rinaldi il fatto storico delle nostre Missioni, predicate fino allora per quasi un secolo in tutta la Sicilia.

I documenti che possediamo — quasi tutti inediti — ci danno la possibilità di formarci un'idea concreta e immediata di questo apostolato missionario, e di redigerne anche una statistica se non completa almeno approssimativa, dalle origini al 1860. Poniamo come limite l'anno della soppressione della Congregazione in Sicilia, perché è il periodo meno conosciuto.

Dividiamo l'argomento in due paragrafi: nel primo riporteremo integralmente la *Cronica delle Missioni della Casa dell'Uditore di Palermo* del p. Pasquale Del Buono (2), e nell'altro l'elenco di tutte le Missioni che abbiamo potuto rintracciare, disposto in ordine cronologico. Come guida premettiamo alcune notizie sul *Metodo* delle nostre Missioni in Sicilia. — Il p. Landi così lo compendia:

« Le Missioni che si praticano in quel Regno durano lunghissimo tempo, mentre s'usa che dopo la Missione generale che si fa in quel paese, incominciano poi gl'Esercizj particolari d'ogni condizione di persone, e li fanno serrati in qualche casa particolare o monistero. Per esempio per il Clero si uniscono dentro qualche monistero ed ivi non si partono se non dopo finiti li santi Esercizj, facendo ancora discipline ed altre funzioni pubbliche e private, mentre i Siciliani sono assai Funzionisti, specialmente colà si vedono continui Battenti, cioè, uomini all'ignudi che si vanno battendo per mezzo le strade pubbliche con discipline a sangue e con altri instrumenti di penitenza che chi non l'ha visto ancora, li fa gran sensazione, e veramente gl'Esercizj e le Missioni le fanno a dovere e con gran profitto spirituale, e volesse Dio e ne resistessero ne' loro propositi, che sarebbero tutti santi. Ma la disgrazia s'è, che sono assai volubili, e se adesso si vede taluno disciplinarsi e scorticarsi vivo con segno di pentimento e compunzione da far muovere anche i sassi a compassione, da lì ad un'altra ora può essere che torna allo stesso

(1) Il testo completo del rapporto è riferito in una lettera che il p. Francesco Fazio scrive da Palermo il 9 febbraio 1859 al rev.mo Berruti. Arch. Prov. Sic. (= APS) V 1. - Per ogni altra notizia che riguarda la storia, le Missioni, le Case e i Soggetti della Congregazione in Sicilia, Cfr S. GIAMMUSSO, *I Redentoristi in Sicilia*, Palermo 1960.

(2) AG XLI A 14. - Parallela alla *Cronica* del p. Del Buono — dal 1830 al 1837 — c'è la *Cronica delle Missioni della Casa dell'Uditore di Palermo*, composta dal p. Filippo Dolcimascolo, ASP VI 7. L'imitazione del p. Del Buono è evidente, perfino nelle parole. A differenza però del p. Del Buono, egli parla soltanto di Missioni, e solo di quelle alle quali egli prende parte. Trattandosi praticamente di un doppione, ci asteniamo dal riprodurla; nel dare però nel secondo paragrafo l'elenco delle Missioni, segnaleremo volta per volta, la *Cronica* del p. Dolcimascolo.

vomito di prima. Finiti dunque gl'Esercizj chiusi e ritirati fatti da Sacerdoti ed altri ecclesiastici, vengono per esempio li Signori Galantuomini e fanno le stesse funzioni; poi da mano in mano i Signori civili, gl'Artisti e così via discorrendo. Anzi tante volte fanno a gara a chi può far meglio le funzioni e specialmente le quarantore dopo gl'Esercizj, perché lì v'è uso in ogni esercizio fare l'esposizione delle quarantore con apparati superbi, macchine grandi di cera, musica e sparo grande di mortaletti che si ci spende bene. Ma perché il Regno è ricco, perciò non si bada a spesa, e perloché come dissi, fanno a gara a chi può spendere più e tante volte gl'Artisti per esempio la fanno e superano in spesa gli stessi Nobili e Cavalieri » (3).

Le informazioni del p. Landi corrispondono esattamente a verità. Oltre che apprenderle a viva voce dai confratelli ch'erano stati in Sicilia, è molto facile ch'egli abbia avuta tra le mani la lettera scritta il 4 aprile 1770 dal p. Blasucci a s. Alfonso, nella quale è ampiamente trattato ed esposto il modo come « travagliavano i padri nelle Missioni ».

« Io — conclude la lettera il p. Blasucci — ne ho stesi gli Avvertimenti per far bene detti Esercizj chiusi in Missione, e secondo quelli si regolano i miei compagni ». E va ancora più avanti: invita s. Alfonso a fare altrettanto. « Se il Signore — gli dice delicatamente — lo mette in cuore a V. S. Ill.ma e Rev.ma, ch'è il nostro Padre, Superiore, e Fondatore, e lo incarica ai nostri Missionarj, e ne scrive il metodo, le regole, e l'ordine di detti Esercizj chiusi, affinché tutti siano uniformi, certamente che si praticherà, e risulterà gran profitto alle anime » (4). S. Alfonso però non credette opportuno d'introdurre novità nel sistema con cui da quasi 38 anni si predicavano le Missioni a Napoli; pure non si oppose all'iniziativa del p. Blasucci, che divenne d'allora in poi il sistema delle nostre Missioni di Sicilia.

Ma sotto il rev.mo Cocle ci fu il tentativo, o meglio si prospettò la possibilità di sostituirlo con l'altro tradizionale di Napoli. Difatti nella Visita alle case di Sicilia nell'estate del 1826, egli nota nel suo *Diario*: « Nelle Missioni s'insinua per quanto è possibile il metodo di Napoli » (5); e nel *Recesso* per Sciaccia si legge: « Finalmente non lasciamo d'insinuare il metodo delle Missioni prescritto dal B. Fondatore nelle Costituzioni del 1764, ritenendo l'uso degli Esercizj chiusi a' soli due Ceti degli Ecclesiastici, e de' Gentiluomini, ed intanto continuare la Missione a tutto il resto del popolo per quel tempo, che sarà necessario » (6).

Il p. Camillo Picone, non sappiamo se per mandato dello stesso rev.mo Cocle o se spontaneamente, studiò a fondo la questione e mise in scritto alcune osservazioni, frutto di esperienza personale, dimostrando l'impossibilità di adottare nella sua interezza il metodo di Napoli in Sicilia, sia per deficienza di Padri, sia molto più per circostanze ambientali. Ecco il testo completo dell'importante documento, dalla cui lettura apprendiamo anche l'intima ragione del metodo siciliano, escogitato dai Cappuccini e Gesuiti, e seguito dal p. Blasucci.

(3) LANDI, *Istoria* II c. 26.

(4) AG XXXVII B II 1.

(5) Arch. Prov. Napol. Rett. Maggiori, 5 Rev.mo Cocle, n. 27, pag. 122.

(6) APS IV 2.

Osservazioni da farsi, e fatte nell'esperienza delle Missioni di Sicilia, per meglio accordarvi il Metodo di quelle di Napoli

Molti ostacoli si presentano, e che difficilmente si possono superare, quando si vorrebbe in tutta l'estensione abbracciare il metodo delle Missioni di Napoli in Sicilia.

1. *Il numero de' Missionarj scarsi.* - Per parte de' Soggetti: La scarsezza del numero di essi l'obbligherebbe a fare in tutto il corso della Missione sempre l'istesso la predica grande; e se questo perde la voce, o è incomodato non vi è, chi supplisca. Non si trova poi per la 2^a Missione un altro Soggetto per poter portare questo peso. Chi fa l'enumerazione delle parti si accorge subito del vuoto.

2. *Pochi abili alla predica grande.* - La poca abilità de' Soggetti: Chi di loro si fida di tirare il corso delle Meditazioni per 24, o 30 giorni? Se ve n'è qualcheduno, questi dovrà essere impiegato negli Esercizj de' Preti e Gentiluomini, che si ammettono in questo metodo. La visita oculare delle tre Case avrà mostrato l'entità di tutti gl'Individui: Chi manca di voce, chi di scritti, chi non sa rappresentare quelli, che gli sono stati comunicati, e qualcheduno, che potrebbe in una Missione, gli mancherebbero le forze per la seconda.

Questo ostacolo potrebbe superarsi col provvedere la Coppia di altri due Soggetti per la Predica grande, oltre a quelli che devono dare la Meditazione a' Preti e Gentiluomini.

3. *Città e Paesi di molte migliaia, e Chiese sproporzionatamente piccole.* - Altri ostacoli sono da parte delle Popolazioni; la maggior parte delle quali nella Diocesi di Girgenti, che ho girata tutta interamente, supera il numero di 7 mila anime. Sulla faccia de' luoghi non si trovano Chiese capaci di riceverne la terza parte. Ecco il bisogno di aprir due, o 3 Chiese contemporaneamente nell'istesso Paese, che non può capire nella Chiesa Madre; e i Soggetti per queste Chiese dove sono? Ma saranno fatte successivamente? Dunque dopo 20, o 24 giorni gl'istessi Soggetti passeranno nell'altra Chiesa, se potranno, e con due, o tre giorni di riposo intermedj; e se altra Chiesa capace non si trova, come accade spesso, dovrà aprirsi l'altra Missione per quelli, che non vi sono intervenuti, nella medesima Chiesa, e vi è l'inconveniente come negli Esercizj, che vi concorrono quelle, che vi sono state la prima volta, e non lasciano largo per l'altre. Quante risse, sangue, e voci ho veduto per questo motivo!

4. *Le donne non restano dopo le ore 24 in Chiesa.* - Non è possibile poi far restare le donne dopo le ore 24; la maggior parte di esse sono gente bassa: donne di artigiani, di villani, di bracciali; queste prima delle 24 hanno tutta la premura di trovarsi in casa, per far trovar preparata la minestra a' loro uomini, che tornano dalla fatica, e se non si trovano dentro, hanno fatta la disciplina da' loro mariti e padri.

5. *Succedono gravi delitti nella folla di uomini, e donne di notte in*

Chiesa. - L'esperienza ci ha mostrato, che tardando in Chiesa le donne dopo le ore 24, nella folla succedono delitti orribili nell'istessa Chiesa, per cui i Parrochi e Sacerdoti zelanti sempre c'inculcano di terminare la meditazione almeno con un quarto di giorno. Ma ora vi sarà il Prefetto di Chiesa e i lumi abbondanti? Il Prefetto nella maggior parte di queste Chiese non può girare, perché tanta è la folla, che il Predicatore per salire al palco tante volte è obbligato a passare sopra le donne, e a stento vi è largo per esso anche sopra l'istesso palco, onde negli angoli lontani chi potrà guardare? Il lume abbondante? Tanti Parrochi e molte Chiese non hanno olio per il Sacramento, e negli Esercizj degli uomini ne' quali abbiamo avuto bisogno di poche lampade la sera, si è gridato acciò concorressero coll'elemosina, ed alle volte non si è potuto arrivare che a due lampade in Chiese grandi.

6. *Gli uomini non interverranno alle Istruzioni.* - Gli uomini, ad eccezione di qualche Artegianno divoto o ozioso, che vorrà chiudere la bottega al giorno, non sentiranno mai le riforme, ma se pure quando vengono stracchi di campagna o dalla bottega, dopo che hanno ben mangiato e bevuto, verso l'ora una e più di notte verranno a sentire qualche perorazione. Non è possibile indurli a lasciar la fatica, perché alcuni per interesse, altri per bisogno, non potendo mangiare se non faticano, non verranno affatto che pochissimi uomini al giorno. Passa intanto la Missione e questi ancora non sapranno i rudimenti della Fede. La sola Domenica e Feste si potranno avere in Chiesa, negli altri giorni né per prediche, né per confessarsi. Ma si dirà, se non vogliono venire per poche ore al giorno, se senza fatica non possono mangiare, come poi perderanno otto giorni interi senza faticare, e di più con pagare negli Esercizj?

Rispondo: Ecco l'industria suggerita dallo zelo a' Padri Cappuccini e Gesuiti, ed altri Sacerdoti missionarj, a' quali furono obbligati conformarsi i nostri primi Soggetti.

Fatti gli Esercizj de' Preti e de' Gentiluomini, questi escono dal ritiro in processione di penitenza; queste processioni riescono di molta edificazione e compunzione al pubblico venuto per curiosità a vederli. Il popolo piange, e si compunge alla vista de' suoi esemplari umiliati, che dimandano perdono, che si battono con discipline, e fanno le funzioni della Pace, bacio di piedi etc. d'innanzi al Sacramento esposto in Chiesa. Il Popolo senza sentire altre prediche si accende di desiderio di fare gli esercizj de' quali vede mirabili effetti, ma non hanno libertà perché sono a servitù, non hanno modo perché sono poveri. I servi si fanno anticipare il salario da' Padroni, i poveri obbligano la loro fatica per avere il danaro anticipato; tanti Padroni per avere al loro servizio nella campagna, massarie e mandre delle persone fedeli, li fanno venire anche per forza dalla campagna. Molti Preti e cristiani zelanti vanno anche elemosinando per mantenere quelli poveri, che non hanno capimento di fare gli esercizj, le mogli pe' mariti discoli s'impegnano le pendenti dell'orecchie, molte madri pe' figli scellerati procurano il danaro, e con questa industria quelli, che non avrebbe affatto inteso una predica, vengono agli Esercizj; ivi loro s'insegna il Catechismo, perché molti non

sanno né Credo, né Pater, s'incominciano a confessare, e dopo gli Esercizj se ne vanno a faticare, tornando ogni sera per confessarsi da noi o da' Preti, che tutti hanno nel tempo della Missione le Case piene di questi penitenti a' quali il Signore ha toccato il cuore.

7. *L'esempio li muove a segno da non voler né confessarsi, né sentir prediche, che negli Esercizj ritirati.* - Le sopradette Processioni avendo eccitato il desiderio degli Esercizj, non vogliono affatto intervenire alle prediche pubbliche, e ciò specialmente in questa Diocesi [di Agrigento] dove hanno preso questo abito. Volendo noi dare gli Esercizj aperti agli Artigiani e Villani, gridano, si lagnano che la grazia e la misericordia di Dio è pe' soli Gentiluomini, che come essi non avessero anima, non sono trattati egualmente, che i Missionarj hanno il riguardo e il rispetto umano, che negli Esercizj aperti non ricavano profitto, che andando in casa perdono quel poco di bene, che avessero fatto nelle prediche; queste ed altre simili lagnanze fanno a carico de' Padri, e tante volte si presentano tumultuariamente per farsi sentire, senza voler sentire ragioni per persuaderseli a farseli aperti con un egual vantaggio, e quel ch'è peggio col puntiglio di non voler affatto intervenire a' pubblici.

8. *Sarebbe necessario non replicare nell'istesso luogo tante volte l'istesse meditazioni e funzioni, che si riducono a vere funzioni meccaniche.* - Il metodo di Napoli sarebbe certamente più vantaggioso, risparmierebbe le forze de' Soggetti, che non sarebbero obbligati a replicare nell'istesso luogo dieci e più volte le istesse meditazioni, così che i fanciulli e le donne istesse se le cacciano a memoria, inconveniente, che fa riguardare le meditazioni come una istoria di chiechi. Abbrevierebbe il tempo delle Missioni, e così invece di tre o quattro all'anno se ne potrebbero fare sette o otto; resterebbe più tempo per le Confessioni; e veramente in questo Ministero si raccoglie il frutto, e si fa la Missione. Così è: ma il metodo delle Missioni di Napoli non riparerà certamente al difetto delle confessioni, essendo così scarso il numero de' Missionarj. I due Soggetti impiegati negli Esercizj de' Preti e Gentiluomini non potranno sentire, che le confessioni di questi ritirati, che vorranno da loro confessarsi, e nelle ore in cui non si predica. Il Predicatore della predica grande confesserà poco la mattina e niente la sera, quei che resteranno, in Casa o in Chiesa, saranno i giovani, che non hanno confessione di donne, e questi resteranno oziosi tutte le mattine, perché sul principio della Missione non vengono gli uomini a confessarsi, ad eccezione di qualche divoto e pochi ragazzi, la sera non potranno confessare, perché devono assistere in Chiesa, dunque non resterà per il Confessionile che appena l'Istruzionista, e tutti i giovani, che nel metodo siciliano almeno dalle ore 24 sino alle ore 2 $\frac{3}{4}$ confessavano uomini, nel nuovo metodo non confesseranno né mattina, né sera.

Questi ed altri ostacoli pieni dell'istesse difficoltà, e che meglio mostrerà l'esperienza, si oppongono a realizzarsi in tutta la sua estensione il metodo. Frattanto per sposarlo col siciliano bisogna avere innanzi agli occhi gl'inconvenienti, che potrebbero seguirne, acciò col lume di Dio si evitassero.

Al 1° e 2° ostacolo si può riparare coll'accrescimento de' Soggetti abili.

Al 3° coll'ordinare, che nelle piccole popolazioni si eseguisse il metodo napolitano, essendovi Chiese capaci di ricevere almeno la metà di popolo, ed essendo meno di mille persone, il Clero sarà pure di pochi Ecclesiastici, e questi possono aver la sola conferenza in Sacrestia; così pure de' Gentiluomini a parte in qualche Oratorio. Nelle popolazioni che avanzano il numero di due mila anime si possono dare le Missioni in due Chiese, quando non ne hanno una capace almeno per 500 persone; il Clero e Gentiluomini come sopra.

Nelle Città e Paesi più numerosi si possono dare le Missioni in diverse Chiese non meno di 16 giorni compiti, oltre a 3 giorni di vita divota, ma susseguivamente col riposo intermedio, non essendovi i Soggetti da potersi sostituire, e intanto per meglio riuscire e dare la facilità agli uomini e donne di venire si possono fare prima a tutte le donne, e finiscono col giorno e indi a tutti gli uomini, e cominciano colla notte.

Per il resto degl'inconvenienti l'esperienza della faccia de' luoghi può suggerire de' temperamenti (7).

Il risultato dell'esposto del p. Picone fu positivo e le cose rimasero immutate. In una lettera per es. che il p. Spina scrive da Palermo il 20 agosto 1832 al nuovo Rettore Maggiore rev.mo Ripoli, per segnalargli alcuni abusi introdotti, a suo parere, da qualche anno nelle Missioni di Sicilia, egli dice: « Io non intendo parlare di metodo di Missione, il quale è totalmente da coteste diverso, ma di ciò che non ha che fare colla diversità del metodo »(8).

Quando finalmente nel settembre-ottobre del 1855 il rev.mo Berruti, al termine della Visita fatta alle Case di Sicilia emanò un foglio di disposizioni per le tre comunità, al primo comma ordina: « Le missioni in Sicilia si faranno secondo il metodo adottato dai nostri antichi Padri in quest'Isola; però si pratticheranno tutte le funzioni applicabili alla Sicilia, secondo l'addizione, che si troverà stampata nell'Appendice del metodo stampato in Napoli per le missioni ecc. » (9). Questo comma poi il Berruti lo cancellò perché superfluo, dato che veniva prescritto nel *Metodo*.

Si noti che qui non si tratta di metodo, come insinuava il rev.mo Cocle, ma di funzioni: le quali per altro « si eseguiranno — è detto nell'*Appendice* — purché siano gradite, e non incontrino ostacolo nelle popolazioni, o avversione ».

E tutto in omaggio al sapiente principio enunciato nel preambolo della medesima *Appendice*: « E' cosa non solo lodevole, ma eziandio necessaria, agli operari della vigna del Signore il seguire i costumi delle varie nazioni, fra le quali debbono promulgare la divina parola; giacché dall'incontrare il gusto de' popoli avviene, che essi sentano con piacere la divina parola, e questa scende allora come una rugiada celeste ad irrigare la terra, e la fa fruttificare al centuplo ». - Il metodo non è un fine, ma un mezzo.

(7) AG XLI A 17. Il documento è senza data e senza destinatario; ma con certezza è del 1826, dopo la Visita tenuta dal rev.mo Cocle, al quale è indirizzato. E' detto al n. 2. « La Visita oculare delle tre Case ecc. ».

(8) AG VIII C 21.

(9) APS III 3. - Si allude al *Metodo pratico degli esercizi di Missione*, che in realtà fu pubblicato l'anno seguente, 1856, a Napoli.

LA « CRONICA » DEL P. DEL BUONO

Anzi che imbastire un *curriculum* della vita del p. Del Buono a parole nostre, preferiamo riportare quanto di lui scrisse il p. Filippo Dolcimascò nel « *Breve ragguaglio delle notizie di morte dei nostri Padri* » (10), che forma la seconda parte del libro delle Messe di Uditore, dal 1841 al 1860 :

« Il P. Rettore D. Pasquale Del Buono del paese di Morra, diocesi di Bisaccia, fu ammesso tra i nostri Novizi l'anno 1802, dopo replicate istanze, ed era tra gli altri distinto col nome di Fervoroso. Da Diacono nel mese di Maggio 1804 fu mandato a prender possesso di questa Casa dell'Uditore, che ha avuto la sorte di possederlo per 38 anni. Egli sempre fu l'oggetto della comune edificazione per la esattezza del suo vivere. Rigidissimo nell'osservanza delle più minute Regole e Costituzioni, non videsi mai preterirne una sola senza un indispensabile motivo sino agli ultimi momenti della sua vita. Ammirabile pel suo attacco alla penitenza e mortificazione di se stesso, per la sua divozione a Maria SS. Addolorata, e più pel suo trasporto al SS. Sacramento, dinanzi a cui spendeva più ore del giorno. Il suo zelo gli fece percorrere quasi tutta la Sicilia colle SS. Missioni per 36 anni continui, lasciando dappertutto l'idea più vantaggiosa delle sue eroiche virtù e della sua profonda dottrina. La sua virtù caratteristica può dirsi esser stata la carità verso i poveri. Per essi videsi tante volte spogliato delle proprie vesti, e denudare la sartoria comune. La carità per i poveri raccomandava partendo di casa, e questa inculcava ai suoi penitenti. Dessi formavano l'oggetto delle sue sollecitudini, dei suoi discorsi e dei suoi pensieri. Non inferiore però fu la sua profonda umiltà, benché tanti anni Ministro, 16 anni Rettore, e più volte Visitatore. La sua profonda umiltà fu quella, che gli dettò una forte rinunzia al nuovo ufficio di Consultore Generale ed Ammonitore del Rettore Maggiore, al quale tre mesi prima della sua morte era stato eletto.

Finalmente la sua ubbidienza fu portata tanto alta, che ben può dirsi esser morto per ubbidire. Dapoiché destinato dal P. Rettore Maggiore a guidare la Missione di Mazzara, benché importunato a dispensarsene, stante la spossatezza delle sue forze e gli acciacchi di sua salute, volle ad ogni costo portarvisi. Ivi da quell'aria umida e mal sana riportò un attacco reumatico alle viscere ed ai fianchi tanto violento, che dati appena gli Esercizj a quel Clero, fu obbligato restituirsi in casa, dove per lo spazio di 18 giorni fu costretto a non veder mai letto. Più consulti di Medici, tutti i rimedj possibili ed immaginabili, non fecero, che tormentarlo, senza alcun pro'. Dichiarato dai primi Medici di questa Capitale minacciato di una Idrope al torace, si volle da noi premunirlo il giorno 4 aprile 1842 con tutti i Sacramenti, che il nostro caro Padre ricevè con tutta la pace e quiete. Tutto il giorno parlava della morte con maravigliosa indifferenza. L'indomani, giorno 5, sembrava alquanto più sollevato, quando all'improvviso ad ora 14¼ fummo costretti a

(10) Sarà citato, quando occorre, semplicemente *Breve ragguaglio*.

correre, giacché Egli mancava, e dopo un'agonia di 4 minuti appena, senza febre, senza stento, in età di anni 59 e mesi 10 meno un giorno, rese la sua bell'anima nelle mani del suo Dio, tra le inconsolabili lagrime di tutti noi non solo, ma di tutto il popolo dell'Uditore, che ad alta voce gridava di aver perduto il Padre, il Sollievo, il Consolatore, il Santo » (11).

La sintesi di quest'elogio fu apposta sotto il quadro che i confratelli fecero dipingere del p. Del Buono, mettendo maggiormente in rilievo la sua figura di Missionario: « In eo fuit... zelus ardentissimus in lucrands animabus, quas diuturnis laboribus et aerumnis Missionum integris septem lustris per Siciliam totam quaesivit » (12). Parole che ricevono luce e bellezza anche nell'*Orazione funebre* del p. Stefano Spina; il quale, come dice nell'esordio, avrebbe voluto scolpire sulla sua tomba questa semplicissima epigrafe: « Qui giace il buon Soldato di Gesù Cristo » (13). È il p. Alessandro De Risio, il futuro arcivescovo di S. Severina, nella monografia della Casa e della Chiesa del SS. Ecce Homo di Uditore, giunge a chiamarlo « l'Apostolo della Sicilia, così per il suo zelo instancabile, come per la sua dottrina » (14).

Più che un'eco, una prova e una conferma di tanto encomio, l'abbiamo nella sua *Cronica*. Ordinato sacerdote a Palermo il 24 marzo 1807, il p. Del Buono si dedicò subito alla predicazione con generosità e ardore giovanile (15). Del corredo personale che insaccava nella bisaccia quando partiva per le Missioni, fece sempre parte un quaderno di 172 paginette, del formato di cm. 15 x 10, e con copertina di cartapeccora, in cui con calligrafia minuta, chiara e i capoversi rientranti, segnava ogni Missione e ogni altro lavoro apostolico. Dalla prima Missione predicata a Motta d'Affermo nel novembre del 1808, giungiamo di anno in anno — senza sbalzi, senza lacune, senza interruzioni — alla soglia del 1842. Nel febbraio di quest'anno si aprì la Missione a Mazara del Vallo, di cui egli era il superiore. Ma nella *Cronica* la relazione non c'è. Il p. Del Buono moriva prima che la Missione fosse terminata. In tutto vergò sul quaderno quasi 154 paginette (16).

(11) APS VII pag. 480. Altri elogi si trovano in AG XXXIX 7. Cfr *Spicilegium* 2 (1954) 245 n. 36, dove per sbaglio la data dell'Ordinazione è posta in agosto.

(12) Il quadro si conserva ad Agrigento e Sciacca. Quello di Uditore è andato distrutto.

(13) S. SPINA, *Orazione funebre in lode del R.P.D. Pasquale Buono*, Palermo 1842, 5.

(14) [A. DE RISIO], *Breve memoria della Fondazione della Casa e della Chiesa del SS. Ecce Homo dell'Uditore ora dei PP. Liguorini*, Palermo 1856, 11.

(15) Si diletta di poesia, e ne diede un saggio qualche giorno dopo il suo arrivo a Palermo. « Sabato, giorno di S. Filippo, scrive il p. Mansioni al rev.mo Blasucci il 28 maggio 1804, fummo invitati all'Olivella, pranzando unitamente con molti personaggi illustri e Fasce di S. Gennaro, e sigillatim col Principe di Lampedusa col quale ebbi lungo discorso e si mostrò molto affezionato. Nella ricreazione, ove intervennero i Padri Filippini, Teatini e suddetti Cavalieri, il fratel Buono fece una bellissima improvvisata in lode di S. Filippo e dei suoi figli, e concluse con un ringraziamento delle tante finezze che ci usano: fu applaudito da tutti » (AG XXI n. 13). In seguito mise la sua inclinazione al servizio dell'apostolato, componendo devote canzoncine che avrà fatto cantare nelle Missioni, e che ad imitazione di alcuni confratelli anche pubblicò: *Sacre Canzoncine ad uso delle Sante Missioni*, Palermo 1831. - Cfr O. GREGORIO, *Canzoniere alfonciano*, Angri 1933, 116; DE MEULEMEESTER, *Bibliographie générale* II, Louvain 1935, 100.

(16) In cima d'ogni paginetta c'è sempre la sigla: « J. M. J. », con l'aggiunta dal 1816 in poi « et B. Alph. », che nel 1839 si cambia in « et S. Alph. ». Notiamo ancora che nell'originale soltanto una linea — e non sempre — separa una missione dall'altra; ma nella trascrizione, per maggiore chiarezza, abbiamo indicato in corsivo fra parentesi quadre il luogo

La *Cronica* non è un'arida rassegna di nomi e di cifre, ma una narrazione di proporzionato sviluppo, che ci offre di ogni Missione un diorama completo: chi furono i Padri, donde partirono, a che ora arrivarono, l'accoglienza che ebbero, chi fece l'apertura, quanti corsi di esercizi si tennero, a chi e da chi furono predicati e come riuscirono, quando si chiuse la Missione, quando partirono i Missionari, le lacrime del popolo, quanti giorni impiegarono nel viaggio, se questo fu prospero o no, e tanti altri dettagli e particolari. La terminologia suppergiù è sempre la stessa, ma c'è una gamma di sfumature così varia che di ciascuna Missione ne risulta una fisionomia tutta propria e inconfondibile. E la lettura finisce con l'avvincere. Avendo poi l'accortezza di leggere con una carta della Sicilia avanti agli occhi, si prova allora la netta sensazione di vedere i Missionari che a cavallo si spostano da un paese all'altro.

J. M. J.

CRONICA DELLE MISSIONI DELLA CASA
DELL' UDIATORE DI PALERMO

1808[-1841]

Anno Dom. 1808

[*Motta D'Affermo: 13 nov. - 28 dic. 1808*]

Ai nove Novembre partirono dall'Uditore per la Missione della Motta il P. Superiore P. Desparte (17), P. Farina (18), P. Frangiamore (19) e P. Buono, e Fr. Giuseppe (20). La sera si

e il tempo di ciascuna missione. Quando invece non si tratta di missioni propriamente dette, s'è posta la formula generica: *Altri lavori apostolici*.

(17) DISPARTE Giuseppe; * 1749 Vicari (Palermo), *prof.* 1779 (?), *sac.* 1773 (?) † 3 II 1812 Uditore. Appena ordinato Sacerdote fu per sei anni compagno di missioni del Servo di Dio Mercurio Teresi poi arcivescovo di Monreale. (Dall'iscrizione posta sotto il quadro che si conserva a Sciacca e Uditore).

N. B. Facciamo rilevare che prima la grafia dei cognomi non era determinata e protetta dalla legge come ai nostri tempi, ma instabile. Noi in nota daremo la forma più corrente. Cfr *Spicilegium* 2 (1954) 231.

(18) FARINA Marco; * 1775 Vicari (Palermo). La prima volta s'incontra nei documenti nel 1802, e l'ultima volta nel 1813. Fu dispensato dai voti e morì arciprete a Bagheria (Palermo) il 25 gennaio 1843. (Arch. Parrocchiale di Bagheria).

(19) FRANGIAMORE Pietro; * 1746 Casteltermini (Agrigento), *prof.* 1779 (?), † 11 VI 1818 a Uditore. (Dall'iscrizione del quadro che di lui si ha a Uditore e a Sciacca).

(20) ANZALONE Giuseppe; * 1779 Lercara Friddi (Palermo), *prof.* 1807 (AG Cat. IX 13), † 9 IV 1858. I suoi parenti a Lercara ne conservano il quadro dove si trova l'iscrizione seguente: « Frater laicus Joseph Anzalone in observantiae regularis studio eximius in agendis duplici fortitudine praecinctus, in re domestica promovenda etiam aere suo diligentissimus, in defendendis Congregationis iuribus vindex fortissimus, annis cumulatus ac meritis, obdormivit Lercarae suae patriae in osculo Domini, quinto Idus Aprilis anni Salutis nostrae MDCCCLVIII, aetatis suae LXXVIII ». In *Breve ragguaglio* 505 leggiamo: « Fr. Giuseppe Anzalone fu uno dei primi fratelli che fu ricevuto in questo Collegio [Uditore], sempre esatto osservante ed esemplare, amoroso per l'interessi della Casa di cui tanti anni fu Procuratore, morì in Lercara Friddi sua Patria con un mal di vessica d'anni 78 nel 1858 ».

pervenne a Cefalù. La sera dei dieci ai Cappuccini di Pettineo. Ai 13 si aprì la Missione in S. Rocco. La sera si fecero i sentimenti di notte dal P. Frangiamore, dal P. Farina e dal P. Buono. Ai 14 predicò il P. Frangiamore. Ai 15 il P. Buono.

Ai 16 si aprirono due fatte di esercizj: una ai Sacerdoti al Castello dal P. Desparte e dal P. Farina, ed un'altra a S. Rocco dal P. Frangiamore e dal P. Buono, e terminarono ai 24 con edificazione e commozione.

Ai 27 dello stesso mese si aprirono due altre fatte di esercizj: una privata di galantuomini e mastri dal P. Superiore Desparte e dal P. Farina al castello, ed un'altra pubblica di donne a S. Maria degli Angioli dal P. Buono e dal P. Frangiamore. Questi terminarono ai 4 di Dicembre con moltissima commozione, ed in Chiesa vi fu una pubblica disdetta di un galantuomo.

Agli 8 Dicembre si aprirono tre fatte di esercizj. Una al Castello dal P. Superiore Desparte e dal P. Farina. La seconda alle Monache dal P. Frangiamore. La terza in S. Rocco ai picciotti dal P. Buono. Questi terminarono ai 15 dello stesso.

Agli undeci dello stesso essendo caduta la neve, restò il solo P. Desparte al castello, ed il P. Farina andiede solo ad aprire una fatta pubblica di esercizj agli uomini in S. Rocco, e questi terminarono ai 18 dello stesso.

Ai 18 la sera si aprì una sciabica (21) in S. Rocco da tutti i Padri, e terminò la vigilia di Natale. Il giorno di Natale si fece in S. Rocco la comunione generale dei fanciulli. Il giorno di S. Stefano si partì dalla Motta per visitare l'Abate Armao nostro benefattore (22).

Mentre eravamo nel Castello, buona parte precipitò senza aver fatto per puro miracolo danno alcuno di gente.

La benedizione Papale si diede ai 28 dello stesso giorno degli Innocenti.

(21) In termine di pesca la sciabica sarebbe una grande rete a strascico, formata da un sacco centrale e da due lunghe ali tenute a galla da sugheri: a mano a mano che i capi vengono tirati alla riva, tutto va a finire dentro senza che nulla sfugga. Di qui nel metodo siciliano l'immagine che sa di poesia, dei missionari che nell'ultimo corso di esercizi al pubblico (Cfr *Metodo pratico* 154 n. 9) gettano come una rete misteriosa, con l'intenzione che tutti siano toccati dalla grazia, e che non rimanga una sola anima senza il beneficio della missione prossima a chiudersi. Affiora spontaneo il ricordo delle parole di Gesù agli apostoli: « *Faciam vos fieri piscatores hominum* » (*Matt.* 4, 19; *Marc.* 1, 17).

(22) Il sac. Salvatore Armao-Valdina, pronipote di d. Francesco M. Alias fondatore della casa e della chiesa del SS. Ecce Homo di Uditore, con suo testamento del 7 aprile 1804 fece donazione e assegnazione di tutto ai Redentoristi, rappresentati legalmente, per procura del rev.mo Blasucci, dal filippino D. Girolamo Bonanno. I nostri Padri presero possesso della casa e della chiesa il 20 maggio dello stesso anno 1804. Dell'Armao si conserva il quadro nel collegio di Uditore. Cfr S. GIAMMUSSO, *I Redentoristi in Sicilia*, Palermo 1960, 142-149.

Il dì 29 si partì dalla Motta, e la sera si giunse a Cefalù nella locanda. Il giorno 30 la mattina si fu a Termini (23), dove celebrossi dai Padri la Messa, e la sera ad ore due di notte all'Uditore.

Il viaggio fu pericoloso e disastroso. Si dovettero passare quattro fiumi, cioè fiume di Tusa, del Finale, fiume grande e fiume Torto. Ma non vi fu per altro cosa sinistra.

[*Erice: 6 genn. - 5 marzo 1809*]

Alli 5 di Gennaro del 1809 partirono per la Missione del Monte di Trapani il Superiore P. Desparte, il Ministro P. Farina, il P. Frangiamore, il P. Buono e Fr. Giuseppe. La sera dei 5 si pernottò in Alcamo in casa del Barone Pastore. La sera del 6 giorno della Epifania si aprì dal P. Superiore la Missione nella Chiesa Madre. La sera dei 6 e dei 7 si fecero i sentimenti di notte dal P. Ministro, P. Frangiamore e P. Buono. Predicò ai 7 in Chiesa il P. Superiore.

Agli 8 si aprirono due fatte di esercizj: una ai Preti in Sales dal P. Superiore e dal P. Ministro, un'altra alle donne nella Matrice dal P. Frangiamore e P. Buono. Questi terminarono il giorno quindici; quella delle donne con una bellissima festa, e quella dei Preti con gran commozione e pianto.

Ai 18 dello stesso si aprirono altre due fatte di esercizj. Una ai Preti dal P. Superiore e dal P. Ministro. Un'altra alle donne in S. Cataldo dal P. Frangiamore e dal P. Buono. Questi terminarono ai 23 dello stesso. Quella dei Sacerdoti con edificazione, e quella delle donne con una sollemnissima festa.

Ai 29 dello stesso si aprirono due fatte di esercizj. Una in Sales ai Cavalieri e gentiluomini dal P. Desparte e P. Farina. L'altra ai Mastri e burgesi in S. Francesco dal P. Frangiamore e dal P. Buono. Questi terminarono ai cinque [febbraio] con grandissima edificazione.

Ai 7 dello stesso si aprirono tre fatte di esercizj. Una agli uomini pubblica dal P. Frangiamore e dal P. Vella (24) in S. Giuliano. La seconda ai fanciulli dal P. Farina e dal P. Buono nella Chiesa delle Orfane di S. Rocco. La terza alla Badia del Sal-

(23) Termini Imerese.

(24) VELLA Stefano. La prima volta viene nominato nei documenti nel 1802, e l'ultima, ora nella missione di Erice. Nulla di lui sappiamo. A giudicare dal cognome doveva essere siciliano.

vatore dal P. Superiore Desparte. Questi terminarono ai 15 dello stesso.

Ai 18 dello stesso si aprirono due altre fatte di esercizj. Una agli uomini semiritirata dal P. Farina e dal P. Vella. L'altra alle monache di S. Teresa dal P. Frangiamore e dal P. Buono. Questi terminarono ai 24.

Ai 25 dello stesso cominciarono due altre fatte di esercizj. Una a S. Pietro dal P. Desparte e dal P. Farina. Un'altra a S. Carlo dal P. Frangiamore e dal P. Buono. Questi terminano ai 4 dello seguente.

Ai 4 al giorno si aprirono le quarantore e terminarono la sera dei 5, nella quale si diede la benedizione papale e si chiuse la Missione.

Ai 6 si partì dal Monte e si giunse la sera in Alcamo in casa del Sig. Arciprete Tobolo. La mattina dei 7 si partì da Alcamo, e la sera si giunse in casa.

[*Altri lavori apostolici*]

Ai nove di Marzo il P. Superiore Desparte andiede solo ad aprire una fatta di esercizj all'Annunziata. Ai 10 partì il P. Farina a dare gli esercizj ai soldati di Monreale. Ai 12 il P. Frangiamore ed il P. Buono andiedero a Bocca di Falco (25). Ai 19 si fecero dal P. Deputato Mansione (26) e P. Superiore Desparte gli esercizj in casa agli uomini.

Il Sabato in Albis dello stesso anno il P. Farina ed il P. Buono andiedero a dare gli esercizj all'Albergo dei poveri. La Domenica in Albis il P. Deputato Mansione ed il P. Superiore Desparte andiedero al Seminario dei Greci per gli esercizj.

Ai 24 di Ottobre il P. Rettore Desparte andiede a dare a S. Maria di Gesù una fatta di esercizj agli uomini ed alle donne.

[*Marineo: 12 nov. 1809 - 6 genn. 1810*]

Ai 12 di Novembre partirono per la Missione di Marineo il P. Deputato Mansione, il Rettore Desparte, il P. Ministro Farina, il P. Buono e Fr. Salvatore (27). La Missione si aprì la

(25) Boccadifalco.

(26) MANSIONE Nicola; cfr *Spicilegium* 2 (1954) 28, 34, 258; 5 (1957) 110, 327, 338. Mandato dal rev.mo Blasucci nel maggio del 1804 ad aprire la nuova Casa di Uditore, con Patente del 14 febbraio 1806 venne nominato Deputato della Sicilia, con sede a Palermo (AG XXI n. 15), carica che ricoprì fino al giugno del 1815, quando fu richiamato a Napoli.

(27) CAPIZZI Salvatore Maria; * 1779 S. Cataldo (Caltanissetta), prof. 17 XII 1801,

stessa sera, nella quale si fecero i sentimenti di notte dal P. Deputato, dal P. Ministro e dal P. Buono.

Ai 13 si aprirono due fatte di esercizj. Una ai Sacerdoti al Castello dal P. Rettore e dal P. Farina. Un'altra alle donne dal P. Deputato e dal P. Buono nella Chiesa Madre. Terminarono quella dei Sacerdoti ai 19 con una grandissima mozione di popolo e sorte particolare; quella delle donne ai 20 con un bellissimo trionfo.

Ai 23 dello stesso mese si aprì nella Chiesa Madre una fatta di esercizj alle donne dal P. Buono e dal P. Deputato. Ai 24 si aprì quella dei galantuomini in S. Francesco dal P. Farina e P. Rettore Desparte. Terminarono gli esercizj alle donne ai 30; quella dei galantuomini al 1 di Dicembre.

Ai 3 di Dicembre si aprirono due altre fatte di esercizj. Una al Collegio dal P. Deputato Mansioni e dal P. Rettore Desparte, e terminarono ai dieci. Un'altra ai fanciulli dal P. Farina e dal P. Buono, e terminarono agli 8.

Agli otto al giorno si aprì una fatta di esercizj ai Maestri (28) dal P. Farina e dal P. Buono, e terminarono ai quindici.

Ai 17 si aprirono due altre fatte di esercizj. Una ai borgesini nel Castello dal P. Farina e dal P. Buono. Un'altra agli uomini nella Chiesa Madre dal P. Mansioni e dal P. Desparte, e terminarono ai 24.

Ai 27 dello stesso si aprì la fatta della sciabbica nella Chiesa Madre dal P. Rettore Desparte istruttista, e dal P. Deputato Mansioni meditazione della mattina, e dal P. Farina meditazione della sera. Terminarono gli esercizj ai 3 di Gennaio del 1810 con grandissimo concorso.

Ai 6 si diede la benedizione papale, ed al giorno si partì per Misilmele (29), in cui fummo incontrati da varie congregazioni.

† 1 VII 1850. - AG Cat. IX 25. S. SPINA, *Orazione funebre di Fratello Salvatore Capizzi*, Palermo 1850. « La sua vita fu sempre uno specchio di rare virtù. Instancabile nelle fatiche di ogni genere, ed egli solo valea per molti. Abilissimo nella domestica economia, in cui fu sempre destinato da' Superiori. Zelantissimo pel decoro della Casa di Dio, basta dire, che il lustro della Chiesa dell'Uditore si deve nella maggior parte alla di lui attività. Dedito all'esercizio dell'Orazione, e di altre pratiche di pietà, tra le quali riluceva in modo particolare una tenera divozione verso Maria SS. Addolorata, di cui celebrava solennemente ogni anno la festa, e ne propagava il culto. Pregò sempre questa sua amorosissima Madre di chiamarlo al Cielo in una delle sue Festività, e fu esaudito. Giacché dopo pochi giorni di malattia alla gola, che avanzandosi divenne complicata, la sera del 1° luglio 1850 al tocco dell'Ave della Vigilia della Festa della Visitazione di Maria, rese placidamente lo spirito a Dio » (*Breve ragguaglio* 496). Di lui si ha il quadro con iscrizione a Sciacca.

(28) E' usato sempre Maestri per Mastri.

(29) Il p. Del Buono invece di Misilmeri dice sempre Misilmele.

[*Misilmeri: 6 genn. - 11 marzo 1810*]

Nel medesimo giorno si aprì dal P. Rettore Desparte la Missione. La sera si fecero i sentimenti di notte dal P. Deputato Mansioni, dal P. Farina e dal P. Buono.

Ai 7 si aprirono due fatte di esercizj. Una ai Sacerdoti dal P. Deputato Mansioni e dal P. Farina. Un'altra alle donne dal P. Rettore Desparte e dal P. Buono. Questi terminarono ai 14 dello stesso. Gli esercizj delle donne con un bellissimo trionfo. Gli esercizj dei Preti con una grandissima mozione, ed un concorso di popolo straordinariissimo. Inter haec merita tutta la considerazione l'uscita del P. Deputato Mansioni, che portò la Croce in collo, et facta est *chianca magna* (30).

Ai 17 si aprirono due altre fatte di esercizj. Una ai galantuomini dal P. Rettore Desparte e dal P. Farina. Un'altra alle donne dal P. Deputato Mansioni e dal P. Buono. Questi terminarono ai 24 dello stesso. Quella delle donne con un mediocre trionfo, ma molta divozione; quella dei galantuomini con segni di straordinariissima commozione.

Ai 28 dello stesso si aprirono due altre fatte di esercizj. Una alle Monache dal P. Deputato Mansioni e dal P. Rettore Desparte. Un'altra ai Maestri dal P. Farina e dal P. Buono. Questi terminarono ai quattro [febbraio] con grandissima commozione. Nel Collegio delle Monache si spera rimettersi la vita comune.

Agli otto dello stesso si aprì una fatta di esercizj ai magazzini dal P. Farina e dal P. Buono. Questi terminarono ai quindici con grandissima mozione.

Ai 18 si aprirono due altre fatte di esercizj. Una ai fanciulli dal P. Rettore Desparte e dal P. Farina. Un'altra agli uomini dal P. Deputato Mansioni e dal P. Buono. Questi terminarono ai 25 con una non ordinaria commozione.

Ai 28 si aprì la sciabica dal P. Deputato Mansioni, dal P. Rettore Desparte e dal P. Farina, e verso l'ultimo dal P. Buono. Questa terminò al primo di quaresima. Il giorno appresso si cominciò il triduo, e la prima domenica di quaresima si diede la benedizione papale, e si partì per l'Uditore.

[*Altri lavori apostolici*]

Nella seconda domenica di quaresima il P. Rettore Desparte andiede a dare gli esercizj al Conservatorio del Buon Pastore.

(30) *Chianca* dialettale per piaga.

Ai 20 di Marzo il P. Buono andiede a dare gli esercizj a Monreale al Reggimento Guarnigione.

Ai 25 dello stesso il P. Rettore Desparte ed il P. Farina furono ad aprire i primi esercizj alla sesta Casa, che fu restituita di nuovo al Clero.

Ai 31 si aprì nella nostra Chiesa dal P. Deputato Mansion e dal P. Miccichè (31) una fatta di esercizj alle donne.

Ai 6 di aprile si aprirono tre altre fatte di esercizj. Una agli uomini nella nostra Chiesa dal P. Deputato Mansion e dal P. Viviano (32). La seconda a Boccadifalco dal P. Rettore Desparte e dal P. Farina. La terza alla Dogana dal P. Buono.

Alle quattro tempora di maggio dello stesso anno il P. Buono, trovandosi in Girgenti, diede col P. Ruggiero (33) gli esercizj agli Ordinandi.

Ai 18 di Settembre dello stesso anno il P. Rettore Desparte ed il P. Farina andarono a Monreale a dare gli esercizj ad un Recluserio di Monache per disposizione alla professione Religiosa, che dovevano fare la prima volta.

Ai 13 di Ottobre si andiede nella contrada di Fauso Mele,

(31) MICCICHÈ Vincenzo; * 18 I 1779, S. Giuseppe Iato (Palermo); *prof.* 15 VII 1809, *sac.* 4 VI 1808, † XII 1868 S. Giuseppe Iato. - AG Cat. II 46. Cfr *Spicilegium* 2 (1954) 262 n. 113.

(32) VIVIANI Gaspare; * 20 I 1778 S. Margherita Belice (Agrigento), *prof.* 29 XI 1796, *sac.* 25 III 1803, † 4 V 1842 Sciacca. - AG Cat. II 39. « Egli si fece sempre distinguere nella regolare osservanza, non meno, di cui fu il modello, ma molto più nella carità verso il prossimo. Fu per molti anni Rettore nei nostri Collegi di Sicilia. Apostolo zelantissimo, quantunque emottoico non lasciò le Missioni: più volte in sul pergamo gli convenne gettar sangue in gran copia; ma tutto sereno, appena poteva riprendere la parola, proseguiva la sua predica. Da cinque anni prima della sua preziosa morte fu colpito da emottisia, la quale restia fu sempre alle cure dettate dai più valenti Professori. A questa successe una paralesia alle parti inferiori, la quale lo tenne confinato in letto per anni tre circa che può dirsi in una continuata agonia, e che però convenne più di 50 volte dargli il SS.mo Viatico. Attacollo finalmente il malaugurato morbo nelle parti più nobili, e nell'età di anni 64, mesi tre e giorni, di Congregazione 47, dopo aver egli stesso chiesto gli ultimi Sacramenti, e mentre colla massima placidezza attendeva il momento da lui medesimo annunziato la sera dei 4 Maggio 1842 alle ore tre e mezza di notte si andiede ad unire col suo Dio nel nostro Collegio di Sciacca » (*Breve ragguaglio* 482). Si ha il quadro con iscrizione ad Agrigento e a Sciacca.

(33) RUGGIERI Andrea; * 5 IX 1780 Baiano (Avellino), *prof.* 18 I 1801, † 1822 Frosinone. - AG Cat. I 47. Notiamo però che qui figura col cognome di Buccieri e non Ruggieri. Fu il p. Francesco Amato a cambiarglielo. Ecco come scrive al rev.mo Blasucci da Tropea, dove si trovava in sacra Visita il 19 giugno 1805: « Ho ritenuto con me Fratello Buccieri, come mio compagno per la visita delle altre case... Il casato di Fratello Buccieri in queste parti si confonde col titolo con cui si nominano i macellari, onde questi Padri stimerebbero di chiamarlo Fratello Ruggiero, tanto più che questo è il casato della di lui madre, se V. P. Rev.ma l'approva » (AG XXI N 19). Assieme col P. Morgera, gli studenti Vitelli e Forino e il Fr. Giovanni erano venuti in Sicilia nel 1807, perché fuggiti da Stilo per i rivolgimenti politici. (Cfr F. SERRAO DE' GREGORJ, *La Repubblica partenopea e l'insurrezione calabrese contro i Francesi* II, Firenze 1934. - AG XXI O 23). Prima erano andati a Reggio e di qui in barca si affidarono alla fortuna. Il Signore li guidò al porto di Sciacca, dove furono amorosamente accolti dai confratelli. Leggiamo sotto il quadro del p. Morgera che si conserva a Sciacca: « Stylitano tumulto pertesus, huc cum sociis appulit ». Cfr lettera del p. Mansion e al rev.mo Blasucci del 25 agosto 1807, AG XXI N 17).

vicino a S. Maria di Gesù, dal P. Farina e dal P. Buono, a dare due fatte di esercizj.

[Mistretta: 11 nov. 1810-27 genn. 1811]

Ai 9 di Novembre del 1810 partirono per la Missione di Mistretta dalla Casa di Uditore il P. Rettore Desparte, il P. Ministro Farina, il P. Buono, il P. Barba (34), il P. Miccichè e Fr. Salvatore. La sera dello stesso 9 si giunse in Cefalù nel palazzo di Mons. Sergio (35). La mattina dei dieci si partì, e la sera si fu a Pettineo. L'undeci verso l'ore ventidue si giunse a Mistretta, e si aprì la Missione dal P. Rettore Desparte. La sera si uscì da quattro Padri fuori del Rettore a fare i sentimenti di notte.

Ai 12 si aprirono due fatte di esercizj. Una in S. Francesco agli Ecclesiastici dal P. Rettore Desparte e dal P. Ministro Farina. Un'altra nella Chiesa Madre alle donne dal P. Buono e dal P. Miccichè. Questi terminarono ai 29 dello stesso. Quella de' Sacerdoti con molta edificazione; quella delle donne con qualche strepito e con una buona festa della Madonna. In questo tempo ed oltre dal P. Barba si predicò la sera agli uomini.

Ai 25 dello stesso si aprirono due fatte di esercizj. Una in S. Francesco ai Sg. Galantuomini dal P. Rettore e dal P. Ministro. Un'altra in S. Caterina alle donne dal P. Buono e dal P. Barba. Queste terminarono al 1 di Dicembre. Quella de' galantuomini con qualche edificazione; quella delle donne con molta divozione ed una mediocre festa della Madonna. In questo mentre il P. Miccichè predicò la sera.

Ai 4 dello stesso si aprirono due altre fatte di esercizj. Una

(34) BARBA Raffaele; * 26 I 1783 Pozzuoli (Napoli), *prof.* 15 VIII 1802 (AG Cat. I 47), *sac.* 24 marzo 1807. - Lettere del 25 luglio e 22 agosto 1806 del p. Giattini al rev.mo Blasucci, AG V G. Dispensato dai voti divenne rettore del Seminario di Pozzuoli. Cfr [A. DE RISIO], *Breve memoria sulla fondazione della Casa e della Chiesa del SS. Ecce Homo dell'Uditore ora dei RR. PP. Liguorini*, Palermo 1856, 11.

(35) Scrive il sac. Maggio Gallina: «Morto Mons. Spoto [29 dic. 1809], il Capitolo della nostra Cattedrale essendosi scisso in due partiti, furono nello stesso tempo eletti due Vicari Capitolari. Sorta sulla validità o nullità delle due elezioni una lite strepitosissima, il Re, a togliere quello scandalo, persuase la S. Sede a mandare di ufficio in Cefalù un Vicario Apostolico in persona dell'Arciprete di S. Stefano di Camastra, il Sac. D. Giovanni Sergio, il quale era stato per lo innanzi designato a Coadiutore del defunto Spoto. Il Sergio, con la sua politica e la sua splendidezza, seppe in pochissimo tempo conciliare i due dissidenti partiti; seppe ingraziarsi l'animo di Pio VII, seppe volgere in suo favore gli apprezzamenti della Curia Romana, ma non potè in sulle prime ottenere gli onori dell'infula, attese le politiche vicende in cui versavano allora le sorti di Roma e dell'intera Europa, cosicchè bisognò reggere per cinque anni la nostra Chiesa in qualità di Vicario. Nel 17 dicembre 1814, ottenne le desiderate Bolle, portavasi in Palermo per essere consacrato, e ritornava in Cefalù il 12 marzo 1815... Questo egregio Pastore se ne moriva in Santo Stefano, il giorno 27 febbraio del 1827 » (*La Sicilia sacra* IV (1902) 226).

in S. Sebastiano ai fanciulli dal P. Ministro e dal P. Barba. Un'altra in S. Giovanni alle donne dal P. Rettore e dal P. Buono. Queste terminarono agli undeci dello stesso. Quella di S. Giovanni con una bellissima festa di Maria SS.; quella dei fanciulli con una bellissima comunione generale, che si fece ai 14 dello stesso nella Chiesa Madre.

Ai 19 si aprirono tre fatte di esercizj. Una al Collegio dal solo P. Rettore Desparte. Un'altra alle donne in S. Nicola dal P. Micciché e dal P. Buono. La terza ai Maestri dal P. Ministro Farina e dal P. Barba in S. Francesco. Queste terminarono ai 23 dello stesso. Quella delle donne con una bellissima festa; quella dei maestri con strepito e con un precipizio di croci.

Ai 26 si aprirono due altre fatte di esercizj. Una a S. Sebastiano agli uomini semiritirati dal P. Rettore Desparte e dal P. Barba. Un'altra alla Casa Santa degli esercizj dal P. Ministro Farina e dal P. Buono. Questi terminarono ai 3 di Gennaio del 1811. Quella di S. Sebastiano con divozione, e quella della Casa Santa con una bellissima festa della Madonna e con molta commozione.

Ai 6 dello stesso si aprirono due altre fatte di esercizj. Una alla Badia dal P. Rettore Desparte e dal P. Ministro Farina. Un'altra alla Casa Santa dal P. Buono e dal P. Micciché. Questi terminarono ai 13. Quella degli uomini con strepito e con una bellissima festa della Madonna; quella delle monache con buoni principj della vita comune.

Ai 16 si aprirono due altre fatte di esercizj. Una ritirata alla Casa Santa dal P. Ministro e dal P. Barba. L'altra alla sciabbica dal P. Rettore, P. Buono e P. Micciché. Queste terminarono ai 23. Quella delle donne, alias sciabbica, con una mediocre commozione; quella dei ritirati con qualche strepito.

Ai 25 si aprirono le quarantore, le quali si sollezzarono con una pompa veramente straordinaria. Vi furono i soldatelli (36), il ponteficale dell'Abate Allegra, e due bande militari. Queste terminarono ai 27, nel qual giorno si diede ancora dal P. Ministro Farina la benedizione papale.

Il dì 28 si partì da Mistretta e si fece alto a Scammari, dove

(36) Al termine delle missioni si facevano sempre tre giorni di Quarantore. Come dirà in altra parte il p. Del Buono, ad accrescere la solennità in alcuni paesi si vestivano i bambini « all'eroica », cioè da soldati romani, che si avvicendavano ogni ora a fare la guardia di onore dinanzi al Sacramento esposto. Nelle processioni eucaristiche c'erano anche i bambini parati da angioletti, e nelle comunioni generali le bambine vestite o da S. Maria Maddalena o da S. Rosalia, la vergine palermitana.

si pranzò con alquanti amici. Il giorno si partì per S. Stefano (37) coll'acqua, la quale ci accompagnò fedelmente sino alla casa del Sig. Garofalo, dalla quale si uscì per visitare il Sig. Abate Armao. Il 29 si partì, e la sera si giunse in Cefalù nel palazzo vescovile. Il dì 30 si partì, e la sera si giunse a Termini alla locanda. Il 31 si giunse a Castellazzo (38). In questo viaggio tutto fu prospero, eccetto il timore concepito nel passaggio dei quattro fiumi che dividono questa strada.

[*Casteldaccia: 31 genn. - 24 febr. 1811*]

Il dì 31 verso l'ore ventidue si aprì in Castellaccio la Missione dal P. Miccichè. La sera si uscì dal P. Ministro Farina e dal P. Buono per i sentimenti di notte. In questa Missione i Padri furono tre, cioè il P. Ministro Farina, il P. Buono, ed il P. Miccichè con Fr. Salvatore.

Ai 2 di Febrajo si aprirono tre fatte di esercizj. Una alle donne dal P. Buono e dal P. Miccichè. L'altra agli uomini dal P. Farina e dal P. Buono. La terza ai ragazzi dal P. Ministro Farina. Queste terminarono ai nove dello stesso, ma quella degli uomini ai 14.

Ai 15 cominciò un triduo di disposizione per la comunione. La comunione generale dei fanciulli si fece ai 17.

Ai 22 si aprì un triduo in Chiesa, ed ai 24 si diede la benedizione papale, e si partì per l'Uditore, dove si giunse la medesima sera.

[*Altri lavori apostolici*]

Al primo di Marzo si aprirono due fatte di esercizj. Una alla Badia delle Vergini dal P. Rettore Desparte. Un'altra agli uomini nella nostra Chiesa dal P. Buono e dal P. Barba, e tutte due terminarono ai 10.

Ai 2 dello stesso mese il P. Ministro Farina ed il P. Miccichè andarono a dare una fatta di esercizj al Seminario dei Greci, e terminarono ai 10.

Ai 12 il P. Rettore Desparte ed il P. Farina andiedero a dare gli esercizj ai Benfratelli, e terminarono ai 19. Ai 16 il P. Buono ed il P. Barba andiedero per gli esercizj alla Chiesa dei Cocchieri, e terminarono ai 25. Ai 17 il P. Deputato Mansione ed il P. Miccichè diedero gli esercizj nella nostra Chiesa alle donne, che terminarono ai 25.

(37) S. Stefano di Camastra.

(38) Casteldaccia.

Ai 21 il P. Farina fu in Monreale a dare gli esercizi al Reggimento Guarnigione, che terminarono ai 29. Ai 25 il P. Deputato aprì una fatta di esercizi alla Dogana, e li chiuse ai 31.

Ai 31 il P. Rettore ed il P. Ministro furono a dare gli esercizi a Boccadifalco. Il P. Buono ed il P. Barba a Resuttana. Questi terminarono agli otto di aprile.

Ai 16 di aprile si andiede a Monte Pellegrino, dove si diedero due fatte di esercizi. Una ai Sig:ri Collegiali dal P. Rettore e dal P. Ministro. Un'altra a quella poca gente dal P. Ministro e dal P. Buono.

[*Rocca Palumba: 17 nov. 1811 - 3 genn. 1812*]

Ai 17 Novembre del 1811 si partì da Palermo per la Missione di Rocca Palumba. I Padri furono: il P. Deputato, il P. Rettore Castaldi (39), il P. Buono, ed il P. Barba. Il Fratello fu Fr. Pasquale (40).

La sera dello stesso giorno verso mezz'ora di notte si aprì la Missione dal P. Deputato. I sentimenti si fecero al solito dai Padri. Delle due prediche dispositive una fu fatta dal P. Buono, ed un'altra dal P. Barba.

Ai 20 dello stesso si aprì dal P. Rettore e dal P. Barba una fatta di esercizi alle donne, la quale finì con una mediocre festa di Maria SS. e con molta commozione ai 27 dello stesso.

Ai 21 si aprì dal P. Deputato Mansioni e dal P. Buono una fatta di esercizi ai Sacerdoti, la quale finì ai 28 con qualche edificazione.

Al primo di Dicembre si aprirono due fatte di esercizi. Una ai galantuomini e burgesi dal P. Deputato e dal P. Buono. Un'altra ai fanciulli e fanciulle dal P. Rettore Castaldi e dal P. Barba. Queste terminarono agli otto. Quella dei galantuomini e borge-

(39) CASTALDI Francesco; * 21 IX 1765, Afragola (Napoli), *prof.* 7 II 1786, *sac.* 3 VIII 1788, † 15 XI 1829 Uditore - AG Cat. I 39, II 22. A Sciacca e a Uditore si ha di lui il quadro con iscrizione.

(40) TARANTINO Pasquale; * 5 VIII 1764 Lacedonia (Avellino), *prof.* 2 VII 1801, † 2 I 1849. - Cat. IX 21, che per sbaglio mette il luogo della sua professione a Palermo e il mese di sua morte in febbraio. « Fu il primo Fratello che nel 1804 venne co' Padri a prendere la fondazione di questa Casa dell'Uditore. Visse sempre con somma edificazione, osservantissimo delle più minute regole. Amante del ritiro, e della fatica sino agli ultimi giorni. Ebbe una tenera divozione verso Gesù Sacramentato, innanzi a cui trattenevasi quanto più gli era permesso dopo gli esercizi del suo ufficio. Per corona di sua virtù soffrì con tutta rassegnazione l'espulsione del Parlamento nel 2 agosto 1848. Finì di vivere nel 2 Gennaio 1849 in una casa vicino questo Collegio, ove trovavasi in compagnia di tre altri Fratelli laici. Il di cui cadavere ch'era stato seppellito in altra Chiesa, fu poi traslocato in questa nostra Chiesa, appena verificato il nostro ripristinamento » (*Breve ragguaglio*, 492). Cfr [DE RISIO], *Breve memoria sulla fondazione della Casa e Chiesa ecc.*, Palermo 1856, 11).

si con moltissima commozione e tenerezza, e con una bellissima festa alla Madonna; quella dei fanciulli quasi nella stessa maniera.

Agli 11 dello stesso si aprì in Chiesa una fatta di esercizj agli uomini, e vi predicarono tutti quattro i Padri. Questi terminarono ai 18 con molto profitto e divozione.

Ai 21 dello stesso si aprì la sciabica anche da tutti quattro i Padri. Questa terminò ai 29 anche con molta divozione.

Il primo dell'anno 1812 si aprì un triduo. Il primo giorno predicò il P. Buono, il quale benedisse una Croce nuova, che fu esposta alla venerazione del popolo. Nel secondo giorno si fece il trionfo di Gesù Sagramentato. Nel terzo si diede la benedizione papale. Ai 4 si partì per Altavilla.

[*Altavilla Milicia: 5 genn. - 11 febr. 1812*]

Ai 4 si partì per Altavilla. La sera si giunse a Misilmele in casa di Raffa (41). La mattina dopo mangiato si andiede ad aprire verso 22 ore la Missione ad Altavilla.

La sera si fecero i sentimenti di notte dal P. Rettore, dal P. Buono e dal P. Barba. Il giorno dell'Epifania si predicò in Chiesa dal P. Buono, ed i sentimenti di notte si fecero dal P. Deputato e dal P. Barba. Il dì 7 predicò in Chiesa il P. Deputato.

Agli 8 dello stesso si aprì una fatta di esercizj alle donne dal P. Rettore e dal P. Barba. Ai 9 una fatta di esercizj ritirati ai Sacerdoti e gente collettizia dal P. Deputato e dal P. Buono. Questi terminarono con molta commozione l'esercizj delle donne ai 15, e quelli dei ritirati alli 16.

Ai 19 dello stesso si aprirono altre due fatte di esercizj. Una ai ragazzi dal P. Rettore e dal P. Barba. Un'altra agli uomini ritirati dal P. Deputato e dal P. Buono. Questi terminarono ai 26. Quella dei ragazzi con qualche solennità; quella degli uomini, che vollero uscire a forza in processione pel paese in un tempo rigidissimo, con molta edificazione.

Ai 30 dello stesso si aprirono due altre fatte di esercizj. Una alle donne dal P. Deputato e dal P. Barba, un'altra agli uomini la sera dal P. Rettore Castaldi e dal P. Buono. Di questi quella delle donne finì ai 6 [febbraio] con divozione, quella degli uomini ai 7 della stessa maniera.

(41) Il p. Del Buono scriverà al rev.mo Cocle il 28 marzo 1830: « Desidero ancora una figliuolanza per un nostro insigne, antico, e costante benefattore Sig. Pietro Raffa di Misilmele con tutta la sua famiglia, i di cui nomi potrò notarli io stesso. Mi farebbe somma grazia se la mandasse a posta corrente » (AG VII G 6).

Ai 9 di Febrajo si aprirono le quarantore al solo giorno, e si diede la benedizione papale agli 11, che fu l'ultimo giorno di Carnevale.

Nel primo di quaresima si partì per l'Uditore, dove si giunse la sera. Il viaggio fu alquanto incomodato.

[*Altri lavori apostolici*]

Ai 15 di Febrajo si aprirono nella nostra Chiesa gli esercizj agli uomini la sera, alle donne il giorno dal P. Rettore Castaldi, P. Ministro Colca (42), e P. Barba, e questi terminarono ai 22.

Ai 21 il P. Buono andiede in Monreale a dare gli esercizj al Reggimento Guarnigione nella Chiesa del Cuore di Gesù, e questi terminarono ai 29.

Ai 26 il P. Deputato ed il P. Rettore andiedero a dare gli esercizj in Palermo all'Annunziata, e questi terminarono ai 6 di Marzo.

Agli 8 di Marzo il P. Deconciliis (43) col P. Miccichè andiedero a Rasuttana a fare due fatte di esercizj, e queste terminarono ai 15.

Ai 14 dello stesso il P. Buono andiede alla Dogana, ed il P. Rettore col P. Barba andiedero a Boccadifalco per gli esercizj. Questi terminarono ai 22.

La predica della passione la fece il P. Buono.

In quest'anno vi furono due Ottavarj [del SS. Sacramento]: uno a Rocca Palumba, e lo fece il P. Barba, un altro a Missilmele, e lo fece il P. Buono con cinque giorni di esercizj al publico.

[*Mezzoiuso: 15 nov. 1812 - 17 genn. 1813*]

Ai 15 di Novembre si partì per la Missione di Mezzojuso. I Padri furono: il P. Rettore Castaldi, il P. Farina, il P. Buono, il P. Barba, ed il P. Miccichè. Il Fratello fu Fr. Salvatore. L'apertura la fece il P. Buono. Le due prediche dispositive le fecero il P. Farina ed il P. Barba. I sentimenti da tutti.

Ai 18 dello stesso si aprirono due fatte di esercizj. Una al-

(42) COLCA Antonino; * 6 II 1762 Bisacquino (Palermo), Prof. 25 III 1788, † 19 VIII 1817. - AG Cat. I 40°, e iscrizione posta sotto il quadro che si conserva a Uditore. Cfr C. GIACONE, *Descrizione del solenne Triduo celebrato nell'Augusto Tempio del Sacro Real Monastero del SS. Salvatore [Palermo] in onore del novello B. Alfonso M. de Liguori negli giorni 22, 23, e 24 Agosto 1817*, Palermo 1817.

(43) DE CONCILIIS Modestino; * 8 III 1777 Avellino, prof. 29 VI 1798, † 26 X 1848 Frosinone. - AG Cat. I 45°, II 45.

le donne dal P. Barba e dal P. Miccichè. Un'altra ai Preti dal P. Farina e dal P. Buono. Queste terminarono ai 25 ambedue con molta edificazione e con grande compunzione.

Ai 30 dello stesso si aprirono due altre fatte d'esercizj. Una ai galantuomini dal P. Farina e dal P. Buono. Un'altra alle donne dal P. Rettore e dal P. Miccichè. Questi terminarono alli 6 di Dicembre. Quella dei galantuomini con molta commozione *relate* al paese. Quella delle donne con divozione. In questo mentre il P. Barba predicò la sera agli uomini, e la mattina fece la novena dell'Immacolata.

Ai 9 dello stesso si aprirono tre fatte di esercizj. Una ai Mastri e Borgesi dal P. Buono e dal P. Miccichè. Un'altra ai fanciulli dal P. Farina. La terza al Collegio di Maria dal P. Rettore e dal P. Barba. Queste terminarono ai 16. Quella dei fanciulli molto tenera secondo il solito; quella dei Mastri e Borgesi con moltissima compunzione ed una bellissima festa alla Madonna; quella del Collegio al solito delle Monache.

Ai 20 si fece la comunione generale, ed il fervorino lo fece il P. Farina.

Ai 25 dello stesso si aprirono due fatte di esercizj. Una agli uomini chiusi dal P. Farina e dal P. Barba, un'altra agli uomini semiaperti dal P. Rettore, dal P. Buono e dal P. Miccichè. Questi terminarono il primo [gennaio] del 1813. In queste due fatte di esercizj vi fu di particolare il tenero e commovente spettacolo dell'incontro delle due processioni in mezzo della piazza.

Ai 6 si aprì la sciabbica dal P. Rettore, P. Farina, P. Buono e P. Miccichè. Questi terminarono ai 13 con una bellissima festa della Madonna SS.

Ai 15 dello stesso si aprì il triduo, il quale si fece con tutta la solennità. Terminò ai 17, sebbene la processione si fece la sera dei sedici. La Missione si chiuse ai 17 dal P. Buono, e si partì per Lercara, dove verso le ore 22 si aprì dal P. Farina la Missione.

[Lercara Friddi: 17 genn. - 25 marzo 1813]

La Missione di Lercara si aprì ai 17 dal P. Farina. La sera si uscì da tutti li cinque per i sentimenti di notte. Il dì 18 predicò il P. Buono. Il dì 19 il P. Barba.

Ai 20 si aprirono due fatte di esercizj. Una ai Preti dal P. Farina e dal P. Buono. Un'altra alle donne dal P. Rettore, dal P. Barba e dal P. Miccichè. Queste terminarono ai 27. Quella

delle donne con fragasso, e quella dei Sacerdoti con moltissima divozione ed edificazione.

Ai 31 si aprirono due altre fatte di esercizj. Una ai Sig.ri Galantuomini dal P. Farina e dal P. Buono. Un'altra ai ragazzi dal P. Rettore, dal P. Miccichè e P. Barba. Queste terminarono ai 7 [febbraio]. Quella dei Galantuomini con moltissima compunzione, e quella dei ragazzi della stessa maniera. La comunione però si fece ai 14 di Febrajo.

Ai 14 di Febrajo si aprì dal P. Farina, e dal P. Buono una fatta di esercizj ai Sig.ri Maestri e Borgesi. Questi finirono ai 21 con commozione ed edificazione.

Ai 24 dello stesso si aprì una fatta di esercizj alle donne dal P. Rettore, dal P. Barba e dal P. Miccichè. Questa terminò ai 3 di Marzo con molta divozione.

Ai 3 dello stesso si aprì una fatta di esercizj ritirati al resto dei Borgesi e Maestri dal P. Farina e dal P. Buono. Un'altra agli uomini della campagna la sera dal P. Castaldi e dal P. Barba. Queste terminarono ai 10 con molta compunzione.

Ai 14 si aprì la sciabica dal P. Farina, P. Buono, P. Fiorentino (44) e P. Miccichè. Questa terminò divotamente ai 21.

Ai 23 si aprì il triduo, e finì ai 25. La benedizione Papale la diede nello stesso giorno il P. Farina. Il dì 26 si partì dal paese con straordinaria compunzione di tutto il popolo, parte del quale ci accompagnò sino a Bellifrati (45). La mattina si cenò in casa di Raffa e la sera si fu all'Uditore. In questo viaggio vi fu di particolare l'incontro dei Mezzojusari.

[*Altri lavori apostolici*]

Ai 25 il P. Farina solo andiede a dare gli esercizj alla Nunziata, e finì il primo aprile.

Ai 29 il P. Rettore Castaldi ed il P. Barba andiedero nella Parrocchia di Pallavicino a dare gli esercizj agli uomini ed alle donne, e finirono agli 8 di aprile.

(44) FIORENTINO Giovanni; * 25 IV 1785 Lercara Friddi (Palermo), *prof.* 19 VII 1807, *sac.* 7 IV 1810, † 14 I 1850. - AG Cat. II 76 e *Breve ragguaglio* 494, in cui leggiamo: « Mori nel campo di battaglia, trovandosi cioè nella Missione di Aragona Diocesi di Girgenti, ove fu colpito da Apoplezia fulminante il giorno 14 Gennaro 1850, che alle ore 23 lo tolsè di vita. Egli nacque in Lercara de' Friddi, contava anni 66. Dotato di una soda pietà, e di un zelo illimitato, ricco di una vasta erudizione nelle scienze del Ministero, fu instancabile nell'annunziare la parola del Signore nelle Missioni. Nella soppressione della Congregazione in Sicilia [2 Agosto 1848] come fu l'ultimo ad uscire dal Collegio, così cessata la turbolenza fu il primo a rientrarvi. La sua vita fu sempre illibata, ed insieme della più esatta osservanza delle Regole ».

(45) Villafrati.

Ai 31 di Marzo il P. Colca andiede a dare solo gli esercizi alla Dagana, e finì agli 8 Aprile.

Ai 31 dello stesso il P. Buono ed il P. Fiorentino andiedero a dare gli esercizi a Bocca di Falco, e finirono agli 8 di Aprile.

Nel corso di questa quaresima vi furono ancora tre altre fatte di esercizi. Una alla Sesta Casa data dal P. Colca. Un'altra al Seminario dei Greci data dal P. Colca e dal P. De Conciliis. Una terza data dalli stessi Padri in Monreale alla truppa, ivi domiciliata.

Gli esercizi in Casa in quest'anno furono dati quelli delle donne dal P. Colca e dal P. Fiorentino. Quelli degli uomini dal P. Mansione e dal P. De Conciliis.

La predica della passione la fece il P. Farina.

[*Petralia: 28 nov. 1813-29 genn. 1814*]

Ai 26 di Novembre partì la Missione per Petralia. I Padri furono: il P. Rettore Castaldi, il P. Ministro Colca, il P. De Conciliis, il P. Buono, ed il P. Miccichè. La sera dei 26 si pernottò a Termini. La sera dei 27 a Caltavuturo. La sera dei 28 verso l'ora ventitrè si aprì la Missione dal P. Buono. I sentimenti si fecero secondo il solito. Le due prediche dispositive si fecero una dal P. Colca, e l'altra dal P. De Conciliis.

Al primo di Dicembre si aprirono due fatte di esercizi. Una ai Sacerdoti dal P. Colca e dal P. Buono. L'altra alle donne dal P. Rettore Castaldi e dal P. Miccichè. Questi terminarono agli 8 amendue con molta edificazione. In questo tempo il popolo fu trattenuto la sera dal P. De Conciliis con una conferenza spirituale.

Ai 12 dello stesso si aprirono tre fatte di esercizi. Una ai galantuomini dal P. Colca e dal P. Buono. Un'altra alle donne dal P. Castaldi e dal P. Miccichè. La terza al Collegio dal P. De Conciliis. Queste terminarono ai 19. Quella dei galantuomini mediocrementemente; quella delle donne con brio e commozione; quella del Collegio al solito. La novena del Santo Natale la fece il P. Miccichè.

Ai 26 si aprirono tre fatte di esercizi. Una ai Sig.ri Maestri dal P. De Conciliis e dal P. Miccichè. Un'altra alle Monache dal P. Rettore Castaldi e dal P. Ministro Colca. La terza ai ragazzi dal P. Buono. Queste terminarono ai due di Gennaio del 1814. Quella dei Sig.ri Maestri con bastante commozione; quella dei ragazzi mediocrementemente; quella delle Monache al solito.

Ai 6 si fece la Comunione generale dei fanciulli, la quale riu-

scì mediocrementemente. Nello stesso giorno si aprirono due fatte di esercizj agli uomini di campagna ritirati. Una dal P. Ministro e dal P. De Conciliis. Un'altra dal P. Rettore e dal P. Buono. Queste terminarono con commozione e l'incontro delle due Croci, verificossi al principio della piazza il giorno 13. In queste fatte di esercizj il cielo mostrò i rigori della sua giustizia con un fatto, che la modestia proibisce di nominare.

Ai 17 si aprirono due fatte di esercizj. Una agli uomini ritirati dal P. De Conciliis e dal P. Miccichè. Un'altra agli uomini ed alle donne dal P. Rettore e dal P. Buono. Queste terminarono ai 24. Quella degli uomini col solito fervore; quella delle donne con molta commozione e con una bellissima festa della Madonna.

Ai 29 si diede la benedizione Papale, ed ai 30 si partì per Cartavuturo (46), dove si arrivò il giorno. Ai 31 si partì per Termini, dove si giunse verso l'ore 23. Nella sera del primo di Febbrajo si giunse all'Uditore. Il viaggio fu incomodoso pel freddo ed i grandissimi fanghi, ma grazie al cielo non vi successe alcuna disgrazia.

[*Altri lavori apostolici*]

Ai 26 di Febbrajo si aprirono tre fatte di esercizj. Una al ritiro di S. Pietro dal P. De Conciliis. Un'altra al ritiro dell'Ospitaletto dal P. Buono. La terza agli uomini nella nostra Chiesa dal P. Rettore Castaldi e P. Barba. Queste terminarono ai 6 di Marzo.

Ai 6 di Marzo il P. Rettore, il P. Ministro ed il P. Miccichè andiedero ad aprire una fatta di esercizj alla Chiesa di Partanna ai colli. Questi terminarono ai 13 con molta commozione. Vi fu ancora una fatta di esercizj ai fanciulli nello stesso luogo, dato dal P. Miccichè.

Ai 12 di Marzo il P. Buono andiede in Monreale a dare gli esercizj ai militari, e questi terminarono ai 20.

Ai 18 dello stesso il P. Mansionone ed il P. De Conciliis andiedero al Seminario dei Greci a dare gli esercizj, e questi terminarono ai 25.

Ai 26 dello stesso si aprirono tre fatte di esercizj. Una alle donne nella nostra Chiesa dal P. Colca e dal P. Mansionone. La seconda a Bocca di Falco dal P. Castaldi e dal P. De Conciliis. La

(46) Caltavuturo.

terza nella Chiesa della Gangia alle persone di Dogana dal P. Buono. Questi terminarono ai 3 di aprile.

La predica di passione in quest'anno la fece il P. Buono.

[*Ficarazzi, Ficarazzelli: 20 nov. - 21 dic. 1814*]

Ai 20 di Novembre del 1814 partì dalla Casa dell'Uditore il P. Rettore Castaldi, il P. Buono e Fr. Salvatore per la Missione di Ficarazzi, la quale si aprì nello stesso giorno dal P. Buono. La sera si uscì da tutti due per i sentimenti di notte. La prima predica dispositiva la fece il P. Buono.

Ai 22 si aprì una fatta di esercizj alle donne. Questi terminarono ai 29 con commozione e con molta edificazione. La festa della Madonna fu appena passabile.

Ai 4 di Dicembre si aprì una fatta di esercizj agli uomini. Questi terminarono agli undeci con fervore e con gran commozione.

Ai 14 dello stesso si andiede ai Ficarazzelli ad aprire una fatta di esercizj agli uomini ed alle donne. Questa terminò ai 19 con edificazione.

Ai 21 si andiede a dare la benedizione papale ai Ficarazzi, e la stessa sera si giunse all'Uditore.

[*Partinico: 1 genn. - 5 marzo 1815*]

Il primo di Gennajo del 1815 partirono per la Missione di Partinico il P. Mansioni, il P. Castaldi, il P. Buono, il P. Fardella (47), e Fr. Salvatore. La Missione si aprì la stessa sera dal P. Mansioni. Le due prediche dispositive furono fatte una dal P. Mansioni, ed un'altra dal P. Buono. Nelle tre prime sere si uscì secondo il solito a fare i sentimenti per le strade.

Ai 4 si aprì una fatta di esercizj alle donne dal P. Castaldi e dal P. Buono. Questi terminarono agli undeci con molto fervore e con commozione grande.

Agli 8 si aprì una fatta di esercizj ai Reverendi Sacerdoti dal P. Mansioni e dal P. Fardella. Questi terminarono ai 15 con edificazione di tutta la popolazione.

Ai 18 si aprì una fatta di esercizj agli uomini nella Casa Santa dal P. Castaldi e dal P. Buono. Questi terminarono ai 25 con commozione.

Ai 22 si aprì una fatta di esercizj alle donne dal P. Mansioni

(47) FARDELLA Salvatore, di Agrigento. La prima volta è nominato nei documenti nel 1804. Dispensato dai voti.

e dal P. Fardella. Questi terminarono ai 29 con commozione ed edificazione grande.

Ai 26 dello stesso si aprì una fatta ritirata agli uomini dal P. Castaldi e dal P. Buono. Questi terminarono ai due di Febrajo con moltissima commozione ed edificazione. Sessanta persone si batterono a sangue.

Ai 30 si aprì un triduo alle Monache del Reclusorio, e questo terminò la sera del primo Febrajo con edificazione.

Ai 5 di Febrajo si aprì una fatta d'uomini ritirati dal P. Castaldi e dal P. Buono. Questi terminarono ai 12 con molto strepito e compunzione. Di questi quasi ottanta si batterono a sangue.

Agli 8 di Febrajo il Padre Deputato ed il P. Fardella cominciarono un quattriduo al Collegio. Questo terminò agli 11 con molta edificazione.

Ai 16 si aprì un'altra fatta di esercizj ritirati dal P. Castaldi e dal P. Buono. Questi terminarono ai 24 con molto strepito e compunzione. La sera stessa dei sedici dal P. Deputato e dal P. Fardella si aprì una fatta di esercizj agli uomini. Questi terminarono ai 25 con molta compunzione, essendo stata numerosissima.

Ai 28 si aprì la sciabbica dal P. Castaldi e dal P. Buono. Il concorso di ambedue i sessi fu numerosissimo. Questa terminò ai 5 di Marzo con molto strepito e con grandissima compunzione. Il dopo pranzo dello stesso giorno si diede la benedizione papale dal P. Mansion.

Ai 6 di Marzo si partì per l'Uditore, dove si giunse verso l'ore diciotto senza nessun disastro.

[*Altri lavori apostolici*]

Ai 20 di Febrajo si aprì nella nostra Chiesa una fatta di esercizj alle donne dal P. Colca e dal P. Miccichè. Questa terminò ai cinque di Marzo con compunzione.

Agli 11 di Marzo il P. Rettore ed il P. Miccichè partirono per Bocca di Falco, ed il P. Buono per la Dogana. Queste due fatte di esercizj terminarono ai 19 con molta compunzione e strepito.

La predica della passione la fece il P. Buono.

[*Intermezzo*]

In quest'anno non si uscì alle Missioni per varj accidenti (48).

((48) L'espressione « in quest'anno » va intesa dall'autunno del 1815 fino a tutto il 1816.

[Altri lavori apostolici]

Nel Mese di Dicembre [1815] si fecero nella nostra Chiesa gli Esercizj alle donne. Il reformista fu il Padre Castaldi. I meditazionisti i Padri Buono, Marino (49), Miccichè e Sapia (50).

Dopo gli Esercizj delle donne si fecero quelli degli uomini. Il reformista fu il P. Buono. I meditazionisti i Padri Marino, Sapia e Miccichè.

Il P. Rettore Colca fu a fare la novena di Natale nella Chiesa di S. Carlo dei Benedettini.

Ai 2 di Marzo del 1816 il P. Buono diede gli esercizj al Ritiro di Suor Vincenza. Questi terminarono ai 10 al solito.

Ai 10 cominciarono in S. Carlo dei Benedettini due mute di esercizj. Una alle donne dal P. Buono e dal P. Miccichè, un'altra dal P. Castaldi e dal P. Marino. Questi terminarono ai 19. Quella delle donne con commozione; quella degli uomini con divozione.

Ai 20 il P. Marino, ed il P. Buono cominciarono una muta di esercizj ai Nobili dell'Oratorio. Questi terminarono ai 29 con divozione.

Ai 31 il P. Marino, ed il P. Sapia cominciarono gli esercizj agli uomini ed alle donne a Bocca di Falco, e terminarono al solito ai 7 di Aprile.

Ai 30 cominciarono gli esercizj alla Gangia il P. Castaldi ed il P. Miccichè. Essendo però questi caduto infermo dopo il secondo giorno fu supplito dal P. Buono. Questi terminarono ai 7 di Aprile.

La predica della passione in quest'anno la fece il P. Marino.

[Casteldaccia: 31 genn.-... 1817]

Ai 31 del 1817 partirono per la Missione di Casteldaccia i PP. Buono, Castaldi e Sapia. Le prediche dispositive le fece il P. Buono coll'apertura. In questa Missione vi furono quattro mute di esercizj. Una ai Sacerdoti dal P. Buono. Un'altra alle donne dal P. Castaldi e dal P. Sapia. Un'altra agli uomini dal P. Castaldi e dal P. Buono. La quarta ai ragazzi dal P. Sapia.

Quali siano poi i « varj accidenti » non potremmo specificarlo, perchè nulla si rileva dai documenti.

(49) MARINI Michele; * 2 IX 1782 Atena Lucana (Salerno), prof. 2 II 1800, sac. 26 VII 1806, † 12 I 1834 Ciorani. - AG Cat. I 46, II 48.

(50) DI SAPIA Gaetano; * 29 IX 1789 Accadia (Foggia), prof. 24 X 1807, sac. 18 XII 1813, † 20 II 1860 Corigliano. - AG Cat. I 49, II 74.

[Agrigento: 6 genn. - 3 marzo 1818]

Ai 29 del Dicembre [1817] partirono per la missione di Girgenti i PP. Buono, Castaldi e Sapia. Andiedero ad unirsi ai Padri di Girgenti in Aragona, e con questi partirono i 6 di Gennaro del 1818. L'incontro fu sorprendente. L'apertura la fece il P. Buono. Le due prediche dispositive una la fece il P. Sapia, ed un'altra il P. Picone. I Padri di questa Missione furono oltre i tre accennati: il P. Rettore Portalone (51), il P. Cocchiara (52), il P. Picone (53), il P. Marino, il P. Conti (54), il P. Fiorentino, ed il P. Guadagnino (55).

Dai 6 di Gennaro sino ai 3 di Marzo, in cui si restituirono a Palermo i tre Padri, si fecero le seguenti mute di esercizj. Ai Sacerdoti due mute, una ritirata e l'altra aperta, dai PP. Portalone e Buono. Sei alle donne: al Purgatorio dai PP. Castaldi e Picone; a S. Domenico dai PP. Fiorentino e Conti; in S. Francesco ed al

(51) PORTALONE Rosario; * 4 IX 1763 Canicattì (Agrigento), *prof.* 29 V 1782 (AG Cat. I 34), † 20 II 1825 Agrigento, dall'iscrizione del quadro che si conserva a Sciacca. Scriverà il 30 aprile 1858 il p. Di Sapia al rev.mo Berruti: « Restai edificato dai portamenti del P. Portalone che ammirai un S. Paolo per l'eloquenza e zelo nel predicare », AG XXXIX 7. - Cfr *Spicilegium* 2 (1954) 267 n. 134, dove c'è da correggere la data della morte; 5 (1957) 110.

(52) COCCHIARA Pietro; * 1762 Vicari (Palermo), † 12 VI 1824. Dall'iscrizione posta sotto il quadro che si conserva ad Agrigento, e dal *Diario* del rev.mo Cocle, pag. 2, che però mette per sbaglio il giorno della morte al 13. Elogi si trovano in AG XXXIX 7, dove il p. Di Sapia dice: « Ci rapiva il P. Cocchiara, stimato da tutti quale oracolo per dottrina e consigli, in modo che il Ministro De Tomaso a Lui ricorreva nei difficili affari di Stato. Al detto Ministro di Stato voleva innalzarlo al Vescovado, gli rispose: ci faremo nemici se tanto volete far eseguire da Sua Maestà ». - Fu nominato Deputato di Sicilia, al posto del p. Mansionone, il 15 aprile 1817, carica che ritenne probabilmente sino alla morte. AG XXI N.

(53) PICONE Camillo; * 29 III 1780 Racalmuto (Agrigento), *prof.* 25 IV 1801, *sac.* 31 III 1804, † 28 VI 1842 Agrigento. AG Cat. I 46', II 65, che però mettono per sbaglio la morte al 27 invece che al 28, come si ricava dall'iscrizione del quadro che si conserva ad Agrigento e da *Breve ragguaglio* 483, che riportiamo: « Entrò da Diacono in nostra Congregazione di anni 22. Egli cominciò la sua santa carriera con straordinario fervore, che proseguì per tutto il corso della sua vita di anni 62, mesi due e giorni 29, rendendosi modello della regolare osservanza. Zelante Missionario, ovunque egli andava, si faceva distinguere per la sua profonda dottrina, e per lo spirito di Dio, di cui era fregiato, e per il quale straordinarie, e continue conversioni si vedevano nelle sue prediche. Ammirabile pel suo attacco alla penitenza, ed alla mortificazione di se stesso, per la divozione a Maria SS. Addolorata, e più pel suo trasporto al SS. Sacramento dinnanzi a cui spendeva più ore del giorno. La carità poi verso i poverelli era virtù sua particolare. In somma adorno di tutte le qualità, che fanno l'uomo perfetto, e l'uomo giusto. Fu colpito la prima volta del male, che lo rapì, otto anni prima nel paese di Bisacquino. Più l'epilessia lo assalì nel corso di tal tempo, ma cogli accorsi rimedj ripigliava il suo buon essere. Replicandogli il male il giorno 29 marzo di quest'anno lo inchiodò a letto sino a 28 Giugno, in cui spirò la sua bell'anima all'ore 6 della notte, munito di tutti i Sacramenti fra le lacrime di tutta la Comunità, e dell'intera popolazione di Girgenti, nella di cui nostra Casa era sempre stato, e che l'avea stimato qual Santo ». - Altri encomi si trovano in AG XXXIX 7. - S. ROMANO, *Elogio funebre in morte del P. Picone*, Palermo 1842.

(54) CONTI Antonio; * 5 IV 1785 Cerignola (Foggia), *prof.* 1 XI 1802, dispensato dei Voti nel 1826. - AG Cat. I 47', II 54.

(55) GUADAGNINO Pietro, detto anche maggiore; * 23 V 1782 Canicattì (Agrigento), *prof.* 14 IX 1802, *sac.* 18 III 1809, † 21 VII Agrigento. - AG Cat. II 41; *Breve ragguaglio* 487.

Carmine dai medesimi; in S. Michele dal P. Fiorentino e Conti; all'Itria dai PP. Castaldi, Fiorentino e Picone. Una alle ragazze dal P. Guadagnino. Due ritirate agli oblati: la prima dal P. Portalone e Buono; la seconda dal P. Marino e P. Conti. Ai Cappuccini ai nobili ritirati dal P. Buono e P. Castaldi. A S. Vito due ritirati: e questi una dal P. Picone e Castaldi, e l'altra dal P. Fiorentino e Conti. I primi otto giorni in S. Anna per prediche dispositive la sera: il P. Sapia. Nella stessa S. Anna gli esercizi la sera dal P. Fiorentino e P. Picone. Un triduo al Seminario dal P. Buono e P. Sapia. Nella Badia grande i PP. Portalone e Picone. Nella Badiola i Padri Fiorentino e Conti. Nel Collegio ed in S. Vincenzo i PP. Cocchiara e Marino. Nell'Orfanotrofio ed ai Trentale i PP. Sapia e Guadagnino. Al Castello il P. Marino. Il quaresimale: il P. Sapia.

[*Altri lavori apostolici*]

All'Uditore si fecero le solite due fatte di esercizi. Alle donne dai PP. Frangiamore e Giaccone (56). Agli uomini dai PP. Miccichè e Carvotta (57).

Gli esercizi alla Gangia gli diedero in quest'anno i PP. Portalone e Miccichè.

La predica della passione il P. Buono.

[*Calatafimi: 29 marzo - 21 maggio 1818*]

Ai 29 di Marzo del 1818 si partì per la Missione di Calatafimi dai PP. Portalone, Buono, Castaldi e Fr. Giuseppe, ai quali si aggiunsero ai 2 di Aprile tre altri Padri venuti da Girgenti, cioè i PP. Conti, Fiorentino e Sapia. L'apertura colle due prediche dispositive la fece il P. Buono. I sentimenti di notte per due sere furono fatti dal P. Castaldi e dal P. Buono.

Ai 2 di Aprile si aprirono quattro fatte di esercizi. Una ai Preti dal P. Rettore Portalone e dal P. Buono. Una alle donne

(56) GIACONE Calogero; * 18 VI 1783 S. Margherita Belice (Agrigento), vestì l'abito redentorista da Sacerdote il 18 I 1816, *prof.* 8 IX 1819, † 22 X 1834 Uditore. - AG Cat. I 52^v (che pone la *prof.* al 7 IX); Cat. II 147. Cfr DE MEULEMEESTER, *Bibliographie générale* II, Louvain 1935, 159, il quale fa un poco di confusione: mette come luogo di nascita Agrigento e prende il giorno della vestizione come data dell'ordinazione sacerdotale. Ma c'è di più: introduce un certo Giuseppe Giacone, mai esistito in Congregazione, e gli attribuisce le opere che sono del p. Calogero fuori di ogni discussione, come provano i documenti.

(57) CARVOTTA Angelo; * 22 X 1785 S. Caterina Villarmosa (Caltanissetta), *prof.* 24 III 1816 da sacerdote, † 12 VII 1851 Uditore. - AG Cat. I 50, II 115 che per sbaglio pone la morte al 12 agosto, invece del 12 luglio, come si rileva dall'iscrizione del quadro che si conserva a Sciacca e da *Breve ragguaglio* 496.

dai PP. Castaldi e Fiorentino. La terza ai ragazzi dal P. Conti. Di queste quattro mute di esercizj che finirono ai 9 di Aprile, quella dei Preti finì con edificazione; quella delle donne con commozione; quella dei ragazzi e ragazze con molto buono esempio. Le prediche della sera le fece il P. Sapia.

Ai 13 cominciarono tre fatte di esercizj. Una ai Gentiluomini dal P. Rettore Portalone e dal P. Buono. Un'altra agli uomini aperta dai PP. Castaldi e Fiorentino. La terza all'orfanotrofio dai PP. Conti e Sapia. Queste tre fatte terminarono ai 19 tutte tre con molta edificazione.

Ai 4 di Maggio si aprirono due fatte di esercizj. Una ai Maestri dai PP. Fiorentino, Conti e Sapia. Un'altra alle Monache dal P. Rettore Portalone e P. Buono. Queste due mute finirono agli 11 piuttosto con commozione.

Ai 12 dello stesso si aprì la sciabbica dai PP. Castaldi, Fiorentino, Sapia e Buono. Questa finì ai 19 con strepito.

La benedizione papale la fece il P. Buono nel giorno del Corpus Domini. Il giorno appresso si partì, e la sera si giunse in Casa.

[Enna: 18 ott. 1818-18 genn. 1819]

Il giorno 16 Ottobre del 1818 si partì per la Missione di Castrogiovanni (58). Da Girgenti partirono i PP. Rettore Portalone, Rettore Viviano, Picone, Fiorentino, Guadagnino e Segneri (59). Da Palermo i PP. Castaldi e Buono. La sera dei 17 si arrivò in Cartanisetta (60) in casa del Sig. D. Bonaventura Siracusa. Il dì 18 si partì per Castrogiovanni, e vi si giunse verso 22 e mezza. Il popolo, che incontrò i Missionarj, fu numerosissimo. L'apertura la fece il P. Buono. Per tre sere si uscì per i sentimenti di notte da sei Padri con tre Crocifissi inalberati. Le prediche dispositive le fecero i PP. Fiorentino, Picone e Buono.

Ai 22 dello stesso si aprirono quattro fatte di esercizj. Una nella Chiesa del Carmine dai PP. Castaldi e Picone per le donne. Un'altra per le stesse nella Chiesa di S. Domenico dai PP. Viviano e Fiorentino. Ai Sacerdoti nella Chiesa dei Cappuccini dai PP. Rettore Portalone e Buono. Alle ragazze nella Chiesa di S. Francesco dal P. Guadagnino coll'ajuto del P. Segneri, il quale fece nella stessa Chiesa 15 giorni di prediche dispositive. Queste mute

(58) Enna.

(59) SEGNERI Michele; * I XII 1784 Caltanisetta, prof. 21 III 1818 da sacerdote. Uscito di Congregazione nel 1849. - AG Cat. I 55^v, II 113.

(60) Caltanisetta.

di esercizj terminarono ai 29. Quella dei Sacerdoti con molta edificazione; quella delle donne con molta commozione e fervore; quella dei ragazzi con tenerezza. Le prediche dispositive con frequenza e concorso.

Al primo Novembre si aprirono altre quattro mute di esercizj. Una ai Sacerdoti e Religiosi dal P. Rettore Portalone e P. Buono. Due alle donne dai Padri Castaldi e Picone in una Chiesa, dai Padri Viviano e Fiorentino in un'altra. La quarta ai ragazzi dai Padri Guadagnino e Segneri, il quale seguì ancora le prediche dispositive, e fece il bidello nella fatta dei Sacerdoti. Queste finirono agli 8. Gli esercizj delle donne furono accorsatissimi e di commozione. Quella dei Sacerdoti con una grande edificazione, e quella dei ragazzi con tenerezza, avendo accompagnato i Sacerdoti in Chiesa.

Ai 12 dello stesso si aprirono tre mute di esercizj. Una ai gentiluomini dai PP. Rettore Portalone e Buono. La seconda alle donne dai PP. Viviano e Fiorentino. La terza al Collegio di Maria dai PP. Castaldi e Picone. Queste finirono ai 19. Quella dei galantuomini con molto strepito; quella delle donne con grandissima compunzione, quella del Collegio con molta divozione. Il P. Guadagnino fece il bidello negli esercizj ai gentiluomini.

Ai 22 si aprirono tre altre mute di esercizj. Una ai galantuomini e nobili dai PP. Rettore Portalone e Picone. Un'altra ai Mastri dai PP. Castaldi e Fiorentino. La terza alle monache del Popolo dai PP. Viviano e Buono. Queste finirono ai 29 dello stesso. Quella dei galantuomini con edificazione; quella dei Mastri con commozione; quella delle monache con una compunzione straordinaria.

Ai 6 Dicembre si aprirono tre fatte di esercizj. Una ai borghesi ritirati dal P. Rettore Portalone e P. Fiorentino. Un'altra a S. Michele dal solo P. Picone. La terza alle ripentite dai PP. Castaldi e Buono. Queste terminarono ai 13. Quella dei borghesi finì con bastante commozione; le due delle monache finirono con compunzione. In questo tempo il P. Viviano la mattina e la sera trattene la gente con una breve meditazione.

Ai 17 si aprirono tre mute di esercizj. Una di sciabica dal P. Castaldi e Fiorentino. Un'altra ai galantuomini dal P. Rettore Portalone e P. Picone. La terza a S. Chiara dal P. Viviano e P. Buono. Queste terminarono ai 24. Quelle della sciabica e galantuomini finirono con moltissima compunzione; quella delle monache con compunzione.

Ai 28 dello stesso si aprirono tre altre fatte di esercizj. Una alle Monache di S. Benedetto dal P. Rettore Portalone a Fiorentino. Due agli uomini aperte: una dal P. Picone e P. Castaldi, un'altra dal P. Viviano e P. Buono. Queste finirono ai 3 di Genaro del 1819 con moltissimo frutto e compunzione.

Ai 7 dello stesso si aprirono due altre fatte di esercizj. Una alla Madrice dai Padri Picone e Fiorentino. Un'altra alle Monache di S. Marco dai Padri Buono e Viviano, il quale fu supplito dal P. Castaldi. Questi terminarono ai 13 con grandissimo concorso e commozione.

Ai 14 si aprì il triduo solenne. I fervorini si fecero da tutti i Padri. La benedizione papale la fece il P. Picone. La mattina del giorno della benedizione vi furono in Chiesa due comunioni generali con due colloqui.

Si partì il giorno dei 19, e la sera si fece alto a S. Caterina (61). La sera dei 20 in Vallelunga. La sera dei 21 verso tre ore di notte si giunse all'Uditore. Il viaggio fu incomodoso e pericoloso.

[*Monreale: 2 febr. - 3 maggio 1819*]

Ai 2 Febrajo si partì per la Missione di Monreale. I Padri furono: P. Rettore Portalone, P. Buono, P. Castaldi, P. Fiorentino, P. Zaccardi (62) e P. Fusco (63), cui venne ad unirsi il P. Giaccone. L'introduzione la fece il P. Buono. Le prediche dispositive i PP. Zaccardi, Fiorentino e Fusco. I sentimenti di notte per due sere furono fatti da tutti i Padri.

Ai 6 si aprirono due fatte di esercizj alle donne. Una al Collegio di Gesù dai PP. Fiorentino e Fusco. Un'altra dai PP. Castaldi e Zaccardi. Queste finirono ai 12 mediocrementemente.

Agli 8 si aprì una fatta di esercizj ai Preti ritirati dai PP. Portalone e Buono. Questi finirono ai 14 divotamente.

Ai 14 si aprirono due fatte di esercizj alle donne. Una dai PP. Zaccardi e Castaldi. Un'altra dai PP. Fiorentino e Fusco. Questi finirono ai 25 al solito divotamente.

Ai 16 si aprì una fatta di esercizj al Collegio di Maria dai PP. Portalone e Buono. Questi finirono ai 25 al solito.

Ai 28 dello stesso si aprirono tre mute di esercizj. Una al Clero dai PP. Portalone e Buono. Un'altra all'Orfanotrofio dai PP. Ca-

(61) S. Caterina Villarmosa.

(62) SACCARDI Agostino; * 12 IX 1775 Castellammare di Stabia (Napoli), prof. 7 XII 1792, † 14 I 1865 Somma. - AG Cat. I 43', II 33. Cfr DE MEULEMEESTER, *Bibliographie* II 362.

(63) FUSCO Vincenzo; cfr *Spicilegium* 2 (1954) 250 n. 60.

staldi e Fiorentino. Un'altra al collegio dei militari dai PP. Zaccardi e Fusco. Le due prime finirono ai 7 marzo, la terza agli 8 al solito.

Ai 10 si aprirono tre mute di esercizj. Una alle Monache dai PP. Portalone e Buono. Una agli uomini la sera dai PP. Castaldi e Zaccardi. La terza alle donne dai PP. Fiorentino e Fusco. Queste terminarono ai 18 con qualche fervore.

Ai 21 si aprì una fatta di esercizj ai gentiluomini dai PP. Portalone e Buono. Ai 25 si aprì un'altra di esercizj agli uomini ritirati nella Casa Santa. Di queste quella dei gentiluomini terminò ai 28; quella degli uomini ai 2 Aprile. La fatta dei galantuomini finì con divozione; quella dei ritirati con commozione.

Ai 30 di marzo si aprirono gli esercizj alle Monache di S. Castrenzio dai PP. Portalone e Fiorentino, che finirono ai 6 Aprile con divozione.

Ai 4 Aprile si aprì una fatta d'uomini ritirati dai PP. Fiorentino e Zaccardi. Questa finì ai 10 con compunzione.

Ai 13 dello stesso si aprì un'altra fatta di esercizj ritirati dal P. Buono e dal P. Castaldi. Questa finì ai 20 con commozione grande.

Ai 27 si aprirono due altre fatte di esercizj. Una ai ritirati dal P. Rettore Portalone e P. Fiorentino. L'altra alla Madrice dai PP. Zaccardi e Giaccone. Queste terminarono ai 2 di Maggio con compunzione.

Ai 3 si diede la benedizione dal P. Fiorentino, e si partì per le proprie Case.

[*Altri lavori apostolici*]

Gli esercizj alla Gangia gli diedero in quest'anno i PP. Buono e Giaccone.

La predica della passione la fece il P. Giaccone.

[*Misilmeri: 28 nov. 1819-23 genn. 1820*]

Ai 28 Novembre si partì per la Missione di Misilmele. I Padri furono: il P. Castaldi, il P. Carvotta, il P. Giaccone, il P. Buono, e Fr. Giuseppe Maria (64). L'apertura la fece il P. Buono; la prima predica dispositiva il P. Giaccone. I sentimenti di notte per due sere li fecero tutti i Padri.

(64) Sacco Giuseppe Maria; * 29 XII 1794 S. Giuseppe Lato (Palermo), prof. 16 VII 1818, dispens. voti 13 VII 1844. - AG Cat. IX 13. Per distinguerlo dall'Anzalone aggiungevano il nome di Maria.

Ai 30 si aprirono due fatte di esercizj. Una ai sacerdoti dai PP. Giaccone e Buono. Un'altra alle donne dai PP. Castaldi e Carvotta. Questi finirono ai 7 Dicembre con una non strepitosa, ma soda e vera compunzione.

Ai 12 Dicembre si aprirono due altre fatte di esercizj. Una alle donne dai PP. Castaldi e Carvotta. Un'altra ai gentiluomini dai PP. Buono e Giaccone. Questi finirono ai 19. Quella delle donne con molto strepito e divozione; quella dei galantuomini con edificazione e buono esempio della popolazione.

Ai 26 si aprirono tre altre fatte di esercizj. Una ai ragazzi dal P. Giaccone. Un'altra agli uomini nella Chiesa dai PP. Giaccone e Zaccardi. La terza dai PP. Carvotta e Buono ai ritirati nel Castello. Quei dei ragazzi e dei ritirati finirono ai 2 [gennaio] del 1820 con molta commozione; quella degli uomini in Chiesa ai 6 del medesimo con molto concorso e strepito.

Ai 9 Gennaio del 1820 si aprì la sciabbica in Chiesa dai PP. Saccardi e Castaldi. Agli undeci si aprirono gli esercizj al Collegio dai PP. Buono e Carvotta. Di questi gli esercizj al Collegio finirono ai 18, quelli della sciabbica ai 19; ambedue con molta compunzione.

Ai 23 si diede dal P. Buono la benedizione Papale, che fu preceduta da un giorno di triduo, e lo stesso giorno si partì, e si giunse a salvamento all'Uditore.

[*Altri lavori apostolici*]

Gli esercizj alle donne, ed agli uomini nella nostra Chiesa gli diedero il PP. Fusco e Giglio (65).

Nella seconda settimana di quaresima i PP. Castaldi e Zaccardi andiedero a dare gli esercizj alla Chiesa del Molo, i quali finirono nella terza settimana.

Nella prima il P. Buono diede gli esercizj al ritiro di Suor Vincenza.

Nella terza settimana i PP. Buono e Giaccone andiedero a dare gli esercizj alle Monache Benedettine di Giuliana.

I medesimi PP. furono a dare gli esercizj alla Gangia nella settimana di Passione al solito.

La predica della passione la fece il P. Carvotta.

(65) GIGLIO Luigi; * 29 IV 1793 Lercara Friddi (Palermo) prof. 24 X 1818 da sacerdote, dispens. voti 20 VI 1837. - AG Cat. I 55*, II 114.

[*Sambuca di Sicilia: 6 genn. - 18 marzo 1821*]

Nel 1821 ai 5 di Gennaro si partì per la missione di Sambuca da Palermo e da Girgenti. I PP. furono: il P. Rettore Picone, P. Ferrara (66), P. Fiorentino, P. Guadagnino, P. Segneri, P. Buono e P. Giaccone. La Missione si aprì ai 6 dal P. Rettore Picone. Le tre prediche dispositive le fecero i PP. Fiorentino, Buono e Giaccone. I sentimenti si fecero per due sere da tutti i Padri.

Ai 10 si aprirono tre fatte di esercizj. Una alle donne dai PP. Fiorentino e Ferrara. Un'altra ai Religiosi del Carmine dai Padri Rettore Picone e Giaccone. La terza ai Sacerdoti dai PP. Buono e Segneri. Questi finirono ai 17 tutti e tre con edificazione e con commozione.

Ai 21 si aprirono tre altre mute di esercizj. Una alle donne dai PP. Rettore Picone e Fiorentino. Un'altra alle orfane e zitelle dai PP. Ferrara e Segneri. La terza ai ragazzi e ragazze dai PP. Giaccone e Buono. Queste terminarono ai 28 della stessa maniera. La comunione generale si fece ai 30. In questo frattempo cadde ammalato il P. Rettore, e fu supplito dal P. Buono.

Ai 31 si aprì dai PP. Giaccone e Buono una fatta ritirata ai gentiluomini, e questi finirono agli otto Febrajo senza strepito esterno, ma con bastante edificazione e compunzione interna.

Ai 2 Febrajo si aprì una fatta di esercizj ai Maestri dai Padri Fiorentino e Segneri. Questi finirono ai 10 con molta edificazione e commozione.

Ai 12 Febrajo si aprirono tre mute di esercizj. Una alle donne dai PP. Ferrara e Guadagnino, e due agli uomini ritirati. Una dai PP. Fiorentino e Segneri, l'altra dai PP. Giaccone e Buono. Questi finirono ai 19 con moltissima edificazione.

Ai 25 Febrajo si aprirono tre mute di esercizj. Una agli uomini ritirati dai PP. Fiorentino e Segneri. La seconda al Collegio di Maria dai PP. Ferrara e Guadagnino. La terza al monistero dai PP. Giaccone e Buono. Questi finirono ai 4 di Marzo colla solita edificazione.

Ai 7 di Marzo si aprirono due altre fatte di esercizj. Una alle donne dai PP. Ferrara e Guadagnino. Un'altra colla sciabbica dai PP. Rettore Picone, Fiorentino, Segneri e Buono. Questi finirono ai 14 con molta commozione.

Il giorno 18 Marzo si diede la benedizione papale dal P. Buo-

(66) FERRARA Gioacchino; * S IV 1778 Contessa Entellina (Palermo), prof. 16 XI 1799, sac. 17 X 1803, † 16 I 1875 al suo paese. - AG Cat. II 40.

no, ed il giorno 19 si partì per Sciacca, da cui si partì ai 21 per mare per Girgenti, dove dal P. Buono e Giaccone si fecero due mute di esercizj: una al publico in S. Francesco, ed un'altra alle Monache della Badia grande.

[*Termini Imerese: 18 nov. 1821 - 1 genn. 1822*]

Ai 18 di Novembre del 1821 si aprì in Termini la Missione, la quale partì dall'Uditore. I PP. furono: il P. Rettore Castaldi, P. Picone, P. Prisco (67), P. Buono, P. Fiorentino, P. Segneri, P. Giglio, P. Giaccone con Fr. Giuseppe. L'apertura la fece il P. Buono; la prima predica dispositiva il P. Prisco; la seconda il P. Fiorentino. I sentimenti si fecero da tutti.

Ai 21 si aprirono due mute di esercizj. Una alle donne dai PP. Picone e Prisco, e un'altra agli uomini dai PP. Castaldi e Fiorentino; e queste finirono ai 30 con molta compunzione. Ai 25 si aprirono due altre fatte di esercizj: una ai Preti dai PP. Buono e Giaccone, e l'altra ai Scolari dai PP. Segneri e Giglio. Questi finirono ai due Dicembre con molta divozione, ma disturbata da un fatto.

In questo frattempo d'interstizj il P. Buono diede un triduo al Collegio di Maria.

Ai 5 Dicembre si aprirono tre altre mute di esercizj. Due alle donne dai PP. Prisco e Fiorentino al Monte, l'altra dai PP. Segneri e Giglio a S. Carlo, la terza agli uomini alla Gangia. Questi finirono come le prime ai 14 Dicembre.

Ai 9 Dicembre si aprì una fatta di esercizj ai gentiluomini dai PP. Giaccone e Buono. Questi finirono ai 18 con qualche edificazione e profitto.

In questo frattempo il P. Rettore Picone diede un triduo al ritiro di S. Lucia.

Ai 16 si aprirono due altre mute di esercizj una alle donne dal P. Rettore Castaldi e P. Prisco, un'altra agli uomini dal P. Fiorentino e Giglio. Queste finirono ai 23 con molto fervore.

Il P. Segneri fece nel collegio dei Gesuiti la novena di Natale.

In questo frattempo i PP. Picone e Buono fecero un quatri-duo alle Monache, che finì ai 23.

Ai 26 si aprì la sciabbica al publico dai PP. Buono e Giaccone, e questa finì all'ultimo dell'anno con commozione e fer-

(67) Allora vi erano in Congregazione due Padri Prisco, Vincenzo e Michele: chi sia dell'altro non sappiamo. - AG Cat. I 46^v e 48, II 50 e 58.

vore. In questo frattempo i PP. Fiorentino e P. Rettore Picone fecero un triduo al ritiro di S. Pietro.

La benedizione Papale la fece il P. Prisco nel primo del 1822, ed il dopo pranzo si partì per Caccamo.

[Caccamo: 1 genn. - 6 febr. 1822]

L'apertura la fece il P. Rettore Picone; le due prediche dispositive i due Padri Fiorentino e Giaccone. I sentimenti di notte dagli altri Padri.

Ai cinque si aprirono tre mute di esercizj. Una ai sacerdoti dai PP. Picone e Segneri. Una ai ragazzi dai PP. Fiorentino e Giglio. La terza alle donne dal P. Rettore Castaldi e Buono. Queste terminarono ai 13 con edificazione. In questo frattempo il P. Giaccone trattene gli uomini la sera colle prediche dispositive.

Ai 16 si aprirono tre altre mute di esercizj. Una ai gentiluomini dai PP. Picone e Segneri. Un'altra alle donne dai PP. Rettore Castaldi e Fiorentino. La terza alle Monache dai PP. Buono e Giglio. Queste terminarono ai 23 con qualche profitto e commozione.

Ai 25 si aprirono tre mute di esercizj. Una ai Maestri e Borgesi dal P. Rettore Picone e P. Segneri col P. Giglio, che fece da bidello. Un'altra al Collegio dai PP. Fiorentino e Giaccone. La terza alla sciabica dal P. Rettore Castaldi e P. Buono. Questi terminarono ai 3 di Febrajo con compunzione e commozione.

Ai 6 si diede dal P. Buono la benedizione papale, ed il giorno 7 si partì per Termini. Il P. Rettore Castaldi fu in questa ultima fatta assalito dalla solita podagra.

[Patti: 9 febr. - 14 marzo 1822]

Agli otto di Febrajo partirono da Termini in barca per la Missione della Diocesi di Patti i PP. Rettore Castaldi, Picone, Prisco, Buono, Fiorentino, Segneri, Giglio, Carvotta, Giaccone e Fr. Giuseppe. La sera si approdò a Cefalù. La notte si fece vela, e la mattina dei nove verso l'ore 17 si sbarcarono per Gioiosa tre Padri, cioè Prisco, Carvotta e Giglio, e gli altri sei sbarcarono verso l'ore venti nella marina di Patti, da cui si partì la Domenica di Sessagesima dopo pranzo. L'apertura la fece il P. Buono, e tutti gli altri Padri fecero i sentimenti di notte.

Agli 11 si aprirono tre mute di esercizj. Una al Clero dai PP. Buono e Giaccone. Un'altra alle donne dai PP. Fiorentino e Segneri. La terza al Seminario dal P. Rettore Picone. Queste terminarono ai 17 con qualche edificazione.

Ai 20 si aprirono tre mute di esercizj. Una alle donne dal P. Rettore Castaldi e P. Segneri. Un'altra agli uomini la sera dal P. Rettore Picone e P. Giaccone. La terza alle monache dai P. Buono e Fiorentino. Quella delle Monache, che fu commoventissima, terminò ai 27; quella delle donne, che fu fervorosa, ai 28; quella degli uomini al primo di Marzo con edificazione.

Ai 2 di Marzo si aprì una fatta di esercizj ritirati dai PP. Giaccone e Picone, e questa terminò ai 9 con molto strepito. Ai 9 dello stesso si aprirono alla marina due mute di esercizj: una alle donne la mattina, ed un'altra agli uomini la sera. Queste terminarono ai 13 con edificazione.

Il dì quattordici si diede la benedizione dal P. Rettore Picone, ed i 15 si fece vela. Si passò per Gioiosa per prendervi i PP. Prisco e Carvotta, si pranzò nel Ritiro dei Preti e poi si fece vela per S. Stefano, dove si giunse il giorno sedici verso l'ore 15. Il 17 il P. Carvotta partì per l'Uditore.

[*Mistretta: 17 marzo - 27 aprile 1822*]

Il giorno 17 marzo del 1822 andiedero ad aprire la Missione di Mistretta i PP. Rettore Castaldi, P. Rettore Picone, P. Prisco, P. Buono, P. Fiorentino, P. Giglio, P. Giaccone, P. Segneri con Fr. Giuseppe. L'apertura la fece il P. Prisco. La sera furono fatti i sentimenti da tutti i Padri.

Ai 19 si aprirono quattro mute di esercizj. Una ai Sacerdoti dai PP. Picone e Segneri. Una ai ragazzi dal P. Giglio. La terza e la quarta alle donne dai PP. Castaldi e Fiorentino, Prisco e Buono. Le due prime terminarono ai 26 con edificazione; le due ultime ai 20 con strepito.

Ai 27 si aprì dai PP. Picone e Segneri una fatta di esercizj ai gentiluomini. Questa terminò ai 3 di aprile con qualche compunzione ed edificazione.

Agli 8 si aprirono due mute di esercizj. Una ai maestri e borgesì ritirati dal P. Fiorentino, Giglio e Buono. Un'altra al Collegio di Maria dai PP. Picone e Segneri. Questi terminarono ai 15 con molto strepito.

Ai 10 si aprì la sciabbica alla Matrice dal P. Rettore Castaldi e P. Prisco, e questa terminò con fervore ai 21.

Ai 18 si aprì un'altra muta di esercizj ritirati dai PP. Fiorentino, Segneri e Buono. Questi terminarono ai 25 con strepito ed edificazione.

La benedizione papale si diede dal P. Prisco il giorno 27, ed ai 28 si partì per aprire la missione di Polizzi.

[*Polizzi Generosa: 28 apr. - 6 giug. 1822*]

Ai 28 di aprile si giunse in Polizzi. La missione l'aprì il P. Picone. La prima ed unica predica dispositiva la fece il P. Giaccone, i sentimenti di notte da tutti.

Ai 30 si aprirono gli esercizj ritirati dei Sacerdoti dai PP. Giaccone e Buono, ed il P. Segneri fece da bidello. Al primo di Maggio si aprirono tre mute di esercizj: una alle donne dai PP. Prisco e Fiorentino, l'altra agli uomini dai PP. Rettori Castaldi e Picone, e la terza ai ragazzi dal P. Giglio. Di queste fatte di esercizj quella dei Sacerdoti finì ai 7 con compunzione e con strepito. In questo stesso giorno finirono ancora gli esercizj ai ragazzi. Quella degli uomini e delle donne ai 10 con grandissimo concorso e compunzione. In quella degli uomini vi è da avvertire, che a tre ore di notte uscirono in processione colla Madonna del Rosario, cantando il rosario in suo onore per tutto il paese.

Ai 12 si fece la comunione generale dei ragazzi che riuscì tenerissima. Il medesimo giorno si aprì dai PP. Segneri e Buono una muta di esercizj ai nobili e gentiluomini, a cui fece da bidello il P. Fiorentino. Ai 14 si aprì dai PP. Picone e Giglio un'altra muta di esercizj alle monache. Di queste due mute quella dei gentiluomini finì ai 19 con molta edificazione, e con eguale edificazione finì quella delle monache ai 20.

Ai 21 si aprì la sciabbica dai PP. Prisco, Giaccone e Segneri. Ai 24 un'altra muta alle monache dai PP. Picone e Buono, ed alle Collegine un triduo dai PP. Fiorentino e Giglio. Di questi esercizj quella delle monache finì ai 31 con molta edificazione, e collo stabilimento dell'Educandario separato. La sciabbica finì ai 30 con commozione. Il triduo al Collegio con edificazione.

Ai 2 si aprì in Chiesa dal P. Prisco un trattenimento di vita divota di quattro giorni.

La benedizione papale si diede nel giorno del SS.mo Sacramento dal P. Rettore Picone. La mattina dei sette si partì per Termini nel Collegio dei Gesuiti, dove fummo alloggiati colla solita loro sopraffina bontà. Agli otto dopo pranzo si partì per l'Uditore, dove si giunse a salvamento con mezz'ora di giorno.

[*Altri lavori apostolici*]

In questo corso di missione il P. Prisco ed il P. Carvotta furono in Trabia 18 giorni. In questo frattempo si fecero due mute di esercizj: una alle donne, e l'altra agli uomini, che riuscirono con pianti divoti e con grandissima commozione. Il P. Prisco trattene per otto giorni ancora i Sacerdoti colle conferenze ecclesiastiche.

Dopo di Trabia i suddetti Padri furono in Sciarà, dove vi furono li stessi esercizj predicabili fatti collo stesso fervore di Trabia.

[*Gioiosa Marea: 9 febr. - 14 marzo 1822*]

Dopo della Sciarà i due Padri anzidetti, a cui si unì il P. Giglio, furono alla Gioiosa. Quivi il solo P. Prisco diede gli esercizj ai Sacerdoti, i quali uscirono dal ritiro con una commozione tutta nuova e sorprendente. In questo frattempo il P. Carvotta fece sei prediche dispositive al pubblico.

Dopo i Sacerdoti i PP. Prisco e Carvotta diedero gli esercizj ritirati ai Gentiluomini ed al Collegio delle Monache, ed il P. Giglio ai marinai la sera.

Dopo questi esercizj il P. Prisco ed il P. Carvotta diedero gli esercizj alle donne, ed il P. Giglio fu in Patti per dare un trattenimento alle Orfane. Tutte queste mute di esercizj successe-
ro con grandissima, anzi straordinaria commozione.

Prima che si fosse finita la Missione della Gioiosa il P. Prisco andiede per qualche giorno a predicare in una parrocchia rurale.

Dalla Missione di Patti furono spediti per lo paese di Librizzi e la Montagna i PP. Fiorentino e Segneri, che in ambedue i luoghi servirono alla meglio gli uomini, le donne e i Sacerdoti.

[*Altri lavori apostolici*]

Nel nostro Collegio vi furono le solite due mute di esercizj agli uomini ed alle donne, e le diedero il P. Ministro Viviano ed il P. Guadagnino, i quali furono ancora in Palermo per dare gli esercizj alla Maggione.

Il P. Ministro diede ancora una fatta di esercizj in casa del Marchese Guccia, e poi col P. Carvotta andiedero a dare un quattriduo al ritiro delle Croci.

[*Camporeale*: 17 nov. - 15 dic. 1822]

Ai 17 di Novembre partirono dall'Uditore per la Missione di Campo Regale il P. Rettore Castaldi, P. Buono, P. Carvotta, P. Segneri e Fr. Giuseppe Maria. Vi si giunse la sera ad ore 24. L'apertura la fece il P. Buono; i sentimenti di notte i PP. Carvotta e Segneri. Vi furono tre prediche dispositive, che furono fatte dai PP. Carvotta, Segneri e Buono.

Ai 21 si aprì una fatta di esercizj alle donne dal P. Carvotta e dal P. Buono, i quali finirono ai 30 con qualche commozione, ma con concorso piuttosto numeroso.

Ai 24 il P. Segneri aprì gli esercizj ai ragazzi e ragazze, i quali terminarono ai 30.

Al primo di Dicembre si aprì una fatta di esercizj agli uomini la sera dal P. Segneri e dal P. Buono. Questi terminarono ai 10 con concorso e con qualche compunzione.

Ai 12 si aprì un triduo di prediche dirette alla perseveranza dei santi esercizj. Queste furono fatte dal P. Segneri, dal P. Buono e dal P. Carvotta.

Ai 15 si diede la benedizione papale dal P. Buono, il quale partì col P. Carvotta per la piccola Missioncina di Roccamena, e quindi ritirati in casa il P. Rettore Castaldi ed il P. Segneri.

[*Roccamena*: 15-27 dic. 1822]

In Roccamena l'apertura la fece il P. Buono, e la sera si fecero da ambedue i sentimenti di notte.

Ai 16 si aprirono due fatte di esercizj: una alle donne la mattina, ed un'altra agli uomini la sera. I medesimi finirono ai 24, vigilia di Natale, piuttosto con commozione e con profitto.

Ai 27 si diede la benedizione papale dal P. Buono, ed ai 28 si partì per Sciacca.

[*Sciacca*: 6 genn. - ... 1823]

Ai 6 Gennaro si aprì dal P. Buono la missione di Sciacca. I Padri furono: il P. Rettore Picone, il P. Rettore Ferrara, il P. Buono, il P. Fiorentino, il P. Miccichè, il P. Carvotta, il P. Giglio, il P. Giaccone ed il P. Guadagnino. Le prediche dispositive le fecero il P. Rettore Picone ed il P. Miccichè. I sentimenti per due sere li fecero tutti li Padri.

Ai 9 Gennaro si aprirono quattro mute di esercizj. Una ai

Sacerdoti dal P. Buono e dal P. Giaccone. Due alle donne dai PP. Rettore Picone e Fiorentino, P. Rettore Ferrara e P. Carvotta, la quarta alle ragazze e ragazzi dai PP. Giglio e Guadagnino. Queste terminarono ai 16 con molto concorso di popolo e con molta edificazione e commozione.

Ai 20 si aprirono tre mute di esercizj. Una al corpo dei Regolari nel Carmine dai PP. Buono e Miccichè. La seconda ai Nobili e Gentiluomini dal P. Rettore Picone e Giaccone. La terza alle donne dal P. Rettore Ferrara e P. Giglio. Questi terminarono ai 28 con molto strepito e con molta compunzione.

Ai 23 si aprì la sera una fatta di esercizj pubblici agli uomini dai PP. Fiorentino e Carvotta nella nostra Chiesa. Questa finì ai 31 dello stesso con moltissimo concorso ed edificazione.

Ai due di Febrajo si fece la comunione generale dei fanciulli e fanciulle, ed il fervorino lo fece il P. Buono.

Ai due dello stesso si aprirono tre mute di esercizj. Una ritirata di sciabbica dai PP. Picone e Buono. Una alle donne dai PP. Ferrara e Giglio. La terza alle orfane dai PP. Fiorentino e Carvotta. Questi terminarono ai 9 con grandissima commozione. Il primo di quaresima i PP. Buono e Carvotta partirono per Palermo, ma la Missione seguitò in Sciacca.

[*Altri lavori apostolici*]

Ai 14 di Gennajo i PP. Viviano e Guadagnino furono al Ritiro delle Croci per darvi i santi esercizj, che finirono ai 21 dello stesso.

[*Vicari: 23 febb.-23 marzo 1823*]

Ai 23 Febrajo partirono per la missione di Vicari i PP. Viviano, Buono, Carvotta e Segneri, e Fr. Giuseppe. Verso le 22 si fece l'apertura dal P. Buono. I sentimenti si fecero da tutti i Padri. L'unica predica dispositiva la fece il P. Segneri.

Ai 25 si aprirono due mute di esercizj. Una ai Sacerdoti ritirati dai PP. Buono e Segneri. L'altra alle donne dai PP. Viviano e Carvotta. Questi terminarono con commozione e divozione ai 3 di Marzo.

Ai 7 dello stesso si aprirono altre due mute di esercizj. Una agli uomini dai PP. Segneri e Buono. Un'altra alle Monache dai PP. Viviano e Carvotta. Questi terminarono ai 14 piuttosto con commozione e con concorso.

Ai 16 si aprirono due altre mute di esercizj. Una al pubblico

dai PP. Viviano e Carvotta. L'altra al Collegio dai PP. Segneri e Buono. Questi terminarono ai 23 con molta compunzione e profitto. Nello stesso giorno si diede dal P. Buono la benedizione papale, ed il giorno appresso si partì per l'Uditore, dove si giunse la sera a salvamento.

[*Altri lavori apostolici*]

Nella nostra Chiesa si fecero secondo il solito due mute di esercizi. Una alle donne dal P. Portalone e P. Valenti (68). Un'altra agli uomini dal P. Rettore Castaldi e P. Dragotta (69). Le medesime riuscirono piuttosto fervorose.

La predica della passione in quest'anno la fece il P. Buono.

[*Canicattì: 16 nov. 1823-... 1824*]

Ai 5 di Novembre partirono per ajuto della Missione di Canicattì dall'Uditore il P. Ministro Viviano, il P. Buono ed il P. Carvotta, che giunsero a Girgenti ai 7 dopo un viaggio alquanto incomodoso. Ai dieci il P. Buono ed il P. Viviano diedero gli esercizi al Seminario. Ai 16 si partì per Canicattì, dove si giunse verso l'ore ventidue. L'apertura la fece il P. Rettore Picone. Le due prediche dispositive le fecero il P. Buono ed il P. Fiorentino. I sentimenti di notte furono fatti da tutti i Padri.

Ai 19 si aprirono quattro mute di esercizi. Una ai Preti dal P. Fiorentino e dal P. Buono. Due alle donne dal P. Ferrara e Giglio, PP. Viviano e Carvotta. La quarta ai ragazzi dell'uno e dell'altro sesso dal P. Rettore Picone. Questi terminarono ai 26. Quelli dei Sacerdoti e delle donne con molta compunzione e commozione, e quelli dei ragazzi con brio.

Ai 30 dello stesso si aprirono tre mute di esercizi. Una ai gentiluomini dai PP. Rettore Picone e Buono, due altre alle donne dai PP. Ferrara e Fiorentino, PP. Viviano e Giglio. Questi terminarono ai 7 Dicembre tutti e tre con molto fervore e compunzione.

Ai 14 si aprirono tre altre mute di esercizi. Una alle donne dal P. Rettore Ferrara e dal P. Giglio. Due ritirate: la prima ai gentiluomini dai PP. Buono e Fiorentino, la seconda ai maestri dal P. Rettore Picone e dal P. Viviano. Finirono ai 21 dello stesso tutte e tre con molta compunzione e commozione.

(68) VALENTI Carmelo; cfr *Spicilegium* 2 (1954) 277 n. 174.

(69) DRAGOTTA Gioacchino: * 10 I 1795 S. Stefano di Camastra (Messina), prof. 20 VII 1815, sac. 23 XII 1820, † 14 I 1848. - AG Cat. I 51^v, II 79; *Breve ragguaglio* 491.

Ai 25 si aprirono due altre mute di esercizj agli uomini. Una pubblica in S. Biagio dai PP. Viviano e Giglio. Un'altra ritirata allo Spirito Santo dal P. Rettore Ferrara e dal P. Fiorentino. Queste terminarono al primo di Gennaro con molta compunzione e molto strepito.

Ai 28 si aprì un'altra fatta di esercizj ritirati dal P. Rettore Picone e dal P. Buono. Questi terminarono ai 4 Gennaro [1824] con commozione universale.

Ai 6 cominciarono altre tre mute di esercizj. Due agli uomini aperti dai PP. Ferrara e Carvotta, PP. Fiorentino e Giglio, e la terza al Collegio dal P. Rettore Picone e P. Buono. Queste terminarono ai 13 con molta compunzione.

[*Calascibetta: 16 genn. - 7 marzo 1824*]

Ai 16 di Gennaro i PP. Viviano, e Carvotta si distaccarono da Canicattì, ed unitisi in S. Caterina coi PP. Dragotto, Segneri e Fr. Giuseppe, che vennero da Palermo, andiedero ad aprire la missione in Calascibetta. L'apertura la fece il P. Buono; le prediche dispositive i PP. Segneri e Carvotta; i sentimenti da tutti.

Ai 21 si aprirono tre mute di esercizj. Una ai Sacerdoti dai PP. Segneri e Buono. Un'altra alle donne dai PP. Viviano e Carvotta. La terza ai ragazzi dal P. Dragotto. Queste terminarono ai 28 eccetto le donne, che finirono ai 31 con qualche compunzione e commozione.

Il primo Febrajo si aprirono due mute di esercizj: una ai galantuomini dal P. Segneri e dal P. Buono, che finirono agli otto con molta compunzione; un'altra alle donne dal P. Ministro e dal P. Carvotta, che finirono ai 10 con concorso e con compunzione. In queste due mute di esercizj alle donne il P. Dragotta fece la mattina la repetizione nella messa.

Agli otto Febrajo si aprì agli uomini la sera una muta di esercizj dal P. Dragotta e dal P. Ministro. Questi terminarono ai 18 con molto concorso e fervore.

Agli 11 si aprì dai PP. Segneri e Buono una muta di esercizj ai Maestri e borgesi. Questi terminarono ai 18 con compunzione e con mediocre commozione.

Ai 19 si aprì dal Ministro Viviano e dai PP. Carvotta e Dragotta un'altra muta di esercizj agli uomini ritirata. Questa finì ai 25 con compunzione.

Ai 20 il P. Segneri diede gli esercizj alle monache, ed il P.

Buono alle orfane coll'intervento delle zitelle. Questi terminarono ai 26 con compunzione ed edificazione.

Ai 28 si aprì la sciabbica dal P. Segneri e dal P. Buono. Questa finì ai 6 di Marzo con molto concorso e commozione.

Ai 7 Marzo vi fu un giorno di trionfo con fervorini. Il dopo pranzo si diede dal P. Buono la benedizione papale. Il giorno 8 si partì, e pernottossi al Landro. Il giorno nove a Belli Frati. Il giorno decimo si pranzò in Misilmele in Casa di Raffa, e verso le 22 si giunse all'Uditore. Il viaggio fu prospero in tutta la sua totalità.

[*Altri lavori apostolici*]

Nella quaresima di quest'anno vi furono quattro mute di esercizj al Borgo di Palermo. Una alla Chiesa del Molo ed un'altra alla Misericordiella, fatte dal P. Viviano e dal P. Buono. Le due ultime al Collegio di Maria ed a S. Lucia. Queste furono cominciate dal P. Viviano e dal P. Buono, ma il P. Buono per un dolore, che ebbe nella spalla sinistra, fu obbligato a ritirarsi in Casa e fu supplito dal P. Carvotta.

La predica della passione in quest'anno la fece il P. Segneri.

[*S. Fratello: 20 nov. 1824-6 genn. 1825*]

Ai 18 di Novembre si partì per mare per la missione di S. Fratello. I Padri furono: il P. Buono, P. Viviano, P. Miccichè, P. Carvotta, e P. Segneri con Fr. Giuseppe Maria. La sera dei 19 si giunse all'Acque Dolci verso l'ore 22, e si pernottò in un casino. La Domenica verso le 23 ore si fu nel paese, dove si aprì la Missione dal P. Buono. Le prediche dispositive le fecero il P. Segneri ed il P. Carvotta. Per le prime due sere si fecero da tutti i sentimenti di notte pel paese, eccetto quelli che predicarono.

Ai 24 si aprirono due mute di esercizj. Una ai Preti dai PP. Buono e Segneri. Un'altra alle donne dai PP. Viviano e P. Carvotta. I medesimi finirono al primo di Dicembre con commozione e con fervore. In questo frattempo il P. Miccichè trattene in Chiesa la sera il popolo con le prediche dispositive.

Ai 5 Dicembre si aprirono tre mute di esercizj. Una ai gantantuomini e maestri dai PP. Buono e Segneri. Un'altra alle donne dai PP. Viviano e Miccichè. La terza ai ragazzi dal P. Carvotta. Questi terminarono agli 11 con molto fervore e compunzione.

Ai 13 si fece la comunione dei ragazzi e delle ragazze, la quale riuscì molto commovente. Il fervorino lo fece il P. Buono.

Ai 14 si aprirono due mute di esercizj. Una agli uomini ritirati dai PP. Viviano, Miccichè e Carvotta. Un'altra alle monache dai PP. Buono e Segneri. Queste terminarono ai 21 con molta compunzione e profitto.

Ai 26 si aprirono tre mute di esercizj. Una agli uomini ritirati dai PP. Miccichè e Segneri. Un'altra agli uomini la sera dai PP. Viviano e Carvotta. La terza alle poverette dal P. Buono. Queste terminarono ai 2 Gennaro del 1825 con molto fervore.

Ai cinque vi furono in due Chiese due discorsi del Sagramento. Uno fatto dal P. Miccichè, ed un altro dal P. Buono. Ai 6 si diede la benedizione dal P. Buono, e si chiuse la santa missione. Per la quantità delle nevi non si potè partire lo stesso giorno, ma si partì [agli otto di Gennaro].

[S. Marco D'Alunzio : 8 genn. - 9 febr. 1825]

Agli otto di Gennaro si partì colla stessa coppia per la Missione di S. Marco, dove si arrivò verso l'ore 22. L'apertura la fece il P. Segneri. I sentimenti di notte li fecero tutti li Padri.

Ai 9 si aprì dai PP. Viviano e Carvotta una fatta al pubblico. Agli 11 si aprì dai PP. Segneri e Buono la fatta ai Sacerdoti. Queste mute di esercizj terminarono ai 18 con molta compunzione e mozione.

Ai 21 si aprì una fatta di esercizj ai gentiluomini e maestri dai PP. Viviano e Buono. Questi terminarono ai 28 con molta commozione.

Ai 30 si aprirono due mute di esercizj: una agli uomini ritirati dai PP. Viviano e Carvotta, un'altra alle Monache dal P. Buono. Queste terminarono ai sei ambedue con edificazione e profitto.

In questo frattempo i Padri Miccichè e Segneri furono in S. Agata (70) ed in Torre Nova (71) a dare una muta di esercizj per ogni classe.

Ai 9 vi fu un giorno di esposizione, e la sera si diede la benedizione papale dal P. Buono, e si chiuse la santa Missione.

(70) S. Agata di Militello.

(71) Torrenuova.

[*Alcara Li Fusi: 10 febr. - 19 marzo 1825*]

Ai 10 si partì per la Missione di Arcara, che si aprì l'ore 23. La sera si fecero i soliti sentimenti a cielo diretto da tutti i Padri.

Agli 11 si aprì una muta di esercizj alle donne dai PP. Viviano e Carvotta; ai 13 quella dei Sacerdoti dai PP. Segneri e Buono. Questi finirono ai 20 con molta compunzione e fervore.

Ai 21 dello stesso i PP. Carvotta e Buono partirono per Cattrogianni, dove diedero quattro mute di esercizj alle Monache, e non raggiunsero i compagni passati a Ficarra che ai 10 di Aprile.

Ai 23 si aprì dai PP. Miccichè e Segneri una fatta di esercizj ai Gentiluomini e Maestri, la quale finì al primo di Marzo con strepito, e con moltissimi segni di compunzione non ordinaria.

Ai 5 si aprì dai PP. Viviano e Miccichè un'altra fatta di esercizj ritirati in molto numero. Questa finì ai 13 colla stessa compunzione, ma il paese restò dispiaciutissimo, perché non ritornarono in processione in Chiesa.

Ai 4 il P. Segneri aprì gli esercizj alle Monache, che profittarono molto di questa grazia. Finirono questi esercizj anche ai 13.

Ai 16 si aprì dal P. Viviano e dal P. Segneri un triduo al pubblico, il quale servì mirabilmente a stabilire il frutto della S. Missione. Ai 19 dopo pranzo si fece dal P. Miccichè la benedizione papale.

[*Ficarra: 20 marzo - 24 aprile 1825*]

Ai 20 Marzo partirono d'Alcara per Ficarra i PP. Viviano, Miccichè, e Segneri, e vi arrivarono verso l'ore 22. L'apertura la fece il P. Segneri, e la sera si fecero i sentimenti di notte.

Ai 22 si ritirano i Preti i quali furono serviti dal P. Segneri. Questi esercizj finirono ai 29 con edificazione e con profitto. Ai 29 finirono ancora gli esercizj pubblici dati alle donne dai PP. Viviano e Miccichè. In questo frattempo furono assistiti ancora i fanciulli e le fanciulle, che fecero la comunione generale nel lunedì di Pasqua.

Ai 4 [aprile] cominciarono gli esercizj alle monache dal P. Segneri, ed ai 5 quelli dei gentiluomini dai PP. Viviano e Miccichè. Ambedue queste mute di esercizj finirono ai 12 con moltissima compunzione e profitto.

Ai 15 si aprirono due altre mute di esercizj. Una ad una sciabbica ritirata dai PP. Carvotta e Segneri, ed un'altra pubblica

alla Matrice dai PP. Viviano e Buono. Questi terminarono ai 22 con molta frequenza, strepito e compunzione.

La benedizione si diede ai 24 dal P. Segneri.

[*Tortorici: 24 aprile - 5 giugno 1825*]

Ai 24 si partì per Tortorici, e vi si giunse verso le 22 per miracolo attesa la difficoltà delle strade, che non possono battersi senza un pericolo continuo della vita. L'apertura la fece il P. Buono; la prima predica dispositiva il P. Segneri. I sentimenti da tutti i Padri.

Ai 26 si cominciarono gli esercizi alle donne dai PP. Viviano e Carvotta. Ai 27 quelli dei Sacerdoti dai PP. Segneri e Buono. Questi terminarono ai 4 di Maggio con segni di particolare compunzione.

Agli 8 dello stesso si aprirono due altre mute di esercizi. Una ai gentiluomini dai PP. Segneri e Buono, un'altra alle donne dai PP. Viviano e Carvotta. Queste terminarono ai 15 con molto concorso e commozione grande.

Ai 18 si aprirono tre mute di esercizi. Una ai maestri e borghesi dai PP. Miccichè e Segneri. Un'altra agli uomini la sera dai PP. Viviano e Buono. La terza ai ragazzi dal P. Carvotta. Questi terminarono ai 25 con divozione e commozione.

La comunione generale dei ragazzi si fece ai 29 giorno della SS. Trinità. Il fervorino lo fece il P. Buono.

Ai 27 si aprì la sciabbica dal P. Segneri e dal P. Buono. Ai 29 si aprì un quattriduo alle Monache dai PP. Viviano e Carvotta. Questi terminarono ai 3 di Giugno con molto concorso e fervore.

Ai 3 di Giugno i PP. Viviano e Miccichè andiedero in Patti a baciare le mani a Monsignor Gatto (72), ed ebbero un viaggio felice.

Ai 5 si diede dal P. Buono la benedizione papale, e la mattina si partì per imbarcarsi a Torre Nuova. Il nostro accesso in Palermo fu senza pericolo, ma fu noioso e lungo, perché vi s'impiegarono nove giorni, e per più giorni si fece alto a Torre Nuova ed a Caronia. Ai 24 verso mezzogiorno si arrivò in Collegio.

(72) Nicolò Gatto, di Patti, vescovo titolare di Titopoli fu nominato alla sede vescovile di Patti il 17 novembre 1823 e morì il 31 dicembre 1831 a 46 anni. - *La Sicilia Sacra* 6 (1905) 175.

[Naso: 21 nov. 1825-6 genn. 1826]

Ai 10 Novembre del 1825 si partì per la Missione di Naso, dove non si arrivò che ai 21 pel viaggio disastroso e ritardato, che si ebbe per mare. I Padri furono: il P. Buono, il P. Viviano, il P. Carvotta, il P. Tropa (73), ed il P. Segneri con Fr. Giuseppe Maria. La Missione l'aprì il P. Buono. La prima predica dispositiva la fece il P. Segneri. Nelle due prime sere si fecero da tutti li sentimenti di notte.

Ai 24 si aprirono due mute di esercizj. Una alle donne dai PP. Viviano e Carvotta. Un'altra ai Sacerdoti dai PP. Buono e Segneri. Questi finirono al primo di Dicembre con compunzione.

Ai 4 si aprirono tre mute di esercizj: una ai gentiluomini dai PP. Segneri e Buono; un'altra alle donne dai PP. Viviano e Tropa; la terza ai ragazzi dal P. Carvotta. Questi finirono agli undeci con compunzione, anzi con strepito.

Ai 13 si fece la comunione generale. Il fervorino lo fece il P. Buono.

Ai 15 si aprirono tre mute di esercizj: una ai maestri dal P. Tropa e dal P. Segneri; un'altra la sera ad uomini e donne dai PP. Viviano e Carvotta; la terza alle monache dal P. Buono. Di queste la prima terminò ai 22, la seconda ai 23, la terza ai 24, tutti e tre con compunzione e strepito.

Ai 30 si aprirono due mute di esercizj: la sciabbica dal P. Segneri e dal P. Buono; un'altra agli uomini di campagna ritirati dai PP. Viviano, Carvotta e Tropa. Questi terminarono ai 2 [gennaio] del 1826 con strepito e con fervore.

Ai 3 del medesimo si aprì il triduo con due discorsi del Sacramento fatti dal P. Buono e dal P. Segneri. Il giorno 6 si diede la mattina la benedizione papale dal P. Buono, e dopo il pranzo il P. Buono ed il P. Segneri partirono per lo Salvatore, ed il resto dei Padri andiede a Castania.

[S. Salvatore di Fitalia: 6-21 genn. 1826]

Ai 6 del 1826 verso l'ore ventidue il P. Buono ed il P. Segneri furono nel Salvatore. L'apertura la fece il P. Buono, e la sera si fecero da tutti due i sentimenti di notte.

(73) TROPIA Carmelo; * 28 III 1796 Canicatti (Agrigento), prof. 7 XII 1817, sac. 6 IV 1822, † 6 IV 1858. Agrigento. - AG Cat. I 51^v, II 109. « Fu Missionario instancabile, e molto onore fece alla nostra Madre comune e ancora i paesi tengono in benedizione il suo buon nome » (Breve ragguaglio 506).

Ai 7 si aprì dai medesimi al pubblico una muta di esercizj di sciabica. Questi terminarono ai 15 con qualche profitto.

Ai 16 si aprì un triduo alle monache, che terminò, ai 19. Nello stesso giorno si aprì un triduo al Sacramento che finì ai 21, in cui si diede la benedizione papale dal P. Segneri.

[*Castanea: 6-22 genn. 1826*]

In Castania si aprì dal P. Carvotta la Missione e si fecero al solito i sentimenti di notte. Agli 8 si aprirono due mute di esercizj: una di sciabica al pubblico dal P. Viviano e dal P. Tropicia; un'altra ai ragazzi dal P. Carvotta. Questi terminarono ai 19. Il 21 si fece la comunione generale dei ragazzi, ed il fervorino lo fece il P. Viviano. Ai 22 si diede dal P. Carvotta la benedizione papale. In questa missioncina tutto fu fervore, edificazione, e di molto profitto.

[*Galati Mamertino: 22 genn. - 12 febr. 1826*]

Ai 22 dopo pranzo essendosi i Padri di Castania uniti con quelli del Salvatore, si partì per la missione di Galati. Questo viaggio fu cominciato colle acque del cielo e colle nevi copiose, onde era coperta la terra. L'apertura la fece il P. Buono; le prediche dispositive il P. Segneri ed il P. Carvotta; i sentimenti la sera da tutti i Padri.

Ai 25 si aprirono tre mute di esercizj. Una alle donne dal P. Viviano e dal P. Tropicia. Un'altra ai gentiluomini dal P. Segneri e dal P. Buono. La terza ai ragazzi dal P. Carvotta. Questi terminarono al primo di Febrajo con compunzione e commozione.

Ai 4 si aprì un'altra sciabica dal P. Segneri e dal P. Carvotta. Il P. Segneri diede ancora la mattina una conferenza agli ecclesiastici. Il P. Buono una conferenza alle Monache, le quali per una grata che dava nella Chiesa sentivano cogli ecclesiastici la pubblica predicazione ancora. Questi esercizj predicabili finirono agli undeci. La mattina dei dieci si fece la comunione dei ragazzi, ed il fervorino lo fece il P. Buono.

Ai dodici la mattina si diede dal P. Buono la benedizione papale, ed il dopo pranzo si partì per la missione di Mirto.

[*Longi: 2-12 febr. 1826*]

Nel corso di questa missione [di Galati Mamertino], cioè ai due Febrajo, i Padri Viviano e Tropicia andiedero a Longi, do-

ve vi fecero una fervorosissima missioncina di dodici giorni al pubblico ed una muta di esercizj ai ragazzi, i quali fecero la comunione generale. La loro unione coi Padri restati a Galati verificossi a Frazanò (74).

[*Mirto: 12 febr. - 11 marzo 1826*]

Ai 12 Febrajo verso l'ore 22 si fu ad aprire la Missione di Mirto. L'apertura la fece il P. Segneri; la prima predica dispositiva il P. Buono; i sentimenti da tutti i Padri.

Ai 14 si aprirono tre mute di esercizj. Una alle donne dal P. Viviano e dal P. Buono. Un'altra ai gentiluomini e borgesesi dal P. Carvotta e dal P. Segneri. La terza ai ragazzi dal P. Tropia. Questi finirono ai 21 con profitto, edificazione e commozione.

Ai 23 si fece la comunione generale, ed il fervorino lo fece il P. Buono.

Ai 24 si aprirono due mute di esercizj. Una agli uomini ritirati di Mirto, di Frazanò e Crapi (75) dal P. Viviano e dal P. Tropia. Un'altra alle Monache dal P. Buono. Questi finirono ai 3 di Marzo con compunzione ed edificazione.

Ai 23 Febrajo partirono per Frazanò i PP. Carvotta e Segneri per farvi due mute di esercizj, cioè agli uomini ed alle donne, e ragazzi e ragazze. Queste due mute di esercizj riuscirono fervorosissime. La comunione generale si fece ai 4 di Marzo. Andiedero ad ajutare i compagni tutti i Padri, ed il P. Buono fece il fervorino. Questo spettacolo fu commovente assai sì per la moltitudine, come per la modestia dei ragazzi, e le pompose esteriorità che accompagnarono la funzione.

Ai 5 Marzo partirono per Crapi i PP. Carvotta e Segneri per darvi una pubblica muta di esercizj. Questa finì agli undeci con molto profitto.

Agli 8 si aprì dal P. Viviano e dal P. Buono un triduo al publico, che finì ai 10. Agli 11 si diede dal P. Buono la benedizione papale.

[*Militello Rosmarino: 12 marzo - 15 aprile 1826*]

Ai 12 Marzo si partì per la missione di Melitello, dove si arrivò verso l'ore 22. L'apertura la fece il P. Buono. Le due pre-

(74) Frazzanò.

(75) Crapi Leone.

diche dispositive le fecero i PP. Carvotta e Segneri. I sentimenti di notte furono fatti da tutti i Padri.

Ai 15 si aprirono tre mute di esercizj. Una al pubblico dai PP. Viviano e Tropa. Un'altra ritirata dai PP. Segneri e Buono. La terza ai ragazzi e ragazze dal P. Carvotta. Questi terminarono ai 22 con compunzione e fervore.

La comunione generale dei ragazzi fu commovente. Si fece il giorno di Pasqua, ed il fervorino lo fece il P. Buono.

Ai 27 si aprirono due mute di esercizj. Una agli uomini ritirati dai PP. Viviano e Tropa. Un'altra alle Monache dal P. Buono. Questi terminarono ai 3 di Aprile. Quella degli uomini con molta compunzione e commozione. Quella delle Monache che si fecero la Comunione ai 17 Aprile con molta riforma.

Ai 5 si aprì dal P. Buono e dal P. Viviano la sciabbica, la quale finì ai 12 con molto concorso, fervore e compunzione.

Il giorno di Pasqua [26 marzo] i PP. Carvotta e Segneri scesero in S. Agata, dove fecero tre mute di esercizj: una ritirata, una pubblica, e gli esercizj ai ragazzi e ragazze. Vi fu moltissimo bene.

Ai 15 si diede dal P. Buono la benedizione papale, ed ai 16 si partì per Caronia, essendosi imbarcati in S. Agata.

[Caronia: 16 aprile - 14 maggio 1826]

Ai 16 si giunse in Caronia verso l'ore 22. La missione l'aprì il P. Segneri. La prima predica dispositiva la fece il P. Carvotta. I sentimenti di notte per due sere si fecero da tutti i Padri.

Ai 18 si aprì una fatta pubblica alle donne dai PP. Viviano e Tropa. Ai 19 si aprì quella dei Sacerdoti dai PP. Segneri e Buono. Questi terminarono ai 26. Quella delle donne con moltissimo strepito; quella dei Sacerdoti colla edificazione e colla compunzione più grande.

Ai 28 si aprirono tre mute di esercizj. Una alla sciabbica di gentiluomini, maestri e burgesi dai PP. Carvotta e Segneri. Un'altra agli uomini la sera dai PP. Viviano e Buono. La terza ai ragazzi dal P. Tropa. Questi terminarono ai 5 [maggio] con edificazione e con qualche commozione.

Ai 7 si fece una comunione bastantemente numerosa di ragazzi e ragazze con grande esteriore solennità. Il fervorino lo fece il P. Buono.

Ai 7 Maggio si aprì dal P. Buono e dal P. Segneri la sciabbica. Questa finì ai 13 con edificazione.

Ai 14 si diede dal P. Buono la mattina la benedizione papale, e si scese immediatamente alla marina, dove verso l'ore 19 andiedimo ad imbarcarci. Ai 15 verso l'ore 22 si prese pratica, e verso mezz'ora di notte si fu all'Uditore. Il viaggio fu bastantemente incomodoso, ancorché non tanto tempo.

[*Altri lavori apostolici*]

Ai 22 di Luglio il P. Buono ed il P. Viviano diedero gli esercizi pubblici all'Olivella per occasione del Giubileo (76).

[*Mussomeli: 20 nov. 1826 - 5 genn. 1827*]

Ai 19 Novembre partirono dall'Uditore i Padri Buono e Ferrara per andarsi ad unire ai PP. Picone, Fiorentino, Guadagnino, Giglio e Palumbo (77) per aprire la missione di Mussomele, la quale si aprì dal P. Buono il giorno 20. La predica dispositiva la fece il P. Picone. Per due sere si uscì da tutti per i sentimenti di notte. Il fratello fu Fr. Placido (78).

Ai 21 si aprirono tre mute di esercizi. Una alle donne dai PP. Picone e Ferrara. Un'altra agli uomini dai PP. Ferrara e Giglio. La terza ai ragazzi e ragazze dai PP. Guadagnino e Palumbo. Ai 22 si aprì dai PP. Buono e Fiorentino la muta degli esercizi ai Sacerdoti. Quella dei Sacerdoti finì ai 29 con qualche divozione; quella degli uomini e delle donne ai 6 Dicembre della stessa maniera; quella dei ragazzi ai 10 con una piuttosto fervida e numerosa comunione di ragazzi e ragazze.

Ai 10 si aprì dai PP. Picone, Fiorentino e Guadagnino una muta di esercizi ritirati ai maestri. Ai 12 si aprirono due mute di esercizi: una alle donne dai PP. Ferrara e Buono; un'altra agli uomini dai PP. Palumbo e Giglio. Quella dei maestri finì ai 17

(76) Con la Bolla « *Quod hoc incunte* » del 24 maggio 1824 il Papa Leone XII indicava l'Anno Santo per il 1825, che poi fu esteso a tutto il mondo con l'altra Bolla « *Charitate Christi urgente* » per il 1826. (RAINALDI, *Bullarii romani continuatio* XVI, Romae 1854, 55, 336).

(77) PALUMBO Calogero; * 6 VII 1796 Salaparuta (Trapani), prof. 14 VIII 1818, sac. 19 IX 1823, † 12 III 1845 Sciacca. - AG Cat. I 54^v (che per sbaglio pone la prof. al 20 I 1819); Cat. II 130. (*Breve ragguaglio* 486).

(78) CONTE Placido; * 1791 Mezzoiuso (Palermo), prof. 21 III 1818, † 10 X 1851 Sciacca. AG Cat. IX 21. « Fu sua caratteristica la fuga dell'ozio, faticando sempre in bene della Comunità. I suoi pregi speciali costrinsero tutti i Rettori senza interruzione a stabilirlo Economo della Casa di Sciacca, ove sempre dimorò, e morì. Il più osservante della Regola, amante di Gesù Cristo e di Maria SS. Il giorno 9 ottobre 1851 dopo aver servito alla S. Messa, ed essersi cibato della SS. Eucaristia, fu assalito da dolore viscerale, da febbre perniciosa, e continuo vomito, che lo ridussero alla estensione della sua abituale malattia. Il giorno 10 munito degli ultimi conforti degli infermi, cessò di vivere tra le lagrime di tutta la Comunità e popolazione » (*Breve ragguaglio* 497).

con commozione; quella degli uomini e delle donne ai 22 con qualche strepito ed edificazione.

Ai 25 si aprirono quattro mute di esercizj. Due di sciabbica al publico dai PP. Picone e Giglio alla Chiesa Madre, dal P. Buono in S. Maria. Una ai borgesì ritirati dai PP. Ferrara, Guadagnino e Palumbo. La quarta al Collegio dal P. Fiorentino. Queste terminarono al primo di Gennaro del 1827 con molto concorso e strepito. Nei 3 e quattro si fecero due giorni di comunione generale.

Ai 5 si diede la benedizione papale dal P. Buono.

[S. Cataldo: 6 genn. - 22 febb. 1827]

Ai 6 del 1827 si partì per aprire la missione di S. Cataldo, dove si arrivò sotto la neve verso l'ore 22. I Padri furono: i PP. Picone, Fiorentino, Palumbo, Giglio, e Buono, ed il Fratello lo stesso. La missione l'aprì il P. Picone. Le due prediche dispositive furono fatte dai PP. Giglio e Fiorentino. I sentimenti di notte da tutti.

Ai 9 si aprirono tre mute di esercizj. Una ai Sacerdoti dal P. Fiorentino e dal P. Buono. Un'altra alle donne dal P. Picone e dal P. Giglio. La terza dal P. Palumbo ai ragazzi ed alle ragazze. Quella dei Sacerdoti finì ai 16 con bastante commozione nel popolo; quella delle donne ai 22 con gran concorso e commozione.

Ai 19 si aprì dai PP. Fiorentino e Buono una muta di esercizj ritirati alli gentiluomini, che finì ai 26 con molta commozione.

Ai 28 si aprirono due mute di esercizj, una alle donne dai PP. Fiorentino e Buono. Un'altra ai maestri ritirata dai PP. Picone, Giglio e Palumbo. Questi terminarono ai 4 e sei di Febrajo. Quelli dei maestri con grande strepito e commozione, e quelli delle donne con commozione e devozione.

Ai 28 si fece una numerosa comunione generale ai ragazzi e ragazze. Il fervorino lo fece il P. Buono.

Agli otto di Febrajo si aprì una fatta di esercizj agli uomini semiritirata dai PP. Segneri e Giglio, che terminò fervorosissima ai 15. Agli 11 si aprì una fatta di ritirati dai PP. Tropicia e Palumbo, che finì della stessa maniera ai 19. Ai 9 si aprì la sciabbica dai PP. Picone e Buono, e finì ai 19 con molto concorso.

Ai 20 la sera cominciò il trionfo. I due sermoncini colla Benedizione Papale la diede il P. Picone ai 22 dopo pranzo, in cui si chiuse la Missione di S. Cataldo.

[Vizzini: 25 febr. - 10 aprile 1827]

Nel giorno 23 si partì per la missione di Vizzini dai PP. Ferrara, Fiorentino, Tropa, Segneri, Palumbo, Giglio e Buono con Fr. Placido. La prima sera si fece alto a Piazza (79), la seconda a Cartagirone (80), la terza in Vizzini, dove verso l'ore 22 si aprì dal P. Buono la Missione. Il viaggio fu bastantemente incomodo, ma senza pericoli. Le due prediche dispositive le fecero i PP. Giglio e Fiorentino. I sentimenti di notte da tutti i Padri.

Ai 28 si aprirono quattro mute di esercizj. Una ai Sacerdoti secolari e Regolari dai PP. Segneri e Buono. Due alle donne dai PP. Ferrara e Giglio, Fiorentino e Tropa. La quarta dal P. Palumbo ai ragazzi e ragazze. Questi terminarono, cioè quella dei Sacerdoti ai 7 di Marzo con una straordinaria commozione nella gran calca del popolo; quelle delle donne con moltissimo fervore e compunzione; quella dei ragazzi e ragazze ai 10 anche con fervore e brio universale.

La comunione generale si fece agli 11. Il fervorino lo fece il P. Buono, e la comunione fu fervorosa e numerosa.

Agli 11 si aprirono quattro mute di esercizj. Una ai gentiluomini dai PP. Segneri e Buono. Una alle donne dai PP. Ferrara e Tropa. La terza agli uomini dai PP. Ferrara e Giglio. La quarta alla Badia di S. Teresa dal P. Fiorentino, il quale fu assistito dal P. Giglio nella sola meditazione della mattina. Questi esercizj finirono ai 18 tutti e quattro fervorosissimi.

Ai 30 si aprirono la sciabbica al publico dai PP. Ferrara e Giglio, gli esercizj alle monache di S. Maria dai PP. Fiorentino e Buono, la sciabbica chiusa dai PP. Tropa e Palumbo, ed il P. Segneri impegnato per un triduo a S. Giovanni Evangelista e per un quatrديو al Collegio. Questi terminarono ai 7 con strepito e commozione.

Ai 21 si aprirono quattro mute di esercizj. Una alle donne dal solo P. Ferrara. Un'altra agli uomini la sera dai PP. Palumbo e Tropa. La terza ai maestri ritirati dai PP. Segneri e Giglio. La quarta alle Monache di S. Sebastiano dai PP. Fiorentino e Buono. Questi terminarono ai 28 con molta edificazione e strepito, e con una bella processione la sera verso le due della notte, in cui fu da nobili e gentiluomini trasportata la statuetta di Maria SS. - Queste quattro mute di esercizj dovevano annunziarsi e notarsi prima.

(79) Piazza Armerina.

(80) Caltagirone.

La sera dei 7 Aprile vi fu una bellissima processione, in cui si trasportò la statuetta di Maria SS. Immacolata.

La sera dei 7 si aprì il triduo solenne, che si fece con processioni la sera, fervorini, angeli. La benedizione papale la diede il P. Buono. Il Mercordì Santo si partì per S. Maria di Niscemi (81), dove si fece alto sino al giorno di Pasqua.

[Gela: 15 aprile - 27 maggio 1827]

Il giorno 15 aprile verso l'ore 18 si partì per Terranova (82), dove si arrivò verso l'ore 22 incontrati da una calca di popolo straordinaria. L'apertura la fece il P. Fiorentino; le due prediche dispositive dai PP. Segneri e Giglio. I sentimenti si fecero da tutti con segni di straordinaria commozione dalla parte del popolo.

Ai 18 si aprirono quattro mute di esercizj. Una ai Sacerdoti dai PP. Fiorentino e Buono. Due alle donne dai PP. Rettore Viviano e Giglio, Palumbo e Segneri. La quarta ai ragazzi e ragazze dal P. Tropia. Questi terminarono ai 25. Quella dei Sacerdoti con commozione straordinaria; quelle delle donne con concorso e strepito appena credibile. Così finì pure quella dei ragazzi e ragazze, che fecero la loro comunione generale sontuosa, e compiutasi ai 29. Il fervorino lo fece il P. Buono.

Ai 29 si aprirono tre mute di esercizj. Una ai gentiluomini dai PP. Fiorentino e Buono. Un'altra alle donne dai PP. Ferrara e Segneri. La terza agli uomini la sera dai PP. Rettore Viviano e Giglio. La fatta dei gentiluomini e donne finì ai 6 Maggio con strepito e compunzione grandissima; quella degli uomini agli 8 con un concorso e con una compunzione rarissima.

In questo stesso frattempo i PP. Palumbo e Troia diedero un quadriduo ai 60 carcerati tra uomini e donne, il quale anche successe con compunzione grande.

Ai 9 si aprirono tre mute di esercizj. Una ai maestri e borgesi ritirati dai PP. Segneri e Giglio. Un'altra alle donne dai PP. Ferrara e Buono. La terza alle Monache dai PP. Rettore Viviano e Fiorentino. Questi finirono ai 16 con molto strepito e con moltissima compunzione.

Ai 17 si aprirono tre mute di esercizj. Una alle donne dai PP. Fiorentino e Giglio. Un'altra agli uomini dai PP. Tropia e Palumbo. La terza all'Orfanotrofio dai PP. Segneri e Buono. Que-

(81) Niscemi.

(82) Gela.

sti terminarono ai 24 con concorso, con commozione e col solito strepito.

Ai 25 si aprì il triduo solenne. I fervorini li fecero tutti i Padri. La benedizione papale la diede il P. Fiorentino. La mattina dei 28 si lasciò Terranova, e dei Padri chi prese la volta di Girgenti, e chi quella di Palermo. Si giunse ai 29 al proprio destino senza veruno disagio.

Nel mentre si fecero queste quattro missioni grandi, se ne fecero altre piccole.

[*Bolognetta: 12 nov. - 8 dic. 1826*]

La prima fu quella di Agliastro (83), dove ai 12 Novembre [1826] partirono i PP. Carvotta, Tropicia, Segneri e Fr. Pasquale. In questa missione si fecero oltre dell'apertura, predica dispositiva e sentimenti di notte. Vi furono le conferenze ai Sacerdoti date dal P. Segneri, gli esercizj alle donne, che cominciarono ai 14 e finirono ai 23, dati dai PP. Carvotta e Tropicia, gli esercizj ai fanciulli e fanciulle, dati dal P. Tropicia, i quali cominciarono ai 25 e finirono ai 6 Dicembre, in cui si fecero la comunione generale, che riuscì commovente. Gli esercizj agli uomini, che si diedero dai PP. Carvotta e Segneri, e questi cominciarono ai 25 Novembre e finirono ai 6 Dicembre. La benedizione papale la diede il P. Carvotta gli 8 Dicembre e verso l'ore venti si partì per Villafrati. In questa missione non vi fu niente d'esterno, che avesse dimostrato commozione.

[*Villafrati: 8 dic. 1826 - 6 genn. 1827*]

Nella Missione di Villafrati vi furono le stesse fatiche. Una muta di esercizj dati alle donne dai PP. Carvotta e Tropicia, che cominciò ai 9 e finì ai 17. In questa muta di esercizj tutto fu urli, pianti e commozione. Agli 11 il P. Segneri trattene i Sacerdoti colle conferenze ecclesiastiche, le quali cominciarono agli 11 e finirono ai 18. I Sacerdoti si astennero volontariamente dalla Messa, si confessarono coi Padri e si riformarono intieramente.

Gli esercizj ai fanciulli e fanciulle cominciarono ai 10 sino ai 23, e vi fatigarono i PP. Segneri e Tropicia. Il frutto ne fu copioso. La comunione si fece ai 24 con una compunzione che [non] può contare l'eguale.

(83) Bolognetta.

Ai 23 si aprì la sciabbica agli uomini dai PP. Segneri e Carvotta, la quale finì il primo giorno del 1827 con molto fervore. Ai 6 si fece la comunione generale, e verso la sera si diede la benedizione papale. In questa missione si eresse un eccellente Calvario. In questa missione vi furono molte cose straordinarie.

[*S. Angelo Muxaro* : 7 genn. - 2 febr. 1827] (84)

Ai 7 di Gennaio del 1827 si partì per la Missione di S. Angelo Muxaro dai PP. Tropia, Segneri e Fr. Pasquale, che si unirono ai PP. Ferrara e Guadagnino, che si erano ivi portati da Mussomele.

In questa missione oltre le solite prediche e fervorini si fecero cinque mute di esercizj : alle donne dai PP. Ferrara e Guadagnino; ai Sacerdoti le semplici conferenze dal P. Segneri; ai ritirati di ogni ceto dai PP. Segneri, Tropia e Guadagnino; ai ragazzi dai PP. Tropia e Segneri; la sciabbica dai PP. Ferrara, Tropia e Guadagnino. Vi fu ancora la comunione generale. In questa missioncina, che terminò col triduo del Sacramento, vi fu moltissimo profitto.

[*Castrofilippo* : 4 febr. - 4 marzo 1827] (85)

Ai 4 di Febrajo si aprì la missione di Castrofilippo. I Padri che v'intervennero parte nel principio e parte nel decorso furono : il P. Rettore Viviano, il P. Ferrara, il P. Fiorentino, il P. Guadagnino e il P. De Giuseppe (86). Si fecero in questa missione una fatta ritirata dai PP. Viviano e Fiorentino, che in questo stesso frattempo diede le istruzioni ai Sacerdoti. Una al popolo dal P. De Giuseppe, e la sciabbica al pubblico dai PP. Viviano e Guadagnino. Anche in questa missione dispensò Iddio le sue grazie di predilezione.

[*Caltagirone* : 11 nov. 1827 - 9 febr. 1828]

Ai 7 [novembre] del 1827 si partì dall'Uditore per la missione di Cartagirone. I Padri furono : P. Buono, P. Ferrara, P. Carvotta, P. Tropia e P. Segneri con Fr. Giuseppe Maria. La prima sera si fu a pernottare al fondaco di Cocchiara, nella secon-

(84) La data della chiusura la sappiamo dallo *Statino* AG XLI A 3.

(85) La data di chiusura la sappiamo anche dallo *Statino* AG XLI A 3.

(86) DI GIUSEPPE Giovanni Andrea; * 3 I 1799 S. Margherita Belice (Agrigento), *prof.* 4 IV 1820, *sac.* 13 III 1824, *dispens. voti* 17 II 1850. - AG Cat. I 54^o, II 178.

da a S. Caterina, nella terza in Castrogiovanni, nella quarta a Piazza, dove si unirono a noi i PP. Picone e Fiorentino di Girgenti, i PP. Giaccone e Giglio di Sciacca. L'apertura nel giorno undeci la fece il P. Picone, le due prediche dispositive il P. Giaccone. I sentimenti di notte si fecero da tutti i Padri. L'incontro fu numerosissimo. Monsignor Trigona (87) consegnò il Crocifisso e fece un discorso patetico, che strappò lagrime di tenerezza dagli occhi di tutti.

Ai 14 si aprirono quattro mute di esercizj: una al Clero dai PP. Giaccone e Buono; tre alle donne dai PP. Picone e Carvotta, Ferrara e Giglio, Fiorentino e Tropicia. Il P. Segneri trattenne la sera gli uomini con una conferenza. Di questi esercizj quella dei Sacerdoti finì ai 21 con commozione in cappella, per le strade, ed in Chiesa. Quelle delle donne ai 24 con fervore.

Ai 25 si aprirono cinque mute di esercizj. Una ai Preti dai PP. Giaccone e Buono. Una al Seminario, ove concorsero da circa sessanta Clerici, dai PP. Picone e Segneri. Due alle donne dai PP. Fiorentino e Giglio, Ferrara e Tropicia. La quinta ad un reclusorio dal P. Carvotta. Questi finirono la seconda cioè dei Sacerdoti ai 2 Dicembre; le tre delle donne e quella del Seminario con molto strepito e con un concorso straordinario di popolo ai 4 Dicembre.

Ai 5 si aprirono quattro mute di esercizj. Una ai nobili e gentiluomini dai PP. Segneri, Giaccone e Buono; una alle donne dai PP. Ferrara e Giglio; una ai ragazzi e ragazze dai PP. Carvotta e Tropicia. La quinta ai secolari del collegio dai PP. Picone e Fiorentino. Di queste quelle dei nobili e dei gentiluomini finirono ai 12 con molto fervore; quella delle donne ai 13 con molto strepito e commozione; quella dei ragazzi ai 15, nel qual giorno si fecero la comunione generale, che riuscì fervorosissima, ancorché pel tempo piovoso e nebbioso non si fosse fatta la processione, e non vi fosse stata in Chiesa la popolazione, che si desiderava.

Ai 16 si aprirono quattro mute di esercizj. Una ai maestri dai PP. Picone e Fiorentino. Un'altra alle donne dai PP. Segneri e Buono. Una terza alle donne dai PP. Ferrara e Giglio, e la quarta ai carcerati dai PP. Carvotta e Tropicia. In queste quella dei maestri finì ai 23 con quella dei carcerati con molto strepito; quella delle

(87) Gaetano Maria Trigona, nato a Piazza Armerina il 2 giugno 1767, eletto a primo vescovo della nuova diocesi di Caltagirone il 21 dicembre 1818, promosso alla sede arcivescovile di Palermo il 15 aprile 1833 e creato Cardinale il 23 giugno 1834; morto il 5 luglio 1837. Cfr L. BROGLIO, *La Sicilia e i suoi Cardinali*, Palermo 1885, 83-86. Al Trigona il p. Calogero Giaccone dedicò i suoi discorsi sulle glorie di Gesù Cristo. Cfr S. GIAMMUSSO, *I Redentoristi in Sicilia*, Palermo 1960, 112.

donne ai 24 con edificazione. In questo stesso frattempo i PP. Giaccone e Segneri fecero due novene di Natale.

Ai 27 si aprirono quattro mute di esercizj. Una ai gentiluomini ritirati dai PP. Giaccone e Buono. Una agli uomini aperti la sera dai PP. Segneri e Giglio. Due alle Monache dai PP. Picone e Carvotta, Ferrara e Giglio. Queste finirono ai 3 [gennaio] del 1828, eccetto quella degli uomini aperti, che finì ai 5. Tutte queste fatte di esercizj finirono con strepito e con compunzione.

Ai 6 del 1828 si aprirono altre quattro mute di esercizj. Una ai maestri ritirati dai PP. Carvotta e Segneri. Un'altra agli uomini aperti dai PP. Ferrara e Tropa. Due alle Monache dai PP. Picone e Fiorentino, Giglio e Buono. Queste finirono ai 13 con una grandissima commozione e festa.

Ai 16 si aprirono altre quattro mute di esercizj. Una ai Religiosi dai PP. Giaccone e Buono. Un'altra alle Monache dai PP. Picone e Ferrara. La terza agli uomini la sera dai PP. Fiorentino e Giglio. La quarta ai ritirati dai PP. Carvotta, Tropa e Segneri. Questi finirono ai 24 tutte con concorso, con fervore e con moltissima compunzione.

Ai 27 si aprirono quattro mute di esercizj. Una alla sciabbica dai PP. Picone e Fiorentino. Un'altra agli impiegati dai PP. Giaccone e Buono. Due ai ritirati dai PP. Ferrara e Giglio, Carvotta, Tropa e Segneri. Queste finirono ai 3 di Febrajo tutte quattro con strepito e con fervore.

Ai 7 cominciò il triduo solenne, il quale fu accompagnato da fervorini, da illuminazioni, spari, musiche, e fu chiuso col Pontificale e con una bella processione. La benedizione papale la diede il P. Picone, il quale cogli altri compagni partì la mattina dei 10 per la missione di S. Caterina.

[Mineo: 10 febr. - 1 aprile 1828]

Ai 10 Febrajo del 1828 si partì da Cartagirone per la Missione di Mineo. I Padri furono: P. Buono, P. Ferrara, P. Carvotta, P. Tropa e P. Segneri. Il Fratello fu Fr. Giuseppe Maria. Si giunse a Mineo verso l'ore 22 dello stesso giorno. L'apertura la fece il P. Buono; la prima predica dispositiva il P. Carvotta. I sentimenti di notte per due sere furono fatti da tutti i Padri.

Ai 12 si aprirono due mute di esercizj. Una agli uomini ed alle donne dai PP. Ferrara e Carvotta. Un'altra ai ragazzi dai PP. Tropa, Segneri e Buono. Questi terminarono ai 21 con concorso

grande e con gran fervore. La comunione generale si fece ai 24 e riuscì tenerissima.

Ai 20 cominciarono i PP. Segneri e Buono il ritiro dei Preti e dei religiosi, che terminò ai 27 con un esterno commovente spettacolo.

Ai 24 cominciò un'altra fatta pubblica agli uomini ed alle donne dai PP. Ferrara e Tropa. Ai 26 il P. Carvotta solo diede gli esercizj alle collegine ed alle orfane unite insieme. Gli esercizj pubblici e quelli dell'orfane finirono ai 4 Marzo con molto strepito e divozione. La comunione l'orfane la fecero ai 7.

Ai 2 Marzo i PP. Segneri e Buono entrarono coi Gentiluomini, i quali uscirono dal ritiro ai 9. Gli esercizianti furono numerosi. La loro commozione ebbe un certo che di straordinario per questo ceto. Il frutto, che vi si raccolse, non fu poco.

Ai 7 cominciarono due altre fatte pubbliche: una agli uomini ed alle donne dai PP. Ferrara e Carvotta; un'altra agli uomini la sera dai PP. Ferrara e Tropa. Queste finirono ai 16 con strepito e con grandissimo concorso.

Ai 12 il P. Segneri ed il P. Buono fecero una fatta ritirata ai maestri, borghesi ed altre persone, la quale finì ai 19 con molto strepito e profitto.

Ai 17 i PP. Ferrara e Carvotta andiedero a dare gli esercizj alle Monache. Questi finirono ai 24 con molto fervore.

Ai 22 i PP. Segneri e Buono furono a fare gli esercizj ad un altro Monistero. Questi finirono il 29 col medesimo fervore.

Ai 25 si aprirono cinque giorni di sciabbica mattina e sera, la quale riuscì con molto strepito e commozione ai 29.

Ai 30 si aprì il triduo solenne, il quale finì colla massima pompa nel primo di Aprile, in cui si diede la benedizione papale. Gli altri quattro susseguenti giorni della Settimana Santa si consacrò parte al ritiro e parte alle confessioni.

[*Militello in Val di Catania: 6 apr. - 22 magg. 1828*]

Nel giorno di Pasqua si partì per la missione di Melitello. L'uscita dal paese fu uno squarcio del pianto degli Ebrei sopra le ruine di Gerusalemme. I Padri furono accompagnati da più di due mila persone, ducento delle quali erano a cavallo. L'ingresso fu numerosissimo e tenero. L'apertura la fece il P. Carvotta; la prima predica dispositiva il P. Segneri. I sentimenti di notte si fecero da tutti.

Agli 8 Aprile si aprì una muta di esercizj alle donne dai

PP. Ferrara e Carvotta, la quale finì ai 17 con molto strepito e commozione. Ai 9 si aprì la fatta dei Sacerdoti e Regolari dai PP. Segneri e Buono, la quale finì con una tale quale commozione.

Ai 9 si aprì ancora la fatta dei fanciulli e fanciulle, la quale finì ai 17. La comunione generale si fece ai 20. Riuscì la medesima tenera e maestosa, avendo condotto il Bambino l'Abbate Jandolina, Benedettino.

Ai 20 si aprirono tre mute di esercizj. La prima ai gentiluomini dai PP. Segneri e Buono. La seconda alle donne aperte dai PP. Ferrara e Tropia. La terza agli uomini aperta dai PP. Ferrara e Carvotta. La fatta dei gentiluomini finì ai 27 piuttosto con edificazione, ma concorso grande di gente; quelle degli uomini e delle donne ai 28 con strepito e con commozione.

Ai 30 si aprirono altre tre mute. Una agli uomini aperti dai PP. Tropia e Segneri. Un'altra ritirata dei Maestri e Borgesi dai PP. Carvotta e Ferrara. La terza alle Monache dal P. Buono. Quella delle Monache finì ai 7 Maggio con compunzione; quelle degli uomini ritirati ed aperti agli 8. I primi con qualche strepito, i secondi con edificazione.

Ai 10 si aprì la sciabbica dai PP. Segneri e Buono. Agli 11 i Padri Ferrara e Carvotta cominciarono gli esercizj alle Monache di S. Giovanni. Di queste la sciabbica finì ai 18 con molta compunzione; quella delle Monache con profitto e raccoglimento.

Ai 20 si aprì il triduo solenne al SS. Sacramento. Vi furono banda, soldatelli, illuminazione, processioni e rosarj cantati la sera. Nella processione che chiuse la Missione condusse il Sacramento l'Abbate Benedettino, che fece ancora l'ultimo giorno il Ponteficale. La predica della benedizione papale la fece il P. Carvotta. Ai 23 si partì per Palermo. La strada si fece in quattro giorni. Il viaggio fu un poco incomodoso, ma senza pericolo per grazia di Dio.

[*Altri lavori apostolici*]

Agli 8 di Settembre di quest'anno i PP. Ferrara e Carvotta andiedero a dare gli esercizj alle Monache di Caccamo.

[*Ucria: 23 nov. - 31 dic. 1828*]

Ai 17 Novembre partirono dall'Uditore per la missione di Ucria i PP. Ferrara, Carvotta, Tropia, Segneri con Fr. Giuseppe. Il viaggio, che si fece per mare, fu piuttosto felice, essendosi sbarcato alla marina di Patti ai 19 verso l'ore 22. Monsignor Gatto

volle trattenerci assolutamente in Casa sino ai 23, in cui si partì per Ucria, dove si arrivò verso l'ore 23. L'apertura la fece il P. Buono; la prima predica dispositiva il P. Segneri. I sentimenti di notte si fecero da tutti i Padri.

Ai 25 si aprirono gli esercizi alle donne dai PP. Ferrara e Carvotta; ai ragazzi e ragazze dal P. Tropicia, ed ai 26 quelli dei Sacerdoti dai PP. Segneri e Buono. Gli esercizi ai Sacerdoti finirono piuttosto fervorosi attese le circostanze del luogo e del carattere, e l'uscita fu fatta mentre il cielo fioccava neve in abbondanza. Della stessa maniera finirono quelli delle donne ai 5.

La comunione generale si fece ai 7, e riuscì bastantemente commovente. Il fervorino lo fece il P. Buono.

Ai 7 si aprirono due altre mute di esercizi. Una ai gentiluomini dai PP. Segneri e Buono. Un'altra agli uomini di campagna la sera dai PP. Ferrara e Tropicia. Quella dei gentiluomini finì ai 14 con molta commozione e strepito; quella degli uomini ai 16 anche con fervore.

Ai 17 si aprirono due mute di esercizi. Una ai ritirati dai PP. Ferrara e Tropicia, un'altra alla sciabbica al pubblico dai PP. Segneri e Buono. Di queste due mute di esercizi quella dei ritirati finì ai 24 con molta commozione; quella delle donne ai 28 con divozione e qualche commozione. In questo frattempo il P. Carvotta fece la mattina la Novena del Santo Natale.

Ai 31 si diede la benedizione papale dal P. Buono ed al primo [gennaio] del 1829 si partì per Raccuglia.

[*Raccuia: 1 genn. - 1 febr. 1829*]

Nel primo del 1829 si partì dopo pranzo per Raccuglia, dove si arrivò verso le ventidue, accompagnati sempre per la strada dalle nevi. L'apertura la fece il P. Carvotta. I sentimenti di notte si fecero da tutti i Padri.

Ai 2 il P. Segneri fece una predica dispositiva la mattina. Dopo pranzo si aprirono tre mute di esercizi: una alle donne dai PP. Ferrara e Carvotta; un'altra ai gentiluomini dai PP. Segneri e Buono, e la terza ai ragazzi e ragazze dal P. Tropicia. Quella delle donne finì agli 11 piuttosto con commozione e concorso, sebbene sul principio vi fosse stato scarso numero per la quantità delle nevi. Quella dei gentiluomini finì agli 11 con commozione e divozione e quindi cominciata ai 4; quella dei ragazzi ai 13 con una mediocre comunione generale, ed il P. Tropicia fece il fervorino.

Ai 14 cominciarono tre altre mute di esercizi. Una alle Mo-

nache dai PP. Ferrara e Carvotta. Un'altra ai maestri, borghesi e campagnuoli ritirati dai PP. Segneri e Buono. La terza ad uomini e donne di campagna la sera. Gli esercizj delle monache e degli uomini ritirati finirono ai 21 con molto fervore e strepito. Della stessa maniera finì ai 22 quella degli uomini e delle donne.

Ai 24 si aprì la sciabbica dai PP. Buono e Segneri, la quale finì ai 31 con concorso e con qualche strepito. Nel primo di Febrajo vi fu l'esposizione del SS.mo, che finì colla benedizione papale, che diede il P. Carvotta, e con segni di particolare divozione.

[S. Pietro Patti: 2 febr. - 14 marzo 1829]

Ai 2 di Febrajo si partì per S. Pier di Patti, dove si arrivò felicemente, ancorché il tempo avesse minacciato e le strade erano bastantemente alpestri. L'apertura la fece il P. Buono; la prima predica dispositiva il P. Segneri. I sentimenti di notte si fecero da tutti i Padri. Il P. Carvotta fu in nome di tutti i Padri a visitare in Patti Monsignor Vescovo (88) ammalato.

Ai 4 si aprì la muta degli esercizj alle donne dai PP. Ferrara e Carvotta. Quella dei ragazzi e ragazze dal P. Tropa. Quella dei Sacerdoti ai 5 dai PP. Segneri e Buono. Di questi esercizj quella dei Sacerdoti finì ai 12 con pochi segni di commozione per le copiosissime nevi, che coprivano la terra; quella delle donne ai 13 piuttosto con fervore; quella dei ragazzi e delle ragazze ai 15, nel qual giorno si doveva fare, ma per le copiose nevi non si fece, la comunione generale.

Ai 14 si aprì una fatta pubblica agli uomini la sera dai PP. Ferrara e Tropa, ed ai 15 quella dei gentiluomini dai PP. Segneri e Buono. Queste finirono ai 22: quella degli uomini con qualche divozione; quella dei gentiluomini con molto strepito e compunzione per strade ed in Chiesa.

Ai 23 si fece la comunione generale, la quale riuscì bastantemente commovente. Il fervorino lo fece il P. Buono.

Ai 24 si aprì una fatta di esercizj ai maestri in numero di 90 dai PP. Ferrara, Carvotta e Tropa. Ai 25 si aprirono gli esercizj alle Monache dai PP. Segneri e Buono. Gli esercizj dei maestri finirono ai 2 di Marzo con molto strepito per strade ed in Chiesa; quelli delle Monache ai 3 con molta compunzione.

Ai 4 di Marzo si aprì una fatta agli uomini ritirati dai PP. Carvotta, Tropa e Segneri, e la sciabbica al pubblico ad uomini

(88) Mons. Nicolò Gatto. Cfr nota 72.

e donne dai PP. Ferrara e Buono. Di questi gli esercizi ritirati finirono agli 11 con bastante commozione, come ancora gli esercizi alle donne, che finirono nello stesso giorno 11.

Ai 12 si aprì il triduo del SS. Sacramento, che finì ai 14 colla benedizione papale, che la diede il P. Buono.

[*Pirajno: 15 marzo-3 maggio 1829*]

Ai 15 si partì per la missione di Pirajno, e si fu a Patti a baciare la mano a Monsignore. Si fu a Pirajno verso l'ore 23. La missione l'aprì il P. Segneri, che fece anche una pubblica dispositiva. I sentimenti di notte di fecero da tutti.

Ai 17 si aprirono due mute di esercizi: una alle donne dai PP. Ferrara e Carvotta; un'altra agli uomini la sera dai PP. Ferrara e Tropic. Ai 18 si aprirono gli esercizi ai Sacerdoti dai PP. Segneri e Buono. Gli esercizi ai Sacerdoti finirono ai 23 con bastante edificazione; quelli degli uomini e delle donne ai 31 con concorso e compunzione.

Ai 28 si aprì il ritiro ai Gentiluomini dai PP. Segneri e Buono. Questi finirono ai 4 Aprile con molta pietà e con molta misericordia.

Ai 5 i PP. Ferrara e Tropic si ritirarono coi Maestri. Il P. Carvotta diede gli esercizi ai ragazzi ed alle ragazze. I PP. Segneri e Buono partirono per Patti per dare gli esercizi al pubblico, al Seminario, ed un quattriduo alle Monache. Gli esercizi dei maestri finirono ai 12 con qualche movimento. Quelli di Patti ai 17 con gran concorso. Quelli dei ragazzi ai 21, in cui fecero la comunione generale con molta tenerezza e compunzione. Il fervorino lo fece il P. Carvotta.

Ai 22 si aprirono due mute di esercizi. Una agli uomini ritirati dai PP. Ferrara e Tropic. Un'altra al pubblico dai PP. Segneri e Buono. Quella degli uomini ritirati finì ai 29 con qualche divozione; quella delle donne con molto fervore e concorso, ancorché il tempo non era tanto propizio per la cura degli uomini.

Ai 3 di maggio si diede dal P. Segneri la benedizione papale, la quale fu preceduta da una bellissima processione. Il concorso fu straordinario.

[*Floresta - Martini - Sinagra: 5-24 maggio 1829*]

Ai 4 di Maggio si abbandonò Pirajno. I PP. Carvotta e Tropic andierono a Floresta. Il P. Segneri alli Martini. I PP. Ferrara e Buono a Sinagra. In tutti e tre questi paesi si fecero tredici giorni

di prediche continuate, ed un triduo di disposizione alla benedizione papale, che si diede ai 24 in Martini dal P. Segneri, in Floresta dal P. Carvotta, ed in Sinagra dal P. Buono. Il dopo pranzo dello stesso giorno si partì per Brolo, ma i PP. Carvotta e Tropia passarono per Patti a baciare le mani a Monsignore. Per grazia di Dio, il Signore benedisse queste piccole missioncine, e la sua misericordia trionfò da per tutto.

Ai 25 si fece vela per Palermo, dove si arrivò alle ore 21 del 26 tra ore 26. Il viaggio fu piuttosto felice.

[*Vicari: 22 nov. 1829-9 genn. 1830*]

La missione di Vicari era puntata per i 15 di Novembre, ma per essere in questo stesso giorno successa la morte del P. Castaldi (89), si trasferì ai 22. I Padri, che partirono per questa missione, furono: P. Ferrara, P. Carvotta, P. Segneri, e P. Buono e Fr. Giuseppe Maria. Si giunse al paese verso le ore 22. L'apertura la fece il P. Segneri; la prima predica dispositiva il P. Buono. I sentimenti di notte si fecero da tutti.

Ai 24 si aprì una fatta di esercizj pubblici alle donne dai PP. Ferrara e Carvotta. Ai 25 la fatta ritirata ai Sacerdoti dai PP. Segneri e Buono. Di queste due mute di esercizj quella dei Sacerdoti finì ai 2 di Dicembre con bastante compunzione e concorso di popolo; quella delle donne ai 4 [dicembre] con qualche concorso e compunzione.

Ai 4 si aprirono gli esercizj ai ragazzi e ragazze dal P. Ferrara e dal P. Carvotta. Ai cinque quella dei Gentiluomini dal P. Segneri e dal P. Buono. Di questi gli esercizj dei gentiluomini finirono ai 12 con bastante compunzione e concorso di popolo; quelli dei ragazzi ai 13 con una commovente e numerosa comunione generale. Il fervorino lo fece il P. Buono.

Ai 15 si aprirono tre mute di esercizj. Quella dei maestri e borghesi ritirati dal P. Carvotta e dal P. Segneri. Alla Badia dal P. Ferrara. Al Collegio di Maria dal P. Buono. Questi finirono ai 22. Quelli dei maestri e borghesi ritirati con molta commozione. Le due comunità al solito.

Ai 25 si aprirono due sciabbiche. Una alle donne dai PP. Segneri e Buono. L'altra agli uomini la sera dai PP. Ferrara e Carvotta. Finirono tutte due ai 3 Gennaio del 1830 con gran concorso e con molta compunzione ad onta del rigidissimo tempo.

(89) Cfr nota 39. Il p. Del Buono fece l'*Orazione funebre*, che si conserva ancora in APS VI 8.

Ai 6 Gennaro si aprì il triduo solenne con fervorini dopo pranzo, ed illuminazioni e processioni la sera con molto fervore. Ai 9 si diede la benedizione papale. L'uscita fu tenera e commovente assai.

[*Misilmeri: 10 genn. - 13 marzo 1830*]

Ai 10 Gennaro si partì da Vicari, e si arrivò a Misilmeli verso l'ore 22. L'apertura la fece il P. Buono; la prima predica dispositiva il P. Segneri. I sentimenti di notte si fecero da tutti. I Padri ed il Fratello furono li stessi.

Ai 12 si aprirono gli esercizi alle donne dai PP. Ferrara e Carvotta. Ai 13 quelli dei Sacerdoti ritirati. Di questi quelli dei Sacerdoti finirono ai 20 con qualche commozione; quelli delle donne ai 22 con concorso e con profitto.

Ai 23 si aprì una muta di esercizi ai ragazzi ed alle ragazze dai PP. Ferrara e Carvotta, ed ai 24 la muta dei ritirati dei gentiluomini dai PP. Segneri e Buono. Di questi gli esercizi dei gentiluomini finirono ai 31 piuttosto buoni a paragone di ciò che aspettavasi, e quelli dei ragazzi con moltissima commozione. I medesimi fecero una numerosa e commovente comunione ai 2 di Febbrajo. Il fervorino lo fece il P. Carvotta. La processione fu disturbata dall'acqua nel meglio del suo corso.

Ai 3 si aprì una muta di esercizi alle donne dai PP. Ferrara e Buono, ed ai 4 un'altra ritirata dai PP. Segneri e Carvotta. Di questi quella delle donne finì agli undeci con molta commozione, e colla stessa commozione nello stesso giorno finì quella dei ritirati, che furono tanti predicatori per la strada e nella Chiesa.

Ai 14 si aprirono due altre mute di esercizi: una ritirata dai PP. Segneri e Buono; un'altra aperta di sciabbica la sera dai PP. Ferrara e Carvotta. Quella dei ritirati finì ai 21 con molto strepito e concorso di gente per la strada ed in Chiesa. La sciabbica della sera fu numerosissima, commovente, strepitosa, e finì ai 23.

Ai 26 si aprirono tre altre mute di esercizi. La sciabbica al publico dai PP. Segneri e Buono, un'altra alle donne in S. Gaetano, e la terza al Collegio ed al publico dal P. Ferrara. Tutte queste tre mute finirono ai 7 Marzo. Quella della sciabbica e delle donne in S. Gaetano con un concorso straordinario e bastante compunzione; quella del Collegio con molto fervore e compunzione.

Ai 10 si aprì il triduo, il quale si celebrò colla massima solennità e con un entusiasmo religioso veramente straordinario. Ai

13 si diede la benedizione papale, e di questa maniera si chiuse la missione.

[*Trabia: 7 marzo-4 aprile 1830*]

Ai 7 Marzo partirono per la missione della Trabia il P. Tropicia ed il P. Segneri, ai quali ai 14 andarono ad unirsi il P. Ministro Carvotta ed il P. Ferrara con Fr. Giuseppe. L'apertura la fece il P. Segneri; i sentimenti li fecero tutti li Padri.

In questa missione si fece dai PP. Tropicia e Segneri una fatta pubblica alle donne, che cominciò agli 8 e finì ai 17 di Marzo. Questa muta riuscì fervorosa per tutti li riguardi. In questo istesso frattempo i Sacerdoti ebbero la mattina dal P. Segneri la conferenza appartenente ai proprj doveri, e si astennero volontariamente dal dir la messa.

Ai 19 i Padri Ferrara e Carvotta aprirono la sera gli esercizi agli uomini. Questi finirono ai 28. Sebbene sul principio parve che non vi fosse compunzione, si spiegò bastantemente nel progresso.

Nello stesso frattempo il P. Tropicia e Segneri fecero gli esercizi ai ragazzi ed alle ragazze, che fecero ai 28 la comunione generale bastantemente commovente. L'apparecchio lo fece il P. Tropicia, ed il ringraziamento il P. Segneri.

Nella settimana di Passione si benedissero tre croci, e si eresse un sontuoso Calvario.

Dal 1 sino ai 3 di Aprile si fece un triduo in onore del SS. Sacramento, il quale si celebrò con concorso grandissimo di popolo e fuochi artificiali.

Nella Domenica delle Palme si diede la benedizione papale dal P. Segneri, ed ai cinque si partì per Palermo, dove si giunse verso mezzo giorno felicemente.

[*Altri lavori apostolici*]

La predica della passione in quest'anno la fece il P. Buono.

[*Lercara Friddi: 18 aprile-17 giugno 1830*]

Ai 18 di Aprile si partì per la missione di Lercara delli Friddi. I Padri furono: P. Ferrara, P. Tropicia, P. Segneri, P. Dolcimascolo (90), e P. Buono. Il Fratello fu Giuseppe Maria. L'in-

(90) DOLCIMASCOLO Filippo; * 27 V 1798 Sciacca (Agrigento), prof. 18 V 1825, sac. 20 V 1826, † 10 VIII 1879 Sciacca. - AG Cat. I 58, II 246.

contro fu commovente, essendovi stata gran quantità di gente con palme di ulive alla mano. Vi si giunse verso l'ore 23. L'apertura la fece il P. Buono, e la predica dispositiva il P. Segneri. I sentimenti di notte da tutti.

Ai 20 si aprì una muta pubblica alle donne dai PP. Ferrara e Tropa. Ai 21 si aprì il ritiro dei Sacerdoti dai PP. Segneri e Buono. Di queste due mute di esercizj quella dei Sacerdoti finì ai 28 con un fragasso orribile; quella delle donne ai 30 con un concorso ed un rumore straordinario.

Al primo di Maggio si aprirono due altre mute di esercizj. Una alli gentiluomini dai PP. Segneri e Buono. Un'altra ai ragazzi dai PP. Ferrara e Dolcimascolo. Di questi quella dei gentiluomini finì ai 9 con una straordinariissima compunzione, di cui non si consce l'eguale; quella dei ragazzi ai 10 della stessa maniera. I medesimi fecero la comunione generale agli 11 con una grande commozione e compunzione. Lo spettacolo fu commovente assai, essendo stati 500 di comunione, e 61 tra Maddalene e Sante Rosalie.

Ai 17 si aprirono due mute di esercizj. Una alle donne dai PP. Ferrara e Dolcimascolo; un'altra ai Maestri ritirati dai PP. Segneri e Tropa. Di queste quella dei maestri finì ai 20 con una straordinariissima compunzione; quella delle donne ai 25 con concorso e strepito grande.

Ai 24 si aprirono due altre mute di esercizj. Una ai borgesii ritirati dai PP. Segneri e Buono; un'altra agli uomini la sera dai PP. Ferrara e Tropa. Quella dei borgesii finì ai [31 maggio] con molto strepito, e commozione. Della stessa maniera finì quella degli uomini la sera del primo Giugno.

Ai 4 di Giugno si aprì la sciabbica al publico dai Padri Segneri e Buono, ed al Collegio di Maria andiedero nello stesso tempo i PP. Ferrara e Tropa. Di queste due mute di esercizj la sciabbica finì ai 13 con poco concorso; quella delle Monache allo stesso giorno con fervore e divozione.

Ai 15 si aprì il triduo delle quarantore, il quale fu solleinnizzato anche dai soldatelli. Vi furono i soliti fervorini. La benedizione papale la diede il P. Segneri.

Ai 18 si partì da Lercara, la mattina si fu a pranzo in casa Raffa [a Misilmeri], e verso le 22 passate si giunse all'Uditore a salvamento.

[*Altri lavori apostolici*]

La predica della passione la fece in quest'anno il P. Buono.

[Licata: 21 nov. 1830-29 genn. 1831]

Ai 21 di Novembre si partì da Girgenti per la missione di Licata. I Padri furono: P. Fiorentino, P. Dragotta, P. Giglio, P. Di Giuseppe, P. Pinzarrone (91) e P. Buono. Il Fratello fu Fr. Rosario (92). Si giunse verso l'ore 23. L'incontro fu numerosissimo, ed i ragazzi fecero 4 miglia di via per incontrare i Missionarj. L'apertura la fece il P. Buono, e la prima predica dispositiva il P. Giglio. Si uscì da tutti per due giorni per i sentimenti di notte.

Ai 23 si aprirono due mute di esercizj alle donne: una dai PP. Giglio e Di Giuseppe; un'altra dai PP. Dragotta e Pinzarrone. Ai 24 si aprì la muta degli esercizj ritirati dei Sacerdoti e Religiosi. Queste mute di esercizj finirono ai 2 di Dicembre con molto concorso e con molta compunzione ed edificazione.

Ai 4 si aprì una muta di esercizj alle donne dai PP. Di Giuseppe e Pinzarrone, un'altra ai ragazzi e ragazze dai PP. Giglio e Dragotta. Ai 5 si aprì la fatta alle Monache, la quale finì ai 12 con urla e strepiti grandi; quella delle donne agli 11 con concorso e strepito; quella dei ragazzi ai 13, che fecero ai 14 la comunione generale con commozione, ma il tempo non fu niente favorevole. Il fervorino lo fece il P. Giglio.

Ai 15 si aprirono quattro mute di esercizj. Due agli uomini aperti la sera dai PP. Fiorentino e Giglio, dai PP. Dragotta e Di Giuseppe. La terza alle donne dai PP. Giglio e Buono, e la quarta all'Orfane coll'intervento delle bizoche del paese dai PP. Fiorentino e Pinzarrone. Di queste quella delle donne finì ai 23 con commozione, e quella dell'orfane e degli uomini nello stesso giorno con fracassi e belle sollemnità.

Ai 26 si aprirono tre mute di esercizj. Una ai gentiluomini, questi dai PP. Fiorentino e Buono. Una ai maestri ritirati dai PP. Giglio e Pinzarrone. La terza ai borghesi ritirati dai PP. Dragotta e Di Giuseppe. Queste finirono ai 2 Gennaio 1831 tutte con fragasso e positiva compunzione. Pubbliche donne che si ritiravano. Che si univano ai mariti. Galantuomo che in Chiesa domandò in publico perdono dei scandali.

Ai 6 si aprirono altre tre mute di esercizj: alle donne del pri-

(91) PINZARRONE Amedeo; * 10 II 1799 Siculiana (Agrigento), prof. 16 VII 1821, sac. 13 III 1824, † 1 IX 1866 Frosinone. - AG Cat. I 55, II 194. - II *Catalogus*, Romae 1867, dà per la prof. il 18 giugno, e per l'ordinazione il 16 marzo.

(92) ADDUCA Rosario; * 6 X 1793 Maschito (Potenza), prof. 8 IX 1827, † 19 VIII 1860 Agrigento. - AG Cat. IX 32; G. DE CARO, *Fr. Rosario Adduca*, Palermo 1932. Si ha il quadro ad Agrigento.

mo e secondo ceto dai PP. Fiorentino e Buono; ai maestri ritirati dai PP. Giglio e Pinzarrone; ai borghesi ed uomini di campagna semiritirati dai PP. Di Giuseppe e Dragotta. Questi terminarono tutti e tre ai 13 con moltissima commozione e profitto.

Ai 16 si aprirono altre cinque mute di esercizj. La sciabbica dai PP. Fiorentino e Giglio. S. Paolo dai PP. Di Giuseppe. S. Girolamo dal P. Pinzarrone. I forzati colla guarnigione dal P. Dragotta. Il Collegio dal P. Buono. Questi terminarono ai 23 con divozione e commozione.

Ai 27 cominciò il triduo solenne, il quale si celebrò con gran solennità e con gran quantità di angeli. La processione non potè farsi a causa del tempo.

[*Pietraperzia: 31 genn. - 12 marzo 1831*]

Ai 30 si partì per Pietraperzia. La sera si fece alto a Riesi, ed ai 31 verso l'ore 18 passate si aprì la Missione. Il viaggio fu disastroso e pericoloso.

I Padri della missione di Pietraperzia furono: il P. Rettore Picone, P. Buono, P. Fiorentino, P. Dragotta, P. Tropia, P. Guadagnino (93) minore, P. Giglio, P. Spina (94), P. Di Giuseppe, P. Dolcimascolo, dei quali cinque vennero da Licata e cinque da Palermo. Le due prediche dispositive le fecero il P. Fiorentino ed il P. Rettore Picone. I sentimenti di notte da tutti. La missione si aprì al 1 Febrajo.

Ai 3 si aprirono cinque mute di esercizj. Una ai Preti e Regolari dal P. Spina e dal P. Buono. Una agli uomini la sera dal P. Fiorentino e dal P. Giglio. La terza ai ragazzi e ragazze dal P. Di Giuseppe e dal P. Dolcimascolo. Due alle donne dai P. Rettore Picone e P. Tropia, dal P. Guadagnino minore e dal P. Dragotta. Di queste mute quella dei Sacerdoti finì ai dieci con moltissima compunzione. Quelle delle donne e degli uomini ai 14 col massimo concorso e compunzione. Quella dei ragazzi ai 15, in

(93) GUADAGNINO Ferdinando, detto il minore; * 19 IX 1797 Canicattì (Agrigento), prof. 26 IV 1818, sac. 6 IV 1822, † 13 XII Uditore. - AG Cat. I 51^r, II 120 e *Breve ragguaglio* 504, in cui leggiamo: « Visse con molta edificazione. Buon predicatore e abile missionario ».

(94) SPINA Stefano; cfr *Spicilegium* 2 (1954) 272 n. 154. Di lui si ha il quadro a Sciacca. In *Breve ragguaglio* 502 leggiamo: « Ritiratosi fra noi con una vocazione straordinaria e per adempire un voto da lui emesso. Esattamente vi corrispose: alla sua vita morigerata univa un'attività somma e mai si sgomentava nelle cose difficili, ai suoi peziiosi talenti e chiarezza di idee univa una semplicità da fanciullo. Amante al sommo della Congregazione, e ne procacciava i vantaggi. Nelle fatiche Apostoliche instancabile, e gran Missionario, un S. Padre sembrava nel predicare benché nei suoi scritti dati alla luce non ha tutto quel merito, ma non mancano di chiarezza e di solidità di ragione, e d'ordine ».

cui fecero la comunione generale, la quale riuscì commovente assai. Il fervorino lo fece il P. Giglio.

Ai 16 primo di quaresima si aprirono quattro mute di esercizj. Due alle donne dai PP. Di Giuseppe e Giglio, Tropicia e Guadagnino. Una ai gentiluomini dai Padri Rettore Picone e Fiorentino. La quarta agli impiegati dal P. Spina e dal P. Buono. Di questi gli esercizj dei gentiluomini finirono ai 23 con bastante compunzione. Quelli delle donne ai 25 con molta divozione e brio. Quelli degli impiegati ai 26 con fervore e divozione.

Ai 27 si aprirono due mute di esercizj. Una ai maestri e borgesesi ritirati dai PP. Fiorentino e Giglio. Un'altra semiritirata alla gente di campagna dai PP. Dragotta, Di Giuseppe e Dolcimascolo. La terza, ove fu la sciabbica al pubblico dai PP. Rettore Picone, Guadagnino minore e Buono. Di queste quella ritirata e semiritirata finì ai 6 di Marzo con uno strepito e commozione generale, e con una disdetta in publico di un massaro. La sciabbica finì agli otto con molta commozione e con un concorso di gente straordinario, e con una bella festa della Madonna SS.

Ai 10 si aprì il triduo solenne, il quale si celebrò colla pompa più grande, e vi fu la milizia dei ragazzi vestiti all'eroica che montò la guardia ogni ora innanzi al SS. Sacramento. La benedizione si diede ai 12 dal P. Rettore Picone.

[*Caltanissetta: 13 marzo - 12 maggio 1831*]

La mattina dei 13 si lasciò Pietraperzia, e si andò in Cartanissetta, dove verso l'ore 22 si aprì la missione dal P. Spina. L'uscita da Pietraperzia e l'ingresso in Cartanissetta fu tenero, ed accompagnato da un popolo numerosissimo. I Padri furono: il P. Rettore Picone, P. Fiorentino, P. Dragotta, P. Tropicia, P. Guadagnino minore, P. Giglio, P. Spina, P. de Giuseppe, P. Dolcimascolo, P. Buono e Fratello Giuseppe. La sera in tre coppie diverse si fecero da tutti i sentimenti di notte. Le due prediche dispositive le fecero il P. Rettore Picone ed il P. Giglio.

Ai 16 si aprirono cinque mute di esercizj. Una ai Preti e Religiosi dal P. Fiorentino e P. Buono. La seconda agli impiegati dal P. Rettore Picone e P. Spina. La terza agli uomini la sera dal P. Tropicia e P. de Giuseppe. La quarta e quinta alle donne dal P. Dragotta, dal P. Guadagnino e P. Dolcimascolo. Di queste quella dei Sacerdoti e Religiosi finì ai 23; le altre quattro ai 27 con concorso e profitto.

Ai 25 si aprì dal P. Fiorentino e dal P. Buono la muta degli

esercizj alla scolaresca dei Gesuiti, la quale finì il Mercordì Santo la mattina ai 30. Nella medesima vi fu qualche cosa di buono.

Ai 3 Aprile si aprirono cinque mute di esercizj. Una alle gentildonne dal P. Rettore Picone e dal P. Buono. Un'altra alle donne dai PP. Tropicia e de Giuseppe. La terza agli uomini la sera dai PP. de Giuseppe e Guadagnino. La quarta ai Maestri ritirati dai PP. Fiorentino e Giglio. La quinta ai ragazzi e ragazze dai PP. Dragotta e Dolcimascolo. Questi terminarono ai 12 con molta commozione e concorso. I ragazzi fecero la comunione generale ai 14 in molto numero e compunzione. Vi furono molte vestite a Maddalene e Sante Rosalie.

Ai 14 si aprirono gli esercizj alle Monache dal P. Fiorentino e dal P. Buono. Al Collegio di Maria dai PP. Rettore Picone e Guadagnino. Al ritiro dal P. Dragotta. Ai 15 si aprì un'altra fatta alle donne dai PP. Giglio e Spina. Un'altra di uomini aperti e chiusi dai PP. Tropicia e de Giuseppe. Di questi quelli del Monistero, Collegio, Ritiro finirono ai 21; quelli delle donne e degli uomini ritirati ed aperti ai 22; tutti con strepito e con commozione.

Ai 27 se ne aprirono due. Una alla sciabbica dai PP. de Giuseppe e Buono. Un'altra ai ritirati dai PP. Giglio e Dragotta. La terza agli uomini aperti mattina e sera dai PP. Guadagnino minore e Dolcimascolo. La quarta ai Carcerati dai PP. Tropicia e Spina. Di queste quella dei ritirati finì ai 4 Maggio con molto fragasso; le altre tre ai 6 anche con strepito e con compunzione.

Ai nove cominciò il triduo solenne, il quale fu eseguito coi soliti fervorini, e colla guardia dei ragazzi vestiti all'eroica. La benedizione si diede ai 12 giorno dell'Ascensione. Ai 13 la coppia di Girgenti partì pel suo destino e quella dell'Uditore per Palermo, dove arrivò in salvamento ai 14 verso l'ore 23.

[Barrafranca: 20 nov. 1831-29 genn. 1832]

Ai 17 [novembre] partì da Palermo la coppia per la missione di Barrafranca. I Padri furono: i PP. Viviano, Tropicia, Guadagnino, Spina, Dolcimascolo e Buono, ed il Fratello fu Fr. Giuseppe. La prima sera si fece alto a Bellifratì, la secondo al Landro, la terza a Cartanissetta. Nella Domenica venti Novembre verso le ore 22 si fu a Barrafranca, dove aprì la missione il P. Buono. La prima predica dispositiva la fece il P. Spina. I sentimenti di notte per due sere da tutti i Padri.

Ai 22 si aprì una muta di esercizj alle donne dai PP. Viviano

e Tropia, ed ai 23 una muta ritirata di Sacerdoti dai PP. Spina e Buono con Dolcemascolo, che fece gli atti piccioli. Di queste due mute quella dei Sacerdoti finì ai 30 con strepito e compunzione, e quella delle donne ai 4 Dicembre anche con strepito.

Ai 4 si aprì dal P. Spina e dal P. Buono una fatta di esercizj ai Gentiluomini, che uscirono agli undeci con edificazione e compunzione. Ai 7 il P. Guadagnino e Dolcimascolo aprirono gli esercizj agli uomini aperti la sera. Gli esercizj dei ragazzi finirono ai 14, e fecero la comunione ai 18 con bastante commozione. Il fervorino lo fece il P. Buono. Quelli degli uomini ai 21 con molto strepito.

Ai 14 i Padri Guadagnino e Buono aprirono gli esercizj alle Monache, i quali finirono ai 21, e fecero la comunione generale nel giorno di Natale, in cui fecero ancora le donne la comunione generale.

Ai 25, giorno di Natale, si aprì dal P. Guadagnino e dal P. Dolcimascolo la fatta degli esercizj chiusi ai Maestri e Borge-si. Ai 26 il P. Viviano e il P. Buono aprirono alle donne una seconda fatta di esercizj. Quella dei maestri finì al primo [gennaio] del 1832 piuttosto con compunzione. Quella delle donne finì ai 6 con concorso e strepito.

Ai 10 si aprì la sciabbica alle donne dai PP. Spina e Tropia. Agli undeci quelli degli uomini dai PP. Guadagnino e Dolcimascolo. Di queste due mute di esercizi quella delle donne finì ai 22, e quella degli uomini nello stesso giorno con divozione ed edificazione.

Ai 23 cominciò il triduo della vita divota, che lo fece il P. Spina con molta compunzione.

Ai 27 cominciò il triduo solenne colle processioni la sera e colla esposizione del SS.mo. I fervorini li fecero tutti i Padri. La benedizione papale la diede il P. Guadagnino, e tutto successe con fervore e con divozione.

Ai 30 si partì per Cartagirone, dove si pernottò in casa dei Signori Biondi, e vi si dimorò due giorni.

[Vittoria: 3 febr. - 8 aprile 1832]

Ai 2 di Febrajo si partì colla stessa coppia per la missione di Vittoria, dove si arrivò dopo un felice viaggio verso le ore 22. Il concorso del popolo fu straordinario. L'apertura la fece il P. Buono; la prima predica dispositiva il P. Dolcimascolo. I sentimenti di notte si fecero da tutti.

Ai 4 si aprì una fatta alle donne dai PP. Viviano e Guadagnino. Ai 5 quella dei Preti ritirati dai PP. Spina e Buono. La terza ai ragazzi dai PP. Tropicia e Dolcimascolo. Di queste tre mute di esercizj quella dei Sacerdoti finì ai 12 con qualche edificazione e compunzione; quella delle donne ai 15 con compunzione; quella dei ragazzi ai 19, in cui fecero la comunione generale, la quale riuscì fervorosa e commovente assai. Il fervorino lo fece il P. Guadagnino.

Ai 19 si aprirono tre mute di esercizj. Una ai gentiluomini aperta dai PP. Spina e Buono. La seconda alle donne dai PP. Guadagnino e Dolcimascolo. La terza agli uomini aperti la sera dai PP. Viviano e Tropicia. Di questi quella dei gentiluomini finì con qualche strepito e divozione; quelle degli uomini e delle donne aperte finirono al primo di Marzo mediocrementemente ambedue.

Ai 2 di Marzo si aprirono una muta alle donne dai PP. Spina e Buono, che finì ai 13 con concorso e divozione.

Ai 7 Marzo i PP. Viviano e Dolcimascolo aprirono un'altra fatta di esercizj di Maestri e Burgesi ritirati, e questa finì ai 18 con molto fragasso e compunzione.

Ai 19 si aprì dal P. Viviano e dal P. Dolcimascolo una fatta al pubblico agli uomini la sera, la quale finì mediocrementemente ai 28.

Ai 22 si aprì dal P. Spina e dal P. Buono la sciabbica al pubblico, la quale finì ai 31 Marzo con molto concorso e con qualche strepito.

Ai 25 si aprì dal P. Guadagnino e dal P. Dolcimascolo una fatta ritirata agli uomini di campagna, la quale finì con fragasso al primo di Aprile.

Ai 2 Aprile il P. Buono aprì un triduo al Collegio di S. Biagio, ed ai cinque un altro triduo al Collegio di S. Giuseppe.

Ai 6 si aprì il triduo solenne, in cui non mancarono mai i fervorini in Chiesa, ed agli otto dopo una solenne e sontuosa processione il P. Tropicia diede la benedizione papale. Il tempo colla sua serenità concorse a rendere più sontuosa la funzione.

Ai 9 si partì da Vittoria, e si giunse coll'acqua in Cartanisetta, dove per la stessa cagione si dimorò tutto il martedì 10 dello stesso mese. Gli altri giorni sino ai 14, in cui si fece viaggio, tutto fu incomodo, e specialmente pel passaggio del fiume detto di Cartanisetta, che si passò coi Maragoni. Ai 14 si fu in casa.

[*Mistretta: 18 nov. 1832 - 12 genn. 1833*]

Ai 14 di Novembre del 1832 si partì dall'Uditore per la Missione di Mistretta. Il viaggio si fece per mare, e fu piuttosto buono. Ai 17 si arrivò a S. Stefano ed ai 18 in Mistretta. I Padri furono: P. Viviano, P. Tropa, P. Spina, P. Dolcimascolo, P. Buono e Fr. Giuseppe. Il giovane fu Nino Parisi. L'apertura la fece il P. Buono, una predica dispositiva il P. Spina, ed i sentimenti di notte si fecero da tutti.

Ai 20 si aprirono due mute di esercizj. Una ai Preti dai PP. Spina e Buono; un'altra alle donne dai PP. Viviano e Tropa. Il P. Dolcimascolo trattenne per otto giorni gli uomini la sera con una piccola conferenza. Di questi esercizj quella dei Sacerdoti finì ai 28 con concorso e qualche commozione, e quella delle donne ai 30 con fervore.

Ai 30 si aprì dai PP. Spina e Buono una fatta di esercizj aperti ai Gentiluomini; un'altra dai PP. Dolcimascolo e Guadagnino ai ragazzi; la terza ai due di Dicembre agli uomini la sera dai PP. Viviano e Tropa. Di questi gli esercizj dei Gentiluomini finirono ai 9 con divozione; quella dei ragazzi lo stesso giorno, in cui fecero la comunione generale, ed il fervorino lo fece il P. Buono; quelli degli uomini agli 11 con fervore.

Ai 13 si aprì dai PP. Guadagnino e Spina una fatta di esercizj alle donne; ai 14 quella delle Monache dai PP. Dolcimascolo, e Buono; ai 15 quella dei maestri ed artitrianti ritirati dai PP. Viviano e Tropa. Di questi quelle delle Monache finirono ai 20, e fecero la comunione ai 23 con molta divozione; quella delle donne e dei ritirati ai 21, ambedue con strepito e con divozione.

Ai 25 si aprirono due mute di esercizj: una alle donne dai PP. Viviano e Buono; un'altra agli uomini ritirati dai PP. Guadagnino e Dolcimascolo. Queste terminarono al primo di Gennaio 1833 ambedue con bellissime feste e con molta compunzione.

Ai 2 si aprì la sciabbica dal P. Tropa e dal P. Spina, ai 3 gli esercizj al Collegio di Maria dai PP. Viviano e Guadagnino. Di questi gli esercizj del Collegio terminarono ai 10, e quelli della sciabbica colla vita divota agli undeci con gran concorso. Vi fu il triduo delle processioni, che fu brioso assai, specialmente pel tempo, che questa Missione fu tranquillo assai. La benedizione papale la diede il P. Tropa.

[*S. Stefano di Camastra: 13 genn. - 23 febr. 1833*]

Ai 13 del Gennaro del 1833 la stessa coppia partì per Santo Stefano, dove si arrivò verso 21 ore. L'apertura la fece il P. Guadagnino; la prima predica dispositiva il P. Dolcimascolo. I sentimenti di notte si fecero da tutti.

Ai 15 cominciarono gli esercizj alle donne dal P. Viviano e dal P. Guadagnino; ai ragazzi e ragazze dai PP. Tropia e Dolcimascolo; ai 16 quelli dei Sacerdoti dai PP. Spina e Buono. Quelli dei Sacerdoti terminarono ai 23 con compunzione e molto concorso di popolo; quelli delle donne ai 25 con fervore; quelli dei ragazzi ai 27, in cui fecero la comunione generale, la quale non fu tanto numerosa. Il fervorino lo fece il P. Tropia.

Ai 27 si aprì una fatta agli uomini ritirati dai P. Guadagnino e Dolcimascolo, la quale finì ai tre di Febrajo con molta compunzione. In questo stesso giorno si aprì una fatta pubblica agli uomini dai PP. Viviano e Tropia, e quella del Collegio dal P. Buono. Queste finirono ai cinque, quella degli uomini piuttosto accorsata, e quella del Collegio con divozione.

Agli otto di Febrajo si aprì una fatta agli uomini ritirati dai PP. Viviano e Tropia; si aprì la sciabbica alla Madrice dai PP. Spina e Buono, ed ai cinque si aprirono gli esercizj all'Orfanotrofio dai PP. Guadagnino e Dolcimascolo. Quella degli orfani finì ai 14 con divozione; quella dei ritirati ai 17 con commozione e tenerezza.

Ai 18 il P. Spina cominciò il triduo della vita divota, che fu molto accorsato e divoto.

Ai 20 primo giorno di quaresima si fece la comunione generale agli uomini ed alle donne, che riguardo alle circostanze del paese fu numerosissima. Il fervorino lo fece il P. Dolcimascolo.

Ai 21 si aprì il triduo del ringraziamento, che fu divoto assai, e che finì ai 23 colla benedizione papale data dal P. Guadagnino.

Ai 24, si partì in barca per Cefalù, dove si arrivò alle ore venti.

[*Cefalù: 24 febr. - 5 Maggio 1833*]

La missione di Cefalù cominciò nella prima Domenica di quaresima, 24 Febrajo del 1833. L'incontro fu numerosissimo. Il Vescovo Tasca (95) consegnò il Crocifisso. L'apertura la fece

(95) Pietro Tasca palermitano, promosso alla sede vescovile di Cefalù da Lipari il 2 dicembre 1827, morto il 2 gennaio 1839. Cfr *La Sicilia Sacra* 4 (1902) 267.

il P. Buono. La prima predica dispositiva la fece il P. Dolcimascolo. I sentimenti di notte si fecero da tutti.

Ai 26 si aprirono due mute di esercizj: una alle donne dai PP. Tropa e Viviano; un'altra ai ragazzi ed alle ragazze dai PP. Guadagnino e Dolcimascolo. Ai 27 si aprirono gli esercizj al Clero dai PP. Spina e Buono. Di questi esercizj quella delle donne finì agli otto [marzo] con gran concorso e strepito; quella dei Sacerdoti ai 6 con divozione ed assistenza; quella dei ragazzi ai 10, nel qual giorno fecero la comunione, che riuscì commovente, e colla assistenza del Vescovo, il quale volle far parte della comunione. Il fervorino lo fecero i PP. Guadagnino e Dolcimascolo.

Ai 10 si aprirono tre mute di esercizj. Una ai gentiluomini dai PP. Spina e Buono. Un'altra alle donne dai PP. Tropa e Dolcimascolo. La terza agli uomini la sera dai PP. Viviano e Guadagnino. Di questi quella dei gentiluomini finì ai 20 con molto concorso ed edificazione; quella degli uomini e delle donne con fervore e concorso grandissimo.

Ai 24 si aprirono tre altre mute di esercizj. Una alle donne dai PP. Viviano e Tropa. La seconda ai Seminaristi dai PP. Spina e Dolcimascolo. La terza ai ritirati dai PP. Guadagnino e Buono. Di questi quella dei ritirati finì con fragasso ai 31 di Marzo; quella dei Seminaristi con molto fervore ed applauso; quella delle donne con molto concorso e strepito.

Ai 7 di Aprile si aprirono tre mute di esercizj. Una alle donne dai PP. Spina e Buono. La seconda alla Badia dai PP. Viviano e Guadagnino. La terza ai ritirati dai PP. Tropa e Dolcimascolo. Tutte e tre finirono ai 14 Aprile con strepito e molto concorso.

Ai 18 si aprì la sciabbica dal P. Guadagnino e Spina, del Collegio dai PP. Dolcimascolo e Buono, la terza alle donne dai PP. Viviano e Tropa. Di questi quella delle donne e Collegio finirono ai 27 col solito fervore. La sciabbica finì ai 28, ed ai 29 fecero la comunione generale gli uomini ed il Collegio. Il concorso fu grande.

Ai 29 cominciò il triduo della vita divota il P. Spina, che finì ai 30 con un concorso numerosissimo.

Ai 3 [maggio] cominciò il triduo solenne coi soldatelli, processioni serotine, fervorini e discorsi, il quale fu chiuso con una solennissima processione, nella quale condusse il Vescovo [il Sacramento]. Lì sei si partì per mare, e si giunse a Termini verso mezzo giorno, e la sera si fu all'Uditore.

[*Altri lavori apostolici*]

Nel corso di quest'anno [1833] i Padri Buono e Ferrara furono ai 5 di ottobre a fare gli esercizi alle Monache di S. Chiara di Castrogiovanni. Il loro ritorno fu penosissimo ed incomodissimo per mancanza di una vettura.

[*Bisacquino: 19 nov. 1833-17 genn. 1834*]

Ai 16 di Novembre si partì dai PP. Ferrara, Tropia, Guadagnino, Spina, Dolcimascolo, Buono e Fr. Giuseppe Maria per la missione di Bisacquino. La sera si pernottò a Corleone nel Convento di S. Maria. Ai 19 verso le 22 ore si arrivò a Bisacquino. L'ingresso fu numeroso. L'apertura la fece il P. Buono. La prima predica dispositiva la fece il P. Dolcimascolo. I sentimenti di notte si fecero da tutti i Padri.

Ai 19 si aprirono due mute di esercizi alle donne: una dai PP. Ferrara e Tropia; un'altra dai PP. Guadagnino e Dolcimascolo. Ai 20 si aprì quella dei Sacerdoti dai PP. Spina e Buono. Di queste tre mute quella dei Sacerdoti finì ai 27 con qualche compunzione e fragasso; quelle delle donne ai 28 con molto strepito. Negli esercizi dei Sacerdoti morì di subito a tavola il Canonico D. Giovanni Sanicola. Ai 30 vi fu terremoto.

Al primo di Dicembre si aprirono tre altre mute di esercizi. Una ai gentiluomini dai PP. Spina e Buono. Un'altra ai ragazzi e ragazze dai PP. Tropia e Dolcimascolo. La terza al Collegio di Maria dai PP. Ferrara e Guadagnino. Di questi esercizi quella dei Gentiluomini finì agli 10 con qualche compunzione; quella dei ragazzi agli undeci, in cui si fece una fervente e numerosa comunione generale; quella del Collegio ai 12 con molto profitto di quelle religiose. Il fervorino della comunione generale lo fece il P. Buono.

Ai 13 si aprirono tre altre mute di esercizi. Una alle donne dai PP. Spina e Buono. Un'altra ritirata ai Maestri dai PP. Guadagnino e Dolcimascolo. La terza aperta agli uomini la sera dai PP. Ferrara e Tropia. Di questi esercizi quella dei Maestri finì ai 20 con molta divozione e strepito; quella degli uomini la sera e quella delle donne con uguale strepito e fervore ai 22.

Ai 25 i Padri Ferrara e Tropia aprirono una fatta di esercizi ritirati. Ai 27 dai PP. Dolcimascolo e Buono si aprirono gli esercizi al Ritiro della Grazia. Nello stesso giorno i PP. Guadagnino e Spina aprirono la sciabbica. Di questi esercizi i ritirati finirono

al primo [gennaio] del 1834; quella del ritiro ai 6 dello stesso; la sciabbica ai 6; tutte con fervore e divozione.

Ai 6 si aprirono una fatta di esercizj ritirati dai PP. Ferrara e Dolcemascolo. Un'altra alle Monache dai PP. Tropia e Buono. Nello stesso giorno il P. Spina cominciò il triduo della vita divota. Gli esercizj alle Monache finirono ai 16 con qualche buono movimento. Nello stesso giorno finirono gli esercizj ritirati con molta compunzione. Il triduo fu accorsato e commovente.

Ai 5 si fece la comunione generale degli uomini, che fu piuttosto numerosa.

Le Monache fecero la comunione ai 16.

Ai 15 la sera cominciò il triduo, il quale riuscì fervoroso, e anche la processione. La benedizione papale la fece il P. Guadagnino.

[*Monreale : 19 genn. - aprile 1834*]

Ai 18 si partì da Bisacquino per la missione di Monreale. I Padri furono gli stessi. La sera si pernottò alla Piana dei Greci. Ai 19 verso l'ore ventidue si giunse a Monreale. I Padri furono incontrati da Monsignore Arcivescovo (96), associato dal Clero; e da un numerosissimo popolo. L'apertura la fece il P. Buono; la prima predica dispositiva il P. Dolcimascolo. I sentimenti di notte da tutti i Padri.

Ai 21 si aprirono due mute di esercizj alle donne dai PP. Ministro [Carvotta] e Ferrara, Guadagnino e Dolcimascolo. Ai 22 si aprì quella dei Sacerdoti ritirati dai PP. Spina e Buono. Quella dei Sacerdoti finirono ai 29 colla massima freschezza; quella delle donne ai 30, e l'altra ai trentuno piuttosto con fervore e concorso.

Al primo di Febrajo si aprirono tre altre mute di esercizj. Una ai Gentiluomini dai PP. Spina e Buono. Un'altra alle donne dai PP. Ferrara e Dolcimascolo. La terza ai ragazzi dai PP. Carvotta e Guadagnino. Di queste quella dei gentiluomini finì agli otto piuttosto fresca; quella delle donne ai 9 con fervore; quella dei ragazzi ai dieci, in cui fecero una commoventissima comunione generale. Il fervorino lo fece il P. Ministro Carvotta.

Ai 12 si aprì una fatta di ritirati alla Casa Santa dai PP. Ferrara e Dolcimascolo. Un'altra agli uomini in Chiesa la sera dai PP. Guadagnino e Spina. La terza ai 13 alle Monache di S. Castrensis dai PP. Carvotta e Buono. Quella dei ritirati finì ai 19

(96) Benedetto Balsamo, di Messina, benedettino cassinese, eletto arcivescovo di Monreale nel 1816 e morto nel 1844. Cfr *La Sicilia Sacra* 4 (1902) 304.

colla solita divozione; quella degli uomini ai 21 con fervore e grandissimo concorso; quella delle Monache finì nello stesso giorno col solito raccoglimento monrealese.

Ai 21 si aprì una fatta di esercizj al Collegio di Maria dai PP. Carvotta e Buono. Ai 23 un'altra al Cuore di Gesù dai PP. Spina e Dolcimascolo. Di queste quella del Collegio finì ai 28; quella del Cuore di Gesù ai 29 di Marzo con strepito e concorso; quella dei ritirati alla stessa giornata con fervore e concorso.

Ai 4 di Marzo si aprirono altre tre mute di esercizj. Una al Clero coll'intervento dell'Arcivescovo. Un'altra alle donne dai PP. Carvotta e Guadagnino. La terza alla Badiella dai PP. Ferrara e Dolcemascolo. Queste tre mute finirono tutte agli undeci con concorso, con fervore e con bastante strepito.

Ai tredici cominciarono altre tre mute di esercizj. Una alla sciabbica dai PP. Guadagnino e Spina. La seconda alle ragazze del Cuore di Gesù dai PP. Ferrara e Guadagnino. La terza alle Monache di S. Gaetano dai PP. Carvotta e Buono. Tutte tre queste mute finirono ai 21 piuttosto con fervore. Il triduo della vita divota lo fece il P. Spina.

Il triduo si cominciò la domenica delle Palme. Vi furono le processioni la sera; i fervorini si fecero da tutti i Padri. Si diede la benedizione papale dal P. Guadagnino.

[*Polizzi Generosa: 6 aprile - 25 maggio 1834*]

Ai 5 Aprile partì per la missione di Polizzi la stessa coppia colla sola mutazione del P. Tropa in vece del P. Carvotta. Verso mezzo giorno si fu a Termini. La mattina dei 6 si partì per Polizzi, dove si arrivò verso l'ore 23. L'apertura la fece il P. Buono; la predica dispositiva il P. Dolcimascolo; i sentimenti di notte da tutti.

Agli 8 si aprirono due mute di esercizj; una alle donne dai PP. Ferrara e Tropa; un'altra agli uomini la sera dai PP. Guadagnino e Dolcimascolo. Ai 9 si aprì quella dei Sacerdoti aperta per mancanza di locale dai PP. Spina e Buono. Di queste quella dei Sacerdoti finì ai 15 con molta divozione e raccoglimento. Quella degli uomini e delle donne ai 20 con molto concorso e con bastante fragasso.

Ai 20 si aprirono altre due mute di esercizj: una ai ragazzi dai PP. Guadagnino e Dolcimascolo; un'altra ai Nobili e gentiluomini dai PP. Spina e Buono. Ai 23 si aprì una fatta di uomini semiritirati dai PP. Ferrara e Tropa. Quella dei Nobili e Gen-

tiluomini finì ai 27 con concorso e profitto; quella degli uomini semiritirati ai 30 con concorso e fervore; quella dei ragazzi ai 3 Maggio.

Ai 4 di Maggio si aprirono tre mute di esercizj. Due alle Monache dai PP. Ferrara e Guadagnino, PP. Tropicia e Buono. La terza alla sciabbica dai PP. Spina e Dolcimascolo. Gli esercizj delle Monache finirono agli 11 con divozione ed edificazione. La sciabbica finì ai 14 con strepito e concorso. Dai 15 sino ai 17 vi fu la vita divota fatta dal P. Spina.

Ai 15 si aprì una muta di esercizj al Collegio dai PP. Guadagnino e Buono. Questi finirono ai 22 in cui fecero la loro comunione generale.

Il triduo solenne con bande, maschetti, soldatelli, illuminazioni e processioni cominciò la sera dei 22. I fervorini si fecero al solito. La benedizione papale la diede il P. Tropicia. Il giorno dei 26 ben per tempo si abbandonò Polizzi.

[*Mezzoiuso: 16 nov. 1834-5 genn. 1835*]

Ai 16 di Novembre si partì dall'Uditore per la Missione di Mezzojuso. I Padri furono: P. Ferrara, P. Tropicia, P. Guadagnino, P. Spina, P. Dolcimascolo, e P. Buono con Fr. Giuseppe Maria. Si arrivò coll'acqua verso l'ore 22. L'apertura la fece il P. Buono; la predica dispositiva il P. Dolcemascolo; i sentimenti di notte la sera da tutti.

Ai 17 si aprì una muta di esercizj alle donne dai PP. Ferrara e Tropicia. Un'altra ai ragazzi dai PP. Guadagnino e Dolcemascolo. La terza ai 17 ai Sacerdoti dai PP. Spina e Buono. Quella dei Sacerdoti fu piuttosto fresca, ma la funzione in Chiesa riuscì tenera e commovente, e finì ai 26. Quella delle donne ai 23; fu commovente, ma il concorso fu scarso. Quella dei ragazzi ai 30 con poca pompa esterna.

La comunione generale si fece nello stesso giorno. Il fervorino lo fecero i PP. Guadagnino e Tropicia. Il tutto in questa funzione fu mediocre.

Ai 30 si aprirono tre mute di esercizj. Una ai gentiluomini dai PP. Spina e Buono. Un'altra alle donne dai PP. Tropicia e Guadagnino. La terza agli uomini aperti la sera dai PP. Ferrara e Dolcimascolo. Quella dei gentiluomini finì ai 7 Dicembre, e quella delle donne agli otto, e quella degli uomini agli 11, tutte tre accorsate e fervorose.

Ai 14 si aprirono due mute di esercizj; una alli maestri e bur-

gesi ritirati dai PP. Tropa e Guadagnino; un'altra agli uomini ed alle donne al publico dai PP. Spina e Buono. Quella dei maestri e borghesi finì ai 21 con molto fervore e commozione. Della stessa maniera finì ancora la sciabbica ai 24.

In questo frattempo i PP. Ferrara e Dolcemascolo andiedero a dare quattro giorni di esercizj a Campo Felice (97), che è un piccolo villaggio sottoposto a Mezzojuso.

Ai 27 si aprirono gli esercizj alle Collegine dai PP. Ferrara e Buono, ed ai 28 un quatrduo di vita divota dal P. Spina. Gli esercizj alle Collegine finirono ai 4 [gennaio] del 1835, e la vita divota al 31 piuttosto con divozione.

Ai 31 si fece la comunione generale delle donne, ed al primo [gennaio] del 1835 quella degli uomini. Superarono le medesime la nostra aspettazione.

Ai 2 cominciò il triduo che attese le circostanze locali fu piuttosto solenne. La benedizione papale la diede il P. Tropa, che successe con fervore.

[Ciminna: 6 genn. - 1 marzo 1835]

Ai 6 del 1835 si partì da Mezzojuso per Ciminna, dove si arrivò verso le 22. L'incontro fu numerosissimo. L'apertura la fece il P. Buono; la prima predica dispositiva il P. Dolcimascolo; i sentimenti di notte da tutti. La coppia fu la stessa, eccetto il Fratello che fu Fr. Francesco (98).

Agli 8 si aprirono due mute di esercizj. Una ai Sacerdoti dai PP. Spina [e Buono]. La seconda alle donne dai PP. Ferrara e Dolcimascolo. La terza agli uomini la sera dai PP. Tropa e Guadagnino. Di questi esercizj quelli ai Sacerdoti finirono ai 15 piuttosto con pietà e misericordia; quelle degli uomini e delle donne ai 18 con concorso e fervore.

Ai 18 i PP. Spina e Buono aprirono gli esercizj ai gentiluomini aperti. Ai 21 si aprirono dai PP. Tropa e Guadagnino una fatta alle donne, dai PP. Ferrara e Dolcimascolo una fatta ai ragazzi ed alle ragazze. Di queste quella dei gentiluomini finì ai 25 con qualche edificazione; quella delle donne ai 31 con concorso, compunzione e con una bellissima festa; quella dei ragazzi al primo di Febrajo, in cui fecero la comunione generale, piuttosto con fervore.

(97) Camofelice di Fitalia.

(98) MAGGIO Francesco Maria: * Sciacca (Agrigento), prof. 13 IX 1826, † 1837. AG Cat. IX 9.

Al primo Febrajo cominciarono due mute di esercizj. Una ai maestri ritirati dai PP. Tropicia e Guadagnino. Un'altra agli uomini aperta la sera dai PP. Spina e Dolcimascolo. Ai 2 si aprì dai PP. Ferrara e Buono la fatta di esercizj al Collegio. Quella dei maestri finì agli 8, quella degli uomini ai 10, ambedue piuttosto buone; quella del Collegio agli otto, ma fecero la loro comunione agli undeci.

Ai 15 si aprirono altre tre mute di esercizj. Una ai borgesi ed uomini di campagna ritirati dai PP. Ferrara e Dolcimascolo. La seconda alla sciabica dai PP. Spina e Guadagnino. La terza alle Monache dai PP. Tropicia e Buono. I ritirati finirono ai 22 con qualche movimento; quella delle Monache ai 22, ma la comunione la fecero ai 23. La sciabica finì ai 24, incluso il triduo della vita divota fatto dal P. Spina, che riuscì fervorosissimo e popolatissimo.

La comunione generale degli uomini si fece ai 22, la quale non fu tanto numerosa, perché si diede libertà a tutti di farsela prima. Quella delle donne ai 26 fu numerosa, ma poco commovente.

Il triduo si aprì ai 27, e finì al primo di marzo con poca solennità. Si fecero i fervorini al solito. La processione fu interrotta dalla pioggia. La benedizione papale al pubblico la diede il P. Tropicia; quella al Collegio ed alle Monache il P. Buono.

Ai 2 si partì da Ciminna, nel mezzo giorno si fece alto in Casa Raffa [a Misilmeri], verso le 22 si fu in Palermo a baciarle le mani a Sua Eminenza (99), e verso le 23 circa si giunse in Collegio sani e salvi.

[*Altri lavori apostolici*]

Nella quaresima di quest'anno si fecero in Palermo nove mute di esercizj. Al Collegio del Borgo dal P. Carvotta. All'Albergo dei Poveri dai PP. Ferrara e Dolcimascolo. Al Seminario dal P. Spina e P. Buono. Alla Parrocchia del Borgo una agli uomini e l'altra alle donne dai PP. Tropicia e Guadagnino. Alla Sesta Casa dai PP. Carvotta e Spina. Alla Cattedrale agli uomini la sera dai PP. Valente e Buono. Alla Cappella Palatina dal P. Spina. Alla Parrocchia di S. Giacomo la sera agli uomini dai PP. Ferrara e Dolcimascolo. Questi due ultimi Padri furono al Molo a dare cinque giorni di esercizj all'Addolorata.

(99) Il Cardinale Trigona. Cfr nota 87.

La predica della passione in quest'anno la fece il P. Guadagnino.

Ai 26 [aprile] si diede dal P. Carvotta, e dal P. Spina un ritiro di buona morte alla Sesta Casa.

[*Trabia: 26 aprile - 28 maggio 1835*]

In questo stesso giorno partirono per la missione della Trabia il P. Ferrara da Superiore, il P. Tropa, il P. Spina, il P. Dolcimascolo con Fr. Carmelo. L'apertura la fece il P. Dolcimascolo. La predica dispositiva il P. [?]. I sentimenti di notte si fecero da tutti. In questa missione si fecero tre mute di esercizj.

[*Altri lavori apostolici*]

Ai 29 di Novembre si aprì nella nostra Chiesa una fatta di esercizj alle donne dai PP. Guadagnino e Giglio, che finì agli otto di Dicembre. Al primo di Dicembre il P. Carvotta andiede a dare gli esercizj alle povere nello stabilimento di Sperlinca, ed i PP. Ferrara e Dolcimascolo ai poveri, e tutte e due finirono nel giorno dell'Immacolata.

[*Naro: 4 dic. 1835 - 1 febr. 1836*]

Al primo di Dicembre del 1835 il P. Spina ed il P. Buono partirono per la missione di Naro, dove arrivarono ai 4. I Padri furono: P. Spina, P. Buono, P. Dragotto, e P. Ciaccio (100), a cui si unirono i PP. Fiorentino, Tropa, de Giuseppe, Segneri e Gallo (101), che vennero dalla Delia e da Camastri (102) ai 13. Il Fratello fu Fr. Rosario. L'apertura la fece il P. Buono; la predica dispositiva il P. Spina. I sentimenti di notte furono fatti da tutti i Padri.

Ai 10 Dicembre si aprirono dal P. Spina e dal P. Buono gli esercizj ai Sacerdoti. Agli undeci una fatta alle donne dai PP. Dragotta e Ciaccio. Ai 15 si aprì un'altra fatta alle donne dai PP. Segneri e Tropa, e un'altra ai ragazzi e ragazze dai PP. de Giuseppe e Gallo. Di questi gli esercizj dei Sacerdoti finirono ai 19 con molta compunzione; quelli delle donne ai 22 e 24; quelli dei ragazzi ai 27. Tutti e tre con strepito.

(100) CIACCIO Gaspare; * 29 VI 1796 Sciacca (Agrigento), *prof.* 29 VI 1824, *sac.* 24 XII 1819, † 4 IV 1878 Frosinone. - AG Cat. I 57, II 239 (che pongono la nascita al 27); *Catalogus*, Romae 1884, 159.

(101) GALLO Gaspare; * 5 X 1803 Ravanusa (Agrigento), *prof.* 18 IV 1829 da sacerdote, *dispens.* voti 10 I 1837. - AG Cat. I 64, II 319.

(102) Camastra.

I ragazzi fecero la comunione generale ai 27, che riuscì tenerissima. Il fervorino lo fece il P. Ciaccio.

Ai 27 si aprirono due mute di esercizj. Una ai Gentiluomini dai PP. Spina e Buono. La seconda alle donne dai PP. Tropicia e Ciaccio. Ai 23 se ne aprirono altre due: una ai Religiosi dai PP. Fiorentino e Segneri, un'altra ai maestri ritirati dai PP. Dragotta e de Giuseppe. Quelli dei Gentiluomini finirono ai 3. [gennaio] del 1836 con commozione, e nello stesso giorno finirono quelli dei Religiosi con edificazione. I ritirati finirono ai 4 con fragasso, come pure quelli delle donne ai cinque.

Ai 6 si aprirono quattro mute di esercizj. Una alle donne dai PP. Ciaccio e Gallo. Una agli uomini, ma semiritirata mattina e sera dai PP. Dragotta e di Giuseppe, un'altra la sera soltanto dai PP. di Giuseppe e Tropicia. La quarta alle Monache della Badia Grande di Naro dai PP. Fiorentino e Buono. Gli esercizj semiritirati e delle Monache finirono ai 14; quelli delle donne e degli uomini la sera ai 15; tutti quattro con molto fervore.

Ai 18 si aprirono due mute di esercizj, cioè la sciabbica alle donne dai PP. Fiorentino e Spina, alle Monache dai PP. Segneri e Buono, e queste terminarono ai 25 collo stesso fervore. Ai 26 cominciò il triduo della vita divota, che terminò ai 28.

Ai 19 si aprì la sciabbica agli uomini la sera dai PP. Tropicia e Ciaccio, e questi terminarono ai 28 con concorso e fervore.

Ai 30 cominciò il triduo solenne coi fervorini dopo pranzo. La benedizione papale la diede il P. Fiorentino al primo di Febrajo.

[Agrigento: 2 febr. - 5 aprile 1836]

Ai 2 di Febrajo del 1836 si partì da tutti i Padri per Girgenti dove si arrivò verso l'ore 21. La missione l'aprì il P. Buono. La predica dispositiva la fece il P. Spina. I sentimenti di notte si fecero da tutti.

Ai 4 si aprirono cinque mute di esercizj. Due alle donne dal P. Rettore Viviano e P. Amato (103), dai PP. Fiorentino e Ciaccio. Due agli uomini la sera dai PP. Dragotta e Segneri, Tropicia e de Giuseppe. La quinta [ai ragazzi] dai PP. Pinzarrone e Dolcimascolo. Ai 6 si aprirono gli esercizj ai Canonici e Sacerdoti dai PP. Spina e Buono. Di questi quelli ai Sacerdoti finirono ai tredici con qualche divozione; quelli degli uomini e delle donne ai

(103) AMATO Nicola Antonio; * 7 VII 1797 Sciacca (Agrigento), prof. 29 VI 1824 da sacerdoti, dispens. voti 29 XII 1846. - AG Cat. I 57, II 238.

14 con concorso e compunzione. I ragazzi finirono ai 16, nel qual giorno fecero la comunione generale.

Ai 17 si aprirono sette mute di esercizj. Una agli impiegati e gentiluomini dai PP. Spina e Buono. Una agli uomini dai PP. Ciaccio e Dolcimascolo. Due alle donne dai PP. Tropia e di Giuseppe, P. Rettore Viviano e Pinzarrone. Una alle orfane dal P. Amato. Un'altra al Trentatre dal P. Dragotta. Questi finirono ai 28 con pompa, fervore ed edificazione.

Ai 3 Marzo si aprirono cinque mute di esercizj. Una alle donne dal P. Rettore Viviano e Dolcimascolo. Un'altra agli uomini dai PP. Spina e Pinzarrone. Un'altra ai ritirati dai PP. Dragotta e De Giuseppe. Due alle Monache: una dai PP. Segneri e Tropia, un'altra dai PP. Fiorentino e Buono. Di queste quelle delle donne e degli uomini finirono ai 12 con concorso e fervore; quella dei ritirati e quelle delle Monache con commozione e con fervore. I ritirati finirono ai 6, quelli delle Monache ai 12, in cui fecero la comunione.

Ai 13 si aprirono due fatte di ritirati dai PP. de Giuseppe e Dragotta, dai PP. Tropia e Dolcimascolo. Ai 15 si aprì la sciabbica dai PP. Fiorentino e Spina; un'altra alle Monache dai PP. Buono e Pinzarrone. I ritirati finirono ai 20 con molto strepito. Quella delle Monache finì ai 25, ma fecero la comunione ai 27. La sciabbica colla vita divota ai 29.

Delle due comunioni generali quella degli uomini si fece ai 25, quella delle donne ai 28.

Ai 23 si aprì dal P. Rettore Viviano e Pinzarrone una fatta agli uomini ritirati, la quale finì ai 30 con fervore e strepito. Nello stesso giorno dal P. Guadagnino e Tropia si aprirono gli esercizj al Castello, e dal P. Dragotta al Ritiro del Trentatre, e tutte due finirono ai 30. Ai 27 si aprì dal P. Fiorentino e Dolcimascolo un triduo al Seminario, che terminò ai 30.

Ai 3 Aprile si aprì il triduo solenne coi discorsi dopo pranzo. Si fecero le solite processioni la sera. I discorsi del Sacramento li fecero il P. Ciaccio ed il P. Buono. La benedizione papale la fece il P. Spina. La processione fu turbata dal tempo. Il resto riuscì tutto bene.

[*Santo Stefano Quisquina: 10 apr. - 22 maggio 1836*]

Ai 10 di Aprile del 1836 partirono da Girgenti per la missione di Santo Stefano di Bivona il P. Buono, P. Dragotta, P. Spina, P. Ciaccio e P. Dolcimascolo con Fr. Rosario, ai quali si ag-

giunse il P. Segneri venuto da Sciacca. I missionarj furono incontrati da un popolo numeroso a piedi ed a cavallo. L'apertura la fece il P. Buono; la prima predica dispositiva il P. Dolcimascolo; i sentimenti la sera da tutti i Padri.

Ai 12 si aprirono gli esercizi alle donne dai PP. Dragotta e Segneri. Ai 13 si aprirono gli esercizi ai Sacerdoti dai PP. Spina e Buono, ed ai ragazzi dai PP. Ciaccio e Dolcimascolo. Di questi quella dei Sacerdoti finì ai 20 con molta compunzione; quella delle donne ai 21 con molto concorso e strepito. In questo stesso giorno finirono gli esercizi dei ragazzi, i quali fecero la comunione generale ai 24. Ma fu eseguita con molta maestà, e fu uno spettacolo veramente commovente. Il fervorino lo fece il P. Dolcimascolo.

Ai 24 Aprile si aprirono due mute di esercizi: una ai Gentiluomini dai PP. Spina e Buono, e l'altra semiritirata di Maestri e Burgesi dai PP. Segneri e Dragotta. Tutte due queste mute di esercizi finirono al primo di Maggio con strepito e con fervore. Al primo di maggio si aprì una fatta di esercizi agli uomini la sera dai PP. Ciaccio e Dolcimascolo, che finì ai 12 con gran concorso e fervore.

Ai 13 cominciò la sciabbica dai PP. Spina e Segneri, che fu supplito dal P. Dragotta, perché assalito da un reuma generale, che l'obligò a ritirarsi in Casa in sedia. Questi finirono ai 17 computato il triduo della vita divota fatto dal P. Spina. Tutto con molto concorso e fervore.

Agli 8 i PP. Dragotto e Buono fecero gli esercizi al Collegio, che finirono ai 15. Le poche Monache, che v'erano, non fecero che piangere dirottissimamente.

Ai 15 si fece la comunione degli uomini, che fu numerosa e commovente. Ai 19 quella delle donne, che fu più tenera e più numerosa.

Ai 20 si aprì il triduo, che si celebrò con solennità. Vi furono due discorsi del Sacramento. Il primo lo fece il P. Ciaccio, il secondo il P. Dolcimascolo. La benedizione papale la diede il P. Dragotta. La partenza fu ai 23. Il popolo per più di tre migliaia accompagnò piangente, e la sera ognuno fu nel suo Collegio a salvamento.

[*Misilmeri: 13 nov. 1836-6 genn. 1837*]

Ai 13 del 1836 si partì per la missione di Misilmeri, dove si arrivò verso l'ore 22 passate. I Padri furono: il P. Rettore Spina,

P. Buono, P. Ferrara, P. Guadagnino, e P. Giglio. Il Fratello fu Fr. Michele (104). L'incontro fu mediocre, perché di soli uomini. L'apertura la fece il P. Buono. La prima predica dispositiva la fece il P. Giglio. I sentimenti di notte da tutti.

Ai 14 si aprirono dal P. Rettore Spina e Buono [gli esercizj] agli ecclesiastici. Ai 15 si aprirono gli esercizj alle donne dai PP. Ferrara e Guadagnino, e quella dei ragazzi e ragazze dal P. Giglio. Di queste tre mute di esercizj quelli dei Sacerdoti finì ai 20 senza nessuno strepito. Della stessa maniera finì ai 24 quella delle donne in pochissimo numero. Quella dei ragazzi ai 27, che fecero una mediocre processione e comunione generale. Il fervorino lo fece il P. Giglio.

Ai 29 si aprirono due mute di esercizj alle donne dai PP. Ferrara e Giglio, e l'altra dal solo P. Guadagnino. Queste finirono con concorso e divozione ai 16 di Dicembre.

Ai 30 si aprirono dal P. Rettore Spina e Buono gli esercizj ritirati ai Gentiluomini, i quali finirono ai 7 Dicembre con qualche compunzione da parte degli esercizianti, ma con somma freddezza riguardo a popolo.

Agli 11 si aprirono due mute di esercizj: una ai ritirati dal P. Ferrara e Guadagnino, e questi finirono ai 18 con molto fervore; un'altra agli uomini aperti la sera dal P. Rettore Spina e dal P. Giglio, e questa finì ai 20 con un concorso straordinario, ma appena credibile.

Ai 13 il P. Buono andiede a dare gli esercizj al Collegio di Maria, i quali finirono ai 22, in cui si fecero la comunione. Se vi sia stato profitto o no, non si sa.

Ai 22 cominciarono la sciabbica il P. Rettore Spina e dil P. Giglio. Ai 25 il P. Ferrara ed il P. Guadagnino aprirono un'altra muta di esercizj ritirati. Di questi quella delle donne finì colla vita divota all'ultimo dell'anno. Sul principio vi fu poca gente, ma poi il concorso fu grande. Nello stesso giorno uscirono i ritirati, i quali commossero e per strada e nella Chiesa moltissimo il popolo.

Ai 4 [gennaio] del 1837 si cominciò il triduo solenne. I due discorsi del Sacramento li fecero il P. Giglio ed il P. Buono. La benedizione papale la fece il P. Guadagnino. Il concorso per le processioni delle sere fu numerosissimo, e bella la processione. Il sabato la mattina si partì per l'Uditore, dove si giunse verso sedici e mezza.

(104) MILAZZO Michele; * 1791 S. Caterina Villarmosa (Caltanissetta), prof. 20 XI 1820, † ? - AG Cat. IX 13.

[Caccamo: 5 febr. - 30 marzo 1837]

Ai cinque di Febrajo del 1837 partirono dall'Uditore per la missione di Caccamo i Padri Buono, Guadagnino e Giglio, ai quali si unirono per strada il P. Rettore Spina, P. Ferrara, P. Dolcimascolo con Fr. Michele, che tornavano dalla missione di Baucina (105). Si giunse al paese verso l'ore 22. L'apertura la fece il P. Buono; la prima predica dispositiva il P. Giglio; la seconda il P. Dolcimascolo; i sentimenti di notte da tutti.

Agli otto primo di quaresima il P. Rettore Spina fece la predica delle ceneri alla Madrice. Il dopo pranzo si aprirono due mute di esercizj: una alle donne dai PP. Ferrara e Guadagnino, la seconda ai ragazzi e ragazze dai PP. Giglio e Dolcimascolo. Ai 9 si aprì la muta dei Sacerdoti dal P. R. Spina e dal P. Buono. Di questi quella dei Sacerdoti finì ai 17 con fervore; quella delle donne ai 18 con concorso e con fervore; quella dei ragazzi ai 19, in cui fecero la Communion generale, che successe con commozione. Il fervorino lo fece il P. Dolcimascolo, ed il ringraziamento il P. Giglio.

Ai 19 si aprirono quattro mute di esercizj. Ai gentiluomini dal P. Rettore Spina e P. Buono. Agli uomini aperti la sera dai PP. Ferrara e Dolcimascolo. Due alle donne: una dal P. Guadagnino, ed un'altra dal P. Giglio. Gli esercizj delle donne e dei gentiluomini finirono con concorso e con fervore; quelli degli uomini aperti con strepito ai 28.

Ai due di Marzo si aprì una fatta ai ritirati Maestri e Borgesi insieme dal PP. Guadagnino e Giglio. Ai 3 un'altra aperta agli uomini dai PP. Ferrara e Dolcimascolo. Ai cinque la sciabbica dal P. Rettore Spina e P. Buono. Quella dei maestri finì ai 9 con molta compunzione. Nella stessa maniera finì ai 12 quella degli uomini aperta la sera. La sciabbica finì anche con concorso ai 14. Dopo la sciabbica il P. Spina fece tre giorni di vita divota con compunzione e concorso.

Ai 18 si servirono le Monache dal P. Giglio e dal P. Buono, e le collegine dal P. Ferrara, e dai PP. Guadagnino e Dolcimascolo. Questi esercizj finirono ai 20 con molta divozione.

Alle Collegine funzionò il P. Rettore Spina, che fece ancora la predica della passione.

All'Annunziata funzionò il P. Buono.

Ai 27 si aprì il triduo. Le due prediche del Sacramento le fe-

cero il P. Buono ed il P. Dolcimascolo. La benedizione papale la diede il P. Giglio. Vi furono le processioni la sera al solito.

Nella Domenica delle Palme vi fu la comunione generale degli uomini, mediocre riguardo a numero. Nel Mercoledì Santo quella delle donne, ma assai numerosa.

Ai 31 di Marzo il P. Giglio tornò in Palermo, ed il resto della coppia partì per Alimena, ma la sera si giunse al Landro.

[*Alimena: 2 aprile - 21 maggio 1837*]

Nel primo di Aprile si dimorò al Landro. Ai 2 Domenica in Albis si partì dal Landro per l'Alimena, dove si giunse verso le ore 22, ma accompagnati sempre nel viaggio dall'acqua. L'apertura la fece il P. Rettore Spina; la predica dispositiva il P. Guadagnino; i sentimenti di notte da tutti i Padri, sebbene per la prima sera si dovettero fare dalla Casa, perché il Cielo pioveva direttamente.

Ai 4 si aprì dal P. Ferrara e dal P. Guadagnino la fatta alle donne. Ai cinque quella dei Sacerdoti dal P. Rettore Spina e P. Buono. Nello stesso giorno dal P. Dolcemascolo si aprì la fatta dei ragazzi. Di queste mute quella dei Sacerdoti finì ai 12 con molta compunzione. Della stessa maniera finì ai 14 quella delle donne. Quella dei ragazzi finì ai 16, in cui si fece la comunione dei ragazzi, la quale riuscì graziosa e tenera. Il fervorino lo fece il P. Dolcimascolo.

Ai 16 si aprirono tre mute di esercizj. Una agli uomini di campagna la sera dai PP. Ferrara e Dolcimascolo, la seconda ai Gentiluomini dal P. Rettore Spina e Buono, la terza alle donne in una piccola Chiesa dal P. Guadagnino. Di queste tre mute quella dei Gentiluomini finì ai 23 con molta compunzione, come ancora quella delle donne; quella degli uomini finì ai 25 con corcorso e fervore.

Ai 25 si aprì dal P. Ferrara e dal P. Guadagnino una fatta ritirata ai Maestri e Borgesi. Ai 28 si aprì la sciabbica dal P. Rettore Spina e dal P. Buono. Di queste due mute quella dei ritirati finì ai 4 Maggio con strepito ed edificazione. Della stessa maniera finì la sciabbica ai 12 insieme colla vita divota, che riuscì fervorosa assai.

Ai 7 Maggio si aprì un'altra fatta di esercizj ritirati agli uomini della campagna, che finì ai 13 con molta compunzione e strepito.

Ai 12 dal P. Ferrara e P. Buono si diede un triduo alle poche Monache del Collegio, che finì ai 14.

Ai 14 si fece la comunione generale degli uomini, che fu tenera e numerosa. Ai 17 quella delle donne, che fu più numerosa e più tenera.

Ai 19 si aprì il triduo. I due discorsi del Sacramento furono fatti dai PP. Dolcimascolo e Buono. La benedizione papale la fece il P. Guadagnino.

Ai 22 si partì da Alimena e la sera dei 23 si arrivò verso l'ore 23 senza disagio all'Uditore.

[*Missioni in diocesi di Agrigento: 1837-1838*]

In quest'anno [*campagna missionaria 1837-1838*] non vi furono missioni formali [*della casa di Uditore*]. Ciò non ostante, due Padri, cioè il P. Ciaccio e P. Ferrara andiedero ad aiutare le missioni di Girgenti, e si ritirarono alla prima Domenica di quaresima [del 1838].

[*Altri lavori apostolici*]

I PP. Guadagnino e Buono diedero quattro mute di esercizj, una ai Religiosi di Baida, e tre alle Monache di Corleone, cioè alla Maddalena, al SS. Salvatore, ed all'Annunziata.

[*Campofelice di Fitalia. - Cefalà Diana: invernata 1837-1838*]

In questo stesso frattempo il P. Rettore Carvotta e P. Dolcimascolo fecero le due piccole missioncine di Campo Felice e della Diana, dimorandovi quasi un mese per ognuna.

[*Altri lavori apostolici*]

Nella quaresima di quest'anno [1838] vi furono li seguenti esercizj: Alla musica di Orfeo dai PP. Ferrara e Ciaccio. A S. Pietro dal P. Guadagnino. A S. Francesco dei Chiovari una alle donne ed un'altra agli uomini dal P. Rettore Carvotta e dal P. Valente. All'Annunziatella dai PP. Guadagnino e Buono. Al Seminario di S. Rocco agli Scolari dai PP. Ferrara e Ciaccio. Dalli stessi alla quinta Casa di correzione. All'Albergo dei poveri dai PP. Guadagnino e Buono.

[*Piazza Armerina: 2 dic. 1838-16 febr. 1839*]

Ai 28 di Novembre del 1838 si partì dall'Uditore per la missione di Piazza. I Padri furono: il P. Ferrara, il P. Guadagnino, il P. Ciaccio, il P. Dolcimascolo, ed il P. Buono, a cui per strada si unirono il P. Rettore Spina ed il P. Pinzarrone. Il Fratello fu Fr. Michele. La prima sera si pernottò a Manganara. La seconda a S. Caterina. La terza a Castrogiovanni, dove si dimorò tutto il Sabato. Nella prima Domenica dell'Avvento, 2 di Dicembre, si arrivò a Piazza verso le 22 ore. L'apertura la fece il P. Buono; la prima predica dispositiva il P. Dolcimascolo; i sentimenti di notte si fecero da tutti.

Ai 4 si aprirono tre mute di esercizj. Due alle donne dai PP. Ferrara e Pinzarrone, P. Guadagnino e P. Ciaccio. La terza ai ragazzi dal P. Dolcimascolo. Ai 9 si ritirarono i Preti, che furono assistiti dal P. Rettore Spina e dal P. Buono. Di queste quelle delle donne finirono ai 13 senza concorso e senza strepito; quella dei Sacerdoti ai 15 con molta compunzione e concorso di popolo; quella dei ragazzi con qualche concorso, ma non proporzionato alla città. La processione fu piuttosto bella. Il Bambino lo portò il Vescovo (106). Il fervorino lo fece il P. Dolcimascolo.

Ai 10 si aprirono due mute di esercizj: una alle donne dai PP. Ferrara e Pinzarrone; un'altra agli uomini aperta la sera dai PP. Guadagnino e Ciaccio. Ai 18 si aprirono gli esercizj ai Religiosi ed al restante del Clero, che non poté ritirarsi, dal P. Rettore Spina e dal P. Buono. Tutte tre queste mute di esercizj finirono ai 24 con qualche divozione, specialmente quella degli uomini, che concorsero in gran numero in Chiesa.

Ai 28 si aprì un'altra muta di esercizj alle donne dai PP. Ferrara e Ciaccio. Ai 30 si aprirono gli esercizj ai Nobili, ed ai gentiluomini dal P. Rettore Spina e P. Buono, ed un'altra ai mastri semiritirati dai PP. Guadagnino e Dolcimascolo. La quarta all'Orfane dal P. Pinzarrone. Tutte queste quattro mute di esercizj furono numerose, e finirono con profitto e commozione ai 6 [gennaio] del 1839.

Ai 10 del 1839 si aprirono tre mute di esercizj: una alle donne dai PP. Ciaccio e Dolcimascolo; un'altra agli uomini la sera dai PP. Ferrara e Pinzarrone; la terza alle Monache di S. Chiara dal P. Rettore Spina e P. Guadagnino. In questo frattempo il

(106) Pietro Naselli, vescovo dal 14 febbraio 1838 al 13 luglio 1840. Cfr B. GAMS, *Series Episcoporum*, Graz 1957, 956.

P. Buono servì le Monache di S. Rosalia e di Sant'Anna. Tutte queste mute di esercizj riuscirono numerose e fervorose.

Ai 24 si aprirono due altre mute di esercizj. Una alla sciabbica dal P. Rettore Spina e P. Guadagnino. Un'altra alle Monache della Trinità dal P. Ciaccio e dal P. Buono. Il P. Ferrara e Pinzarrone in questo frattempo andiedero a dare un triduo al ritiro di S. Maria di Gesù, fabbricato dal Beato Innocenzio da Chiusa. Quella delle Monache finì ai 31 con molta edificazione. La sciabbica finì ai 6 di Febrajo con concorso e commozione.

Ai 7 si aprì una muta di esercizj a S. Agata dal P. Ciaccio e dal P. Buono. Finirono ai 14 piuttosto con divozione.

Il triduo solenne si aprì ai 14. I due discorsi del Sagramento li fecero il P. Pinzarrone ed il P. Dolcimascolo. La benedizione papale la diede il P. Guadagnino. La processione riuscì bellissima.

[*Calascibetta: 17 febr.-7 aprile 1839*]

Ai 17 si partì da Piazza per la missione di Calascibetta. I Padri furono: P. Rettore Spina, P. Ferrara, P. Pinzarrone, P. Dolcimascolo e P. Buono. Il Fratello fu Fr. Michele col famulo Michele. Si arrivò con un prospero viaggio a Calascibetta verso l'ore 22. L'apertura la fece il P. Rettore Spina; il discorso di disposizione; i sentimenti di notte da tutti i Padri.

Ai 19 si aprì una muta di esercizj alle donne dai PP. Ferrara e Pinzarrone. Un'altra ai Sacerdoti dal P. Rettore Spina e P. Buono. Il questo frattempo il P. Dolcimascolo trattenne la sera il popolo. Gli esercizj ai Sacerdoti ai 26 con qualche fervore, e quella delle donne ai 27 con concorso e commozione.

Ai 3 di Marzo si aprirono gli esercizj dei gentiluomini dai PP. Ferrara e Buono, che finirono ai 10 con raccoglimento e profitto. Nello stesso giorno si aprì una fatta pubblica agli uomini dai PP. Pinzarrone e Dolcimascolo, che finì ai 12, e fu fervorossissima.

Ai 10 si aprì dai PP. Pinzarrone e Dolcimascolo la muta degli esercizj ai ragazzi, la quale finì ai 17 con una fervorosa comunione generale. Il fervorino lo fece il P. Pinzarrone.

Ai 21 si aprì la sciabbica alle donne dopo pranzo, e la sera agli uomini. Questi finirono ai 26 con molto fervore e concorso.

Al primo di aprile si fece la comunione degli uomini, ed ai due quella delle donne, le quali furono tenere e commoventi.

Nello stesso giorno si cominciò il triduo della vita divota dal P. Pinzarrone.

Ai 5 si cominciò il triduo del SS. Sacramento dal P. Pinzarone, il quale diede ancora la benedizione papale nella Domenica in Albis.

Il lunedì i Padri di Calascibetta andiedero a riunirsi coi Padri di Carapipi (107), ed il P. Buono, che partì ai quattro per Palermo, vi arrivò ai 7 per essersi per la mancanza di comodo trattenuto due giorni in S. Caterina.

[*Niscemi: 25 dic. 1839-15 febr. 1840*]

Ai 22 Dicembre 1839 partirono per la missione di S. Maria di Niscemi i PP. Ferrara, Carvotta, Palumbo, Ciaccio, Dolcimascolo, Buono con Fr. Michele. La prima sera si fece alto a Bellifratì, la seconda a Cartanissetta, la terza a Mazzarino, e nel giorno di Natale verso l'ore ventidue si aprì dal P. Buono la missione. La predica dispostiva la fede il P. Dolcimascolo. I Sentimenti di notte da tutti i Padri. Il viaggio fu incomodoso e pericoloso.

Ai 27 si aprirono due mute di esercizj, una alle donne dai PP. Ferrara e Ciaccio, un'altra ai ragazzi dai PP. Palumbo e Dolcimascolo. Ai 29 entrarono in ritiro i Sacerdoti, che furono serviti dai PP. Carvotta e Buono.

Di questi esercizj quella delle donne e quella dei Sacerdoti finirono ai cinque, ambedue con fervore e concorso; quella dei ragazzi ai 6 Gennaio del 1840, in cui fecero la comunione, che fu fervorosa e bastantemente numerosa. Il fervorino lo fece il P. Dolcimascolo.

All'8 ed ai 9 del 1840 si aprirono due mute di esercizj, una ai Gentiluomini dai PP. Ferrara e Buono, un'altra alle donne dai PP. Carvotta e Ciaccio. Queste finirono ai sedici con bastante compunzione e mozione.

Ai 19 dello stesso si aprirono altre due mute di esercizj: una ai maestri e borgesì ritirati dal P. Palumbo e dal P. Dolcimascolo, un'altra agli uomini la sera dal P. Carvotta e dal P. Dolcimascolo. Di queste due quella dei maestri finì ai 26 con fragasso e commozione grande; quella degli uomini aperti ai 27 con concorso straordinario e con molta compunzione.

Ai 28 si aprirono altre due mute di esercizj. Una agli uomini di campagna ritirata dai PP. Palumbo e Ciaccio, che finì ai 6 Febrajo con molta compunzione e strepito. L'altra alla sciabbica dai PP. Ferrara e Buono, che finirono nello stesso giorno con molto concorso e divozione.

(107) Valguarnera Caropepe.

Ai 9 si aprì il triduo della sciabbica dai PP. Ferrara, Buono e dal P. Dolcimascolo con molta commozione.

Ai 13 si aprì il triduo che chiuse la missione. I due discorsi del Sacramento furono fatti dal P. Dolcimascolo e P. Buono. La Benedizione la diede il P. Carvotta. Le processioni la sera riuscirono bellissime, ma mancò questo triduo di qualche pompa esterna.

[*Mazzarino: 15 febr. - 16 aprile 1840*]

Ai [16] di Febrajo verso l'ore tredici si partì da S. Maria di Niscemi, e verso l'ore 22 si giunse a Mazzarino. L'incontro fu commovente assai, essendo uscito il popolo all'incontro con rami di ulivi alla mano e stendardi di varj colori. Il popolo fu tanto numeroso, che si poté penetrare a stento. L'apertura la fece il P. Buono; la predica dispositiva il P. Ciaccio, ed i sentimenti di notte si fecero da tutti. La coppia fu la stessa, che quella di S. Maria di Niscemi.

Ai 18 e 19 si aprirono due mute di esercizj alle donne. La prima dai PP. Ferrara e Ciaccio, la seconda dai PP. Palumbo e Dolcimascolo. Ai 20 si aprì la muta degli esercizj ai Sacerdoti dai PP. Carvotta e Buono. Di questi quella dei Sacerdoti finì ai 27 con molta commozione e strepito; quella delle donne ai 28 con concorso grandissimo e con molta commozione.

Ai 4 Marzo si aprirono altre tre mute di esercizj. Ai Gentiluomini ritirati dai PP. Ferrara e Buono. Agli uomini aperti la sera dai PP. Palumbo e Dolcimascolo. Ai ragazzi ed alle ragazze dai PP. Carvotta e Ciaccio. Di queste tre mute quella dei Gentiluomini finì agli undeci con molta divozione; quella degli uomini la sera con gran concorso e fervore; quella dei ragazzi ai 16, in cui fecero la comunione generale, che riuscì fervorosa. L'apparecchio lo fece il P. Carvotta, ed il ringraziamento il P. Ciaccio.

Agli 11 si aprì una fatta di esercizj alle donne dal P. Carvotta e dal P. Buono, ed ai 14 due mute ritirate: una ai maestri dai PP. Palumbo e Dolcimascolo, l'altra ai borghesi dai PP. Ferrara e Ciaccio. Tutte tre queste mute di esercizj finirono ai 21 con molto concorso e con molto strepito.

Ai 24 cominciò la sciabbica dai PP. Ferrara e Carvotta, ed ai 28 due altre mute di esercizj: una agli uomini di campagna ritirati dai PP. Palumbo e Ciaccio, un'altra alle Monache dai PP. Dolcimascolo e Buono. Tutte queste tre mute finirono ai 9 di Aprile con concorso e strepito grande.

Ai 12 di Aprile si fece la comunione generale degli uomini, ed

il fervorino lo fece il P. Ciaccio; ai 13 quella delle donne, e lo fece il P. Dolcimascolo. Nello stesso giorno dei 12 si aprì il triduo solenne. I tre discorsi furono fatti dai PP. Carvotta, Palumbo e Dolcimascolo. Vi furono le illuminazioni, le visite alle Chiese sacramentali, e la banda militare.

La predica della passione in Chiesa la fece il P. Ciaccio, il quale fece ancora la benedizione papale.

[*Aidone: 19 aprile - 7 giugno 1840*]

Ai 19 [aprile] del 1840, giorno di Pasqua, si partì da Mazzarino per la missione di Ajdone colla stessa coppia. Un vento impetuoso ci accompagnò sino a Piazza, e da questa ad Ajdone col vento si unì una nebbia foltissima ed umida, che ci obbligò a camminare alla ventura. Verso l'ore 18 si giunse ad Ajdone, dove si fece alto al Convento dei Riformati, da cui verso l'ore 22 si uscì per incontrare il Clero tralle stesse tenebre. L'apertura la fece il P. Carvotta. Nella prima sera non si poterono fare i sentimenti per la stessa nebbia e per l'acqua copiosa. Si fecero però questi dopo. La predica dispositiva la fece il P. Ciaccio.

Ai 22 si aprirono due mute di esercizj: una alle donne dai PP. Ferrara e Ciaccio, ed un'altra ai Sacerdoti dai PP. Carvotta e Buono. Tutte due queste mute furono fervorosissime, e ai 29 la processione degli Ecclesiastici fu commovente assai.

Ai 29 si aprì una fatta agli uomini la sera dai PP. Palumbo e Dolcimascolo, la quale fu numerosissima, e finì con commozione ai 5 Maggio.

Ai 3 Maggio si aprirono due altre mute di esercizj: una ai Gentiluomini dai PP. Ferrara e Buono, un'altra alle donne dai PP. Carvotta e Ciaccio. Ai 7 si aprirono gli esercizj dei ragazzi dai PP. Palumbo e Dolcimascolo. Di questi quella dei Gentiluomini finì ai dieci con strepito e con molta commozione. Della stessa maniera quella delle donne ai 14. Quella dei ragazzi ai 17, nel qual giorno fecero una commovente comunione generale. Il fervorino lo fece il P. Dolcimascolo.

Ai 19 si aprirono la sciabbica: una alle donne dai PP. Carvotta e Palumbo, la seconda gli uomini dai PP. Ferrara e Ciaccio. Queste finirono ai 30 ambedue con strepito.

Ai 31 Maggio si fece la comunione generale agli uomini, ed il fervorino lo fece il P. Dolcimascolo. Il primo Giugno si fece la comunione generale delle donne, ed il fervorino lo fece il P. Carvotta coll'assistenza di tutti i Padri.

Ai 31 Maggio cominciò il triduo della vita divota, che fece il P. Ciaccio che riuscì fervorosissimo.

Ai 5 cominciò il triduo solenne. Il primo discorso lo fece il P. Dolcimascolo, il secondo il P. Palumbo, la benedizione il P. Carvotta.

S'istituì la festa del Santo, a cui fu assegnato un altare, sul quale si collocò un gran quadro di S. Alfonso fatto a spese del Clero.

Agli otto [giugno] si lasciò Aidone, e la sera si pervenne a Vallelunga. La seconda sera si giunse a Bellifrati, e la terza sera all'Uditore verso l'ore 22. Il viaggio nella sua totalità fu piuttosto buono.

[Enna: 15 nov. 1840-5 febr. 1841]

Ai 13 del 1840 mese di Novembre partirono per la Missione di Castrogiovanni da Palermo i PP. Ferrara, Carvotta, Spina e Buono; da Sciacca i PP. de Giuseppe, Pinzarrone e Romano (108); da Girgenti i PP. Fiorentino, Tropa e Dragotto. Il Fratello fu Fr. Michele. Dopo tre giorni di viaggio si giunse a Castrogiovanni ai 15, in cui si aprì la missione dal P. Buono. La predica dispositiva la fece il P. Spina. I sentimenti di notte per due sere si fecero da tutti. L'incontro fu nobile.

Ai 17 si aprirono tre mute di esercizj alle donne. Una al Carmine dal P. Ferrara e Pinzarrone. La seconda a S. Bartolomeo dai PP. de Giuseppe e Dragotta. La terza a S. Agostino dai PP. Spina e Tropa. Ai 18 si aprì la prima fatta ai ritirati Sacerdoti dai PP. Buono e Carvotta. Il P. Fiorentino trattene la sera gli uomini in S. Domenico, ed il P. Romano fece da bidello in S. Francesco ai Sacerdoti. Di queste mute quelle delle donne finirono ai 29 con qualche strepito, quella dei Sacerdoti con molta compunzione. Le prediche la sera con concorso.

Ai 29 si aprirono cinque altre mute di esercizj. Una ai Sacerdoti dal P. Spina e dal P. Buono. Una alle donne in S. Domenico dal P. Fiorentino e dal P. Romano. Ai ragazzi dal P. Tropa e dal P. Pinzarrone. Alla Badia del Popolo dal P. Ferrara e dal P. Carvotta. Al Collegio dal P. de Giuseppe e dal P. Dragotta. Di questi esercizj quella dei Preti e delle donne finirono con qualche compunzione; quella del Collegio di Maria e del Popolo

(108) ROMANO Girolamo; * 8 VII 1814 Lercara Friddi (Palermo), prof. 15 VII 1832, sac. 31 XII 1937, † 8 I 1904 Lercara Friddi. - AG Cat. I 66^v (che lo fa nascere a Sciacca); Cat. II 253; Arch. di Lercara per la data di morte.

della stessa maniera; quella dei ragazzi ai 13 [dicembre]. La comunione si fece nello stesso giorno. Il fervorino lo fece il P. Tropic.

Ai 13 si aprirono altre cinque mute di esercizj. Una ai Gentiluomini ritirati dal P. Spina e dal P. Buono. Un'altra alle donne dal P. Fiorentino e dal P. Carvotta. Una alle Monache di S. Michele dal P. Ferrara e dal P. Tropic. Un'altra alle Monache della Concezione dai PP. de Giuseppe e Pinzarrone. La quinta alle Orfane dai PP. Romano e Dragotta. Quella delle donne finì ai 22 con gran concorso e strepito; tutte le altre ai 20. I gentiluomini uscirono compuntissimi.

Ai 27 si aprirono altre cinque mute di esercizj. Una ai Gentiluomini ritirati dai PP. Fiorentino e Spina. Una agli uomini aperti la sera dai PP. Carvotta e Romano. Una ai maestri e borgesì ritirati dai PP. Ferrara e Dragotta. Una alle Monache di S. Marco dai PP. Tropic e de Giuseppe. La quinta alle Monache di S. Chiara dai PP. Pinzarrone e Romano. Di queste quella delle Monache finirono con molto frutto ai 3 Gennaro del 1841, e fecero la loro comunione generale nel giorno dell'Epifania; quella dei maestri e borgesì ritirati nello stesso giorno con molta compunzione e fragasso; quella degli uomini aperti la sera e quella dei Gentiluomini finirono ai 6 giorno dell'Epifania con molto concorso e fragasso.

Ai 10 si aprirono altre quattro mute di esercizj. Una alla sciabbica pubblica dai PP. Spina e Fiorentino. Una agli uomini aperta la sera dai PP. Ferrara e Tropic. La terza ai maestri e borgesì dai PP. Dragotta e de Giuseppe. La quarta alle Monache finì ai 17, ma fecero la comunione ai 21 con molta divozione. Ai 17 finì ancora quella dei maestri e borgesì ritirati con commozione e fragasso. Quella della sciabbica agli uomini la sera finì ai 21 con moltissimo concorso, e strepito. La sciabbica degli uomini e delle donne finì ai 22 con straordinario concorso e compunzione.

Ai 23 cominciò il triduo della vita divota il P. Spina che finì ai 25 con concorso e molta compunzione.

Ai 29 si fece la comunione generale delle donne, ed ai 31 quella degli uomini, che non furono male.

In questi giorni il P. Romano fece un triduo al Cuore di Gesù a S. Marco.

Ai 3 di Febrajo si cominciò il triduo solenne di ringraziamento coi fervorini in Chiesa. Il medesimo riuscì fervorosissimo.

[*Canicattì*: 7 febr. - 24 aprile 1841]

Ai 6 di Febrajo del 1841 si partì da Castrogiovanni, e la sera si pernottò a S. Cataldo. La Domenica di Settuagesima verso le 22 ore si arrivò a Canicattì. L'incontro di gente a cavallo e della popolazione fu straordinario. Per penetrare nella Chiesa vi bisognò tutto lo sforzo. L'apertura la fece il P. Buono, ma s'intese appena per la folla ed il rumore della gente. Si fecero per due giorni i sentimenti di notte da tutti. La prima predica dispositiva la fece il P. Spina.

Ai 9 si aprirono due mute di esercizj alle donne: una dai PP. Tropa e de Giuseppe, ed un'altra dai PP. Ferrara e Pinzarrone; e la terza agli uomini aperta la sera dai PP. Carvotta e Fiorentino. Agli 10 si aprì la muta degli esercizj ritirati dei Sacerdoti dai PP. Spina e Buono. Di questi esercizj quella dei Sacerdoti finirono ai 18 con molta edificazione e strepito; quelle delle donne e degli uomini la sera ai 21 con somma compunzione e strepito indicibile.

Ai 24 si aprirono altre quattro mute di esercizj: una ai gentiluomini dai PP. Spina e Buono, un'altra alle donne dai PP. Fiorentino e Pinzarrone, la terza ai ragazzi dai PP. Carvotta e Romano, e la quarta ai maestri ritirati dai PP. Ferrara e Dragotta. Gli esercizj dei gentiluomini e maestri finirono ai 4 di marzo con concorso e compunzione straordinaria, come finì quella delle donne ai 6 dello stesso mese. Ai 7 finì quella dei ragazzi con pompa ed una numerosissima comunione. Il fervorino lo fece il P. Carvotta, ed il ringraziamento dal P. Romano.

Ai 7 di Marzo si aprirono altre quattro mute di esercizj. Una alle donne dal P. Spina e P. Romano. Due agli uomini ritirati e semiritirati dai PP. Ferrara e Carvotta pei ritirati, e dai PP. Pinzarrone e Farina (109) pei semiritirati, la quarta alle Monache dai PP. Fiorentino e Buono. Di queste mute di esercizj i ritirati, i semiritirati con quella delle Monache finirono ai 14, e quella delle donne ai 16. Tutte con fervore e compunzione.

Ai 18 si aprirono altre tre mute di esercizj: due semiritirati dai PP. Fiorentino e Farina, PP. de Giuseppe e Dragotta, e la terza dal P. Ferrara e dal P. Dragotta. Ai 20 si aprì la muta degli esercizj al Collegio dai PP. Pinzarrone e Buono. Le tre mute

(109) FARINA Vincenzo; * 7 II 1809 Sciacca (Agrigento), *prof.* 12 VI 1825, *sac.* 7 IV 1832, † 6 X 1875 Sciacca. - AG Cat. I 58 (che pone la professione all'11 aprile); Cat. II 249; *Catalogus*, Romae 1884, 163; DE MEULEMEESTER, *Bibliographie générale* II 140.

degli uomini finirono con strepito ai 25, quella del Collegio ai 28, ma la comunione la fecero al primo di aprile.

Al 28 si aprirono tre altre mute di esercizj: due alle donne dai PP. Spina e Romano, P. de Giuseppe e Dragotta, la terza dai PP. Fiorentino e Farina. Queste terminarono ai 6 di Aprile con concorso e con strepito.

Agli 11 dello stesso mese si aprirono tre mute di sciabbica: una dal P. Spina e dal P. Carvotta, un'altra dal P. de Giuseppe e P. Pinzarrone, la terza dal P. Ferrara e dal P. Fiorentino. Tutte queste tre mute di esercizj, insieme colla vita divota fatta dal P. Spina, [terminarono] ai 20 con fervore e compunzione.

La comunione generale degli uomini si fece la Domenica in Albis, e quella delle donne si fece il giorno appresso. Il fervorino agli uomini lo fece il P. Farina, quello delle donne il P. Carvotta. Tutte due furono fervorosissime e numerose. Le donne però per la strettezza del luogo ci diedero molto che dire.

Ai 22 cominciò il triduo solenne coi fervorini. Ai 24 si diede la benedizione papale dal P. Fiorentino. La Domenica 25 il P. Fiorentino, de Giuseppe e Pinzarrone andiedero ad unirsi al P. Tropicia, P. Dragotta e P. Romano, e quelli dell'Uditore si portarono in Palermo. La sera dei 25 si pernottò a Vallelunga, la seconda sera a Bellifratì, il terzo giorno all'Uditore, ma a mezzo giorno si pranzò in casa di D. Gaetano Raimondi.

[*Altri lavori apostolici*]

Nel Dicembre del 1841 si fecero due mute di esercizj: una nella nostra Chiesa alle donne dal P. Ferrara e dal P. Buono; un'altra in Palermo al ritiro di Suor Vincenza dai PP. Carvotta e Spina nella novena di Maria SS. Immacolata, che finirono colla sua festa.

Ai 12 [dicembre] partirono tre coppie. La prima composta dal P. Carvotta e dal P. Spina per Bucina, dove fecero la novena di Natale, e questa dal P. Spina, gli esercizj al Collegio di Maria, e questi dal P. Carvotta. Tutti due poi fecero gli esercizj alle donne ed agli uomini. Si ritirarono in casa ai 24 Gennaio del 1842.

La seconda coppia partì per Belmonte (110), e questa composta dai PP. Ferrara e Dolcimascolo. Vi fecero due mute di eser-

(110) Belmonte Mezzagno.

cizj agli uomini ed alle donne, un triduo ai ragazzi e la comunione generale agli uomini ed alle donne.

La terza composta dai PP. Palumbo e Ciaccio per Castel d'Accia, dove fecero due mute di esercizj. Da Castel d'Accia passarono ad Altavilla, dove fecero due mute di esercizj con tre giorni di esposizione, inclusavi la benedizione papale.

II

ELENCO CRONOLOGICO DELLE MISSIONI

Nel presente elenco — in cui includiamo anche le missioni della *Cronica* del p. Del Buono e del p. Dolcimascolo, indicate rispettivamente con le sigle: CB, CD — sono riferite soltanto le missioni propriamente tali, con esclusione di qualunque altra predicazione, sia pure di esercizi spirituali.

Scorrendo a una a una le numerose carte e lettere dell'archivio generalizio e della Provincia che riguardano la Sicilia, abbiamo racimolato 218 missioni; e altre certamente ne verrebbero in luce indagando negli archivi diocesani e parrocchiali. Già gli stessi documenti consultati accennano a missioni tenute o da tenersi, ma senza specificare la località. L'elenco quindi che riproduciamo risulta necessariamente incompleto (111).

Fanno però eccezione le missioni predicate dal novembre 1824 al maggio 1831 e dal novembre 1857 al maggio 1858, perché di queste possediamo le statistiche ufficiali — dunque complete — che furono trasmesse dalle tre Case di Sicilia al Rettore Maggiore (112). E dall'esame dei documenti primitivi deduciamo con certezza che anche per il 1762 l'elenco è completo.

Di ciascuna missione, indicando sempre la fonte, diamo: l'anno — il giorno esatto di apertura e di chiusura, o almeno approssimativamente — il mese — il paese con la relativa diocesi (d.) — il nome dei missionari, in tutto o in parte (113) — e finalmente, quando ci sono, alcune delle relazioni più significative.

Diciamo le più significative per non ripeterci producendole tutte. Ecco, alla rinfusa, le frasi che ricorrono sempre: « Molte strepitose conversioni », « restituzioni di fama e di roba, anche di grosse somme », « cattive pratiche e scandali tolti », « mariti che si riuniscono con le mogli, anche notoriamente adultere », « pubbliche riconciliazioni », « donne che imitano la pubblica penitenza di S. Margherita da Cortona », « armi, libri proibiti, maschere, tamburelli, strumenti di suono e di peccato deposti ai piedi dei mis-

(111) Le lacune riscontrate dall'autunno del 1773 alla primavera del 1775 sono dovute all'assenza dei nostri Padri dalla Sicilia, perché richiamati a Napoli da S. Alfonso (Cfr S. GIAMMUSSO, *I Redentoristi in Sicilia*, Palermo 1960 38-41), e quelle dall'agosto del 1848 all'agosto del successivo anno 1849, alla prima soppressione della Congregazione in Sicilia, per i moti rivoluzionari del 1848 (Cfr o. c. 63-64).

(112) La fonte delle missioni di queste statistiche è riferita semplicemente con la parola *Statino*, e in più il luogo dell'AG.

(113) Quando nel riportare il nome dei missionari nell'elenco si dice: *Padri*, vuol dire che la compagnia che partecipò alla missione è completa; se invece si dice: *Dei Padri*, è segno che non di tutti sappiamo chi vi prese parte, ma solo di quelli indicati. Tante volte però di nessun missionario siamo certi.

sionari, o sul palco », « Clero rinnovato », « Monisteri riformati », « il paese insomma mutato interamente d'aspetto » (114).

1762 gennaio-marzo. AGRIGENTO e Porto Empedocle. - Padri: Pietro Paolo Blasucci (115), Domenico Caputo (116), Angelo Perrotta (117), e poi nella seconda metà di marzo, Bernardo Apice (118), Sebastiano De Iacobis (119). (Lettere di mons. Lucchesi a S. Alfonso, AG XXI 1; *Relazione delle cose accadute nella fondazione della Casa di Girgenti de' Padri del SS.mo Redentore* n. 5, APS I 10, *Spicilegium* 5 (1957) 70-110; LANDI, *Istoria* II c. 26; [TANNOIA], *Della Vita ed Istituto* lib. II c. 50).

« I buoni Padri hanno incominciato le loro fatiche apostoliche delle sante Missioni in questa Città, e assicuro V. S. Rev.ma che hanno incontrato tutta la soddisfazione d'ogni sorta di persone ed ho avuto tutto il piacere di vedere la gente che a folla correva a sentirli ». (Lettera di mons. Lucchesi del 27 gennaio 1762).

1762 aprile. CAMPOFRANCO, d. Agrigento, ora Caltanissetta. - Gli stessi Padri. (*Relazione* n. 5).

1762 maggio. CASTELTERMINI, d. Agrigento. - Gli stessi Padri. (*Relazione* n. 6; A. SACCARDI, *Vita del P. Bernardo M. Apice*, Napoli 1816, 126).

« Ora ho finito la predica grande, che sto facendo in questa missione di sette mila anime, e sto colla testa sfasciata, e pieno di sudore, che ancora mi gronda dalla fronte dopo un'ora che sono calato dal pulpito » (Lettera del p. Apice ad una Monaca di Monticchio, del 5 maggio 1762, o. c.).

1762 12 novembre - 4 dicembre. FAVARA, d. Agrigento. - Padri: Apice, Caputo, Perrotta, De Iacobis. (Lettera del p. Caputo al p. Villani del 23 novembre 1762, AG XXXVIII B 37).

« Siamo nella missione della Favara, terra di otto mila anime, distante da Girgenti 4 miglia... Qui ha predicato la sera nella Matrice il P. Perrotti, e sebbene sul principio non si fosse empita la chiesa, poi s'è veduto un concorso straordinario da che s'è incominciato a predicare più notte... Dopo la predica s'è veduta di nuovo piena di gente la chiesa, ed i galantuomini i primi a farsi la disciplina... Il P. Apice ha dati gli esercizi ai Sacerdoti in numero di circa trentasette... Io ho fatta la dottrina ai piccirilli, i quali sono concorsi puntualmente ogni giorno sino al numero forse di seicento ».

1762 dicembre. CASTROFILIPPO, d. Agrigento. - Gli stessi Padri. (Lettera del p. Caputo al p. Villani del 23 novembre 1762, AG XXXVIII B 37).

1762 fine dicembre - gennaio 1763. CANICATTÌ, d. Agrigento. - Gli stessi Padri. (A. SACCARDI, *Vita del P. Bernardo M. Apice*, Napoli 1816, 130).

(114) AG XLI A 1-11.

(115) BLASUCCI Pietro Paolo; cfr *Spicilegium* 2 (1954) 239 n. 12; 5 (1957) 109, 327.

(116) CAPUTO Domenico; cfr *Spicilegium* 5 (1957) 82, 109.

(117) PERROTTA Angelo; cfr *Spicilegium* 5 (1957) 83, 109, 325.

(118) APICE Bernardo; cfr *Spicilegium* 5 (1957) 82, 109, 323 ss.

(119) DE IACOBIS Sebastiano; cfr *Spicilegium* 5 (1957) 92, 109.

1763 prima metà di aprile. S. MARGHERITA BELICE, d. Agrigento. - Padri: Apice, Caputo, Perrotta, De Iacobis. (Lettera del p. Caputo al p. Villani del 15 aprile 1763, AG XXXVIII B 37).

« Siamo dunque in questa Terra di S. Margherita chiamati dal Signor Principe Cotò, signore della medesima. E' un paese di settemila e più centinaia d'Anime bene situato in una amenissima collina, la quale si stende verso mezzodì in una spaziosissima e fertilissima campagna. Il Principe ci dimostra assai affetto; voleaci in palazzo a dimorar con lui; ma noi urbanamente ci siamo esentati da tal soggezione. Ha voluti gli esercizj de' Galantuomini si facessero nella sua Galleria. Gli dà il P. de Jacobis, il Principe ci assiste con somma attenzione, conforme interviene in tutti gli esercizj pubblici in Chiesa in un coretto che dal suo palazzo sporge nella medesima. Il P. Perrotti fa la predica grande, il P. Apice gli esercizj a' Preti e poi a due collegi di donne, sebbene le orfane si uniscano alle altre dell'altro collegio; sì che il Padre non sia costretto a predicare in due luoghi. Il Padre de Jacobis predica la mattina. Io fo il Rosario, l'Istruzione ed una breve predica dopo la predica grande per i villani, colloquj e discorsetti a maritate ecc. Il popolo corre a meraviglia, è bene inclinato ». - E il p. Apice aggiunge nello stesso foglio: « Siamo aggravati con più esercizj ognuno. La gente ci mangia per confessarsi, e noi non abbiamo dove voltarci ».

1763 seconda metà di aprile. SAMBUCA DI SICILIA, d. Agrigento. - Gli stessi Padri. (Lettera citata del p. Apice in quella del p. Caputo).

1763 prima metà di maggio. CHIUSA SCLAFANI, d. Agrigento, ora Monreale. (Lettera del p. Apice al p. Mazzini del 9 marzo 1763, AG XXXVIII B 7).

1763 ottobre. IOPPOLO GIANCASCIO, d. Agrigento. (Che ci sia stata questa missione si potrebbe dedurre dal fatto che da Ioppolo il p. Apice scrive una lettera alla Monaca di Monticchio, il 25 ottobre 1763, A. SACCARDI, *Vita del P. Bernardo M. Apice*, Napoli 1816, 135).

1764 febbraio. PALMA MONTECHIARO, d. Agrigento. - Padri: Blasucci, Apice, Caputo, Perrotta. (Lettera del p. Blasucci al p. Andrea Morza del 17 febbraio 1764, AG XXXIX 98).

« In quanto alla Missione, grazie a Dio, tutto va bene innanzi agli uomini, innanzi a Dio, non so. Apice i Parrini [Sacerdoti]; io gli Galantuomini, Perrotta la predica, Caputo la riforma, io l'Abbadia, Apice il Collegio ».

1764 novembre-dicembre. S. CATALDO, d. Agrigento, ora Caltanissetta. (Lettera del p. Biagio Garzia al p. Villani del 14 novembre 1765, AG XXXIX 56).

1765 novembre. LUCCA SICULA, d. Agrigento. Dei Padri: Blasucci, Apice; e vi prende parte il p. Biagio Garzia (120) non ancora redentorista. (Sua lettera al p. Villani del 14 novembre 1765, AG XXXIX 56).

1766 primi mesi. SCIACCA, d. Agrigento. (Lettera del p. Blasucci al p. Vil-

lani del 6 giugno 1766, AG XXXVII B II 2; Lettera del p. Apice al p. Villani del 29 maggio 1766, A. SACCARDI, *Vita del P. Bernardo M. Apice*, Napoli 1816, 98).

1767 ottobre. Un paese della diocesi di Messina. (Lettera del p. Blasucci al p. Villani dell' 8 luglio 1767, AG XXXVII B II 2).

1767 novembre - febbraio 1768. ALESSANDRIA DELLA ROCCA, d. Agrigento. - Padri: Giuseppe De Cunctis (121), Giovanni Lauria (122), Pasquale Giuliano (123), Nicola Mansioni, Isidoro Leggio (124). (Lettera del p. De Cunctis al p. Villani del 15 marzo 1768, AG XXXVIII B 33).

« Già per grazia del Signore abbiamo finito per quest'anno il corso delle S. Missioni, e siamo tutti in Casa. Abbiamo fatto sei Missioni, tra le quali vi sono due Città. Sono riuscite, lode al Cielo tutte fervorosissime specialmente quelle delle Città... Nella Città di Alessandria vollero una muta di esercizj ritirati, ed infatti si accordò, e si fece in un Convento di Riformati, e furono 260 persone tra Mastri, Galantuomini, ed altri. Riuscirono fervorosissimi. L'ottavo giorno tutti, all'uso siciliano, vennero in processione alla Chiesa Madre a farsi la Comunione, dove si trovò radunato tutto il popolo, e si compunse estremamente alla loro vista così mortificata. Molti di questi ch'erano stati scandalosi pubblici, passarono più volte per mezzo della Chiesa disciplinandosi aspramente e domandando perdono a tutta la gente per i scandali dati. Quella mattina ancora tutto il popolo si fece la Comunione con gran fervore (s'erano già fatte le Comunioni generali). Tra la missione e dopo di essa in questa Città sono morte 100 persone, e la maggior parte è stata di quei che fecero gli Esercizj. Morivano consolati e ridendo. Un Sacerdote che stava ammalato volle a forza fare gli Esercizj cogli altri Sacerdoti, il 7 giorno si pose a letto gravemente e se ne morì consolato quattro giorni dopo. Lascio altri fatti prodigiosi, quali sono degni a notarsi. Insomma tutta la Città restò infervoratissima ».

1767 novembre - febbraio 1768. BIVONA, d. Agrigento. - Gli stessi Padri. (Lettera come sopra).

« La Missione di un'altra Città, chiamata Bivona, anche riuscì di gran profitto. Si diedero due mute d'Esercizj ritirati, predicandosi 4 volte il giorno, all'uso siciliano. Questi Esercizj si diedero in un Monistero di Carmelitani. La prima muta fu di 60. L'altra di 70. Riuscirono ancora fervorosi, e l'ottavo giorno si vennero, in processione, vestiti con abiti di penitenza, a fare la Comunione alla Chiesa Madre, portando gran compunzione, e tenerezza a tutto il popolo. In questa Comunione vi fu uno degli Esercizianti della prima muta, che senza essergli stato ordinato cosa, salì su i scalini dell'Altare maggiore, e pubblicamente a voce alta si disdisse, che aveva infamato due Galantuomini, avendo detto, che aveano fatto un certo furto, per

(121) DE CUNCTIS Giuseppe; cfr *Spicilegium* 5 (1957) 108, 109, 325.

(122) LAURIA Giovanni; cfr *Spicilegium* 5 (1957) 109, 326.

(123) GIULIANO Pasquale; cfr *Spicilegium* 5 (1957) 108, 109.

(124) LEGGIO Isidoro; cfr *Spicilegium* 2 (1954) 254 254 n. 81; 5 (1957) 110, 326.

il quale furto erano stati castigati, e le loro case erano restate molto dispendiate, ma quelli erano innocenti. I detti due Galantuomini che si trovavano presenti alla disdetta corsero su l'Altare Maggiore ad abbracciarsi l'infamatore ed a baciargli i piedi. Lo stesso fecero i loro parenti. A questo caso, fu così grande la tenerezza di tutti, che non poteano comunicarsi per il pianto diretto che faceano. Una simile disdetta successe anche in persona di un carcerato negli Esercizj che ad essi si fecero. - In questa Città oltre le tante fatte di Esercizj che si fecero, vi furono ancora gli Esercizj a due Monisteri di Monache ».

1769 aprile - maggio. VILLAFRANCA SICULA, d. Agrigento. - Padri: Lauria, Giuliano, De Cunctis, Gaetano Mancusi (125), Mansione (Lettera del p. Blasucci al p. Villani del 3 aprile 1769, AG XXXVII B II 2).

1775 novembre - dicembre. CAMMARATA, d. Agrigento. - Padri: Giuliano, De Cunctis, Lauria, Biagio Garzia, Antonio Fiorentino (126). (Lettera del p. Blasucci a s. Alfonso del 29 novembre 1775, AG XXXVII B II 1; Lettera del p. Fiorentino al p. Tannoia del 17 aprile 1776, AG XXXVIII B 50).

1775 novembre - dicembre. S. GIOVANNI GEMINI, d. Agrigento. - Padri: gli stessi. (Le due lettere di sopra).

1776 gennaio - maggio. AGRIGENTO. - Padri: Blasucci, Giuliano, De Cunctis, Lauria, Garzia, Fiorentino, Matteo Infante (127), il quale confessava soltanto. (Le due lettere come sopra).

« La missione di questa città è faticosissima, essa dura da tre mesi e durerà fino all'entrante ed è riuscita al sommo fervorosa e profittevole e da tutti acclamata. Si son fatte 5 missioni distinte con tutti gli esercizj prima da me descritti; oltre gli esercizj aperti dello stesso tenore agli ecclesiastici, Capitolo, Cavalieri, Galantuomini, mastri, donne e monache, seminario, carcerati si son fatte tre mute di esercizj ritirati in casa alla maniera siciliana ». (P. Fiorentino).

1776 in quaresima. BURGIO, d. Agrigento. - Padri: Garzia, Fiorentino. (Lettera del p. Fiorentino al p. Tannoia del 17 aprile 1776, AG XXXVIII B 50).

1776 novembre-dicembre. LICATA, d. Agrigento. - Padri: Giuliano, De Cunctis, Garzia, Fiorentino, Infante. (Lettera del p. Blasucci a s. Alfonso del 25 luglio 1776, AG XXXVII B II 1).

1778 gennaio - marzo. SCIACCA, d. Agrigento. (Lettera come sotto).

1778 aprile - maggio. CHIUSA SCLAFANI, d. Agrigento, ora Monreale. (Lettera del p. Blasucci a s. Alfonso del 17 aprile 1778, AG XXXVII B II 1).

(125) MANCUSI Gaetano; cfr *Spicilegium* 5 (1957) 109, 327.

(126) FIORENTINO Antonio; cfr *Spicilegium* 5 (1957) 110.

(127) INFANTE Matteo; cfr *Spicilegium* 5 (1957) 110.

« Non ho scritto finora, perché occupatissimo nelle Missioni. Il P. Lauria è restato in Casa per le sue indisposizioni; io col P. de Cunctis, Garzia e Infante uscii alle Missioni a 16 Novembre [1777]. Si fece la prima Missione in un paese picciolo, di là si passò alla Città di Sciacca di 12 mila anime in circa. In essa si fecero tre Missioni pubbliche in tre Chiese Parrocchiali, e due altre Missioni in due Chiesette a comodo de' poverelli. Le fatte di Esercizj ritirati, e particolari di ogni ceto giunsero al numero di 13 con sommo profitto ed edificazione di tutta la Città. Agli Esercizj ritirati de' Preti si ritirarono 25 Regolari, Agostiniani, Carmelitani, Francescani di due ordini ecc. I Cavalieri vollero gli Esercizj aperti, poi infervorati li vollero ritirati, e vedendo la mia ripugnanza, ne pregarono il Cardinale [Branciforte] di accordarceli. Mi scrisse il Cardinale, e già si diedero ritirati. Ci fecero travagliare tre mesi continui. Il P. Giuliano cade ammalato quasi tutta la Missione di Sciacca, e ritornò a Girgenti dove seguita la sua indisposizione. Il P. Infante cade ammalato verso la fine di quella Missione, e dovette lasciarlo in Sciacca assistito dal P. de Cunctis. Io e Garzia soli passammo a questa Missione di Chiusa, donde scrivo. Sicché di cinque Missionarj siamo rimasti due. E' venuto finalmente de Cunctis ad ajutarci. Ciò non ostante Dio fa la sua gloria o con pochi, o con molti. Questa Missione durerà tutto Maggio.

Le Missioni si fanno a proprie spese. Cosa che diede in Sciacca somma edificazione. Un Canonico mio amico ci diede sottomano once 20, affinché si facesse gratis la Missione in Sciacca. Dio provvede aliunde, per farsi le Missioni secondo l'Istituto. Le restituzioni incerte si diedero a quell'Arciprete che l'impiegò in far entrare negli Esercizj alcuni poveri di anima, e di corpo. Si sono rifiutati i complimenti ci offerse la Città col consenso del Tribunale di Palermo per rinfrancarsi delle spese fatte da noi nella Missione. Il Cardinale informato del gran profitto delle Missioni, e disinteresse de Missionarj n'è contentissimo. Mostra della tenerezza, impegno, e cordialità verso di noi ».

- 1784 gennaio - febbraio. RIBERA, d. Agrigento. - Dei Padri: Blasucci. (Lettera del p. Blasucci al p. Villani del 28 gennaio 1784, AG XXXVII B II 2).
- 1785 BISACQUINO, d. Monreale. (M. ADDRIZZA, *Cronache* I c. 18, APS).
- 1785 SOMMATINO, d. Agrigento, ora Caltanissetta. (Relazione delle Missioni in diocesi di Agrigento del p. Picone al rev.mo Cocle del 23 giugno 1825, AG XLI A 20).
- 1786 primi mesi. AGRIGENTO. (Lettera del p. Giuliano al p. Villani del 25 aprile 1785, AG XXXIX 65).
- 1787 novembre. MONTAPERTO, d. Agrigento. - Dei Padri: Blasucci. (Lettera del p. Blasucci al p. Villani del 14 novembre 1787, AG XXXVII B II 2).
- 1797 ottobre - 20 novembre. MAZARA DEL VALLO. - Dei Padri: Pietro Frangeamore, Giuseppe Disparte. - In questa Missione avviene il miracoloso movimento degli occhi della Vergine SS. detta del Paradiso.

([L. PORRAZZO], *Breve storia delle prodigiose manifestazioni della Immagine della Madonna del Paradiso*, Roma 1897).

- 1799 primi mesi. ALCAMO, d. Mazara del Vallo, ora Trapani. (Nell'AG XXI N 7 si conserva copia di un Dispaccio reale del 31 agosto 1799 col quale si autorizza l'apertura d'una nostra Casa ad Alcamo, chiesta dalle autorità locali. Quasi con certezza l'iniziativa sarà stata presa in seguito a qualche Missione bene riuscita, che noi abbiamo segnato nella data indicata).
- 1803 aprile - maggio. LIPARI. (Lettera del p. Giattini al rev.mo Blasucci del 24 maggio 1803, AG V G).
- 1803 novembre - dicembre. PALMA MONTECHIARO, d. Agrigento. - Dei Padri: Frangeamore, Disparte. (Lettera di questi due padri al p. De Paola del 10 dicembre 1803, AG V B 17).
- 1804 novembre - dicembre. CALTANISSETTA, d. Agrigento, ma nel 1844 fu eretta a diocesi. Padri: Rosario Portalone, Disparte, Stefano Vella, Modestino De Conciliis, Francesco Castaldi, Salvatore Fardella. - (Lettera del p. Nicola Mansione al rev.mo Blasucci del 28 settembre e del 29 ottobre 1804, AG XXI 13).
- 1805 CAMPOBELLO DI LICATA, d. Agrigento. - Padri: Disparte, Castaldi, De Conciliis, Vella, Fardella, Camillo Picone. (Relazione delle Missioni in diocesi di Agrigento del p. Picone al rev.mo Cocle del 26 giugno 1825, AG XLI A 20).
- 1805 gennaio - febbraio. LERCARA FRIDDI, d. Palermo. - Padri: Mansione, Frangeamore, Antonino Colca, Biagio Panzuti (128). (Lettera dello studente Raffaele Barba al p. Tannoia del 10 gennaio 1805, AG XXXVIII 14).
- 1805 probabilmente dopo la precedente. MISILMERI, d. Palermo. - Padri: con probabilità gli stessi. (Lettera del p. Mansione al rev.mo Blasucci del 29 ottobre 1804, AG XXI 13).
- 1805 novembre - dicembre. CASTRONUOVO DI SICILIA, d. Palermo. - Dei Padri: Mansione, Disparte, e qualche altro di Agrigento e di Sciacca. (Lettera dello studente Barba al p. Tannoia del 26 dicembre 1805, AG XXXVIII 14).
- 1806 gennaio - febbraio. VICARI, d. Palermo. (Lettera come sopra).
- 1808 13 novembre - 28 dicembre. MOTTA D'AFERMO, d. Patti. (CB).
- 1809 6 gennaio - 5 marzo. ERICE, d. Mazara del Vallo, ora Trapani. (CB).
- 1809 12 novembre - 6 gennaio 1810. MARINEO, d. Palermo. (CB).
- 1810 6 gennaio - 11 marzo. MISILMERI, d. Palermo. (CB).
- 1810 11 novembre - 27 gennaio 1811. MISTRETTA, d. Patti. (CB).

(128) PANZUTI Biagio; cfr *Spicilegium* 2 (1954) 264 n. 123; [A. DE RISIO], *Breve memoria sulla fondazione ecc.*, Palermo 1856, 11.

- 1811 31 gennaio - 24 febbraio. CASTELDACCIA, d. Palermo. (CB).
- 1811 17 novembre - 3 gennaio 1812. ROCCA PALUMBA, d. Palermo. (CB).
- 1812 5 gennaio - 11 febbraio. ALTAVILLA MILICIA, d. Palermo. (CB).
- 1812 15 novembre - 17 gennaio 1813. MEZZOUSO, d. Palermo. (CB).
- 1813 13 gennaio - 25 marzo. LERCARA FRIDDI, d. Palermo. (CB).
- 1813 28 novembre - 29 gennaio 1914. PETRALIA, d. Cefalù. (CB).
- 1814 20 novembre - 21 dicembre. FICARAZZI, FICARAZZELLI, d. Palermo. (CB).
- 1815 1 gennaio - 5 marzo. PARTINICO, d. Monreale. (CB).
- 1815 S. CATERINA VILLARMOsa, d. Agrigento, ora Caltanissetta. (*Gli Amici di S. Alfonso*, febbraio 1937, p. 21).
- 1817 31 gennaio - ... CASTELDACCIA, d. Palermo. (CB).
- 1818 6 gennaio - 3 marzo. AGRIGENTO. (CB).
- 1818 29 marzo - 21 maggio. CALATAFIMI, d. Mazara del Vallo, ora Trapani. (CB).
- 1818 18 ottobre - 18 gennaio 1819. ENNA, d. Piazza Armerina. (CB). *p. 23 (Caltanissetta)*
- 1819 2 febbraio - 3 maggio. MONREALE. (C.B.).
- 1819 28 novembre - 23 gennaio 1820. MISILMERI, d. Palermo. (CB).
- 1821 6 gennaio - 18 marzo. SAMBUCA DI SICILIA, d. Agrigento. (CB).
- 1821 18 novembre - 1 gennaio 1822. TERMINI IMERESE, d. Palermo. (CB)
- 1822 1 gennaio - 6 febbraio. CACCAMO, d. Palermo. (CB).
- 1822 9 febbraio - 14 marzo. PATTI. (CB).
- 1822 9 febbraio - 14 marzo. GIOIOSA MAREA, d. Patti. (CB).
- 1822 17 marzo - 27 aprile. MISTRETTA, d. Patti. (CB).
- 1822 28 aprile - 6 giugno. POLIZZI GENEROSA, d. Cefalù. (CB).
- 1822 17 novembre - 15 dicembre. CAMPOREALE, d. Monreale. (CB).
- 1822 15-27 dicembre. ROCCAMENA, d. Monreale. (CB).
- 1823 6 gennaio - ... SCIACCA, d. Agrigento. (CB).
- 1823 23 febbraio - 23 marzo. VICARI, d. Palermo. (CB).
- 1823 16 novembre - ... 1824. CANICATTI, d. Agrigento. (CB).
- 1824 16 gennaio - 7 marzo. CALASCIBETTA, d. Catania, ora Caltanissetta. (CB).
- 1824 20 novembre - 6 gennaio 1825. S. FRATELLO, d. Patti. (CB).
- 1824 21 novembre - 31 gennaio 1825. NARO, d. Agrigento. - Padri: Gioacchino Dragotta, Luigi Giglio, Picone, Giovanni Fiorentino, Guadagnino.

« Arrivati in questa Casa [di Agrigento] il P. Dragotta e P. Giglio della Casa di Sciacca per partire unitamente a' PP. Picone, Fiorentino e Guadagnino di questa Casa, e portarsi in Naro, il Vescovo ci obbligò a dare gli

Esercizj a questo Seminario, e quindi non si poté partire a li 14 di novembre, come si desiderava, ma si differì al giorno 21. Questa era una Missione, che la Città di Naro avea per grazia dimandata al Sovrano Ferdinando I di f. m., onde, e per la vicinanza da questa, e per adempimento degli Ordini Sovrani fu la prima. La Città situata sopra una collina conta 10 mila abitanti. Sei Comunità religiose di uomini, e quattro di donne. Una Collegiata antica, e tre Parrocchie.

L'apertura della Missione non si poté fare in Chiesa, non vi era locale capace di ricevere il gran concorso del Popolo, onde bisognò farsi nella gran piazza innanzi la Chiesa di S. Francesco, la quale essendo piena a zeppo restò impenetrabile al Clero, che restò confuso in mezzo alla ciurma nella piazza. Ne' primi giorni delle nostre fatiche si scorgeva nel popolo una certa freddezza proveniente da un'apprensione generale, che la nostra Missione dovea partorire tutti quei disturbi e scismi, che avea anni dieci addietro prodotti quella de' Gesuiti, che un tempo vi aveano il Collegio, ma dileguandosi appoco appoco tali timori, il fervore di questo Comune in seguito oltrepassò i limiti della discrezione.

Mentre, che nel principio i Preti stavano ritirati negli Esercizj nel Convento de' PP. Cappuccini, due de' nostri davano gli Esercizj pubblici nella Chiesa del Carmine con mediocre concorso, ed a' ragazzi, e Scolaresca si predicava mattina, e giorno nella Chiesa di S. Domenico. Dopo sette giorni di ritiro con perfetto silenzio, e molta compunzione il Clero ne uscì in processione di penitenza battendosi per le strade con discipline di ferro, che accompagnavano colle lacrime, e il Popolo ne restò tanto commosso, che le Chiese non si votarono più; incominciò allora la folla de' penitenti, che senz'aver inteso gli Esercizj volevano confessarsi. Dopo il ritiro del Clero Secolare, i religiosi di diverse Comunità dimandarono pure gli Esercizj, e tra Sacerdoti e Laici Conventuali, Agostiniani, Carmelitani, Domenicani e Riformati in numero più di 60 si ritirarono nel Convento de' Conventuali, o Antoniani, e dopo giorni sette, diedero il pubblico spettacolo di uscire in penitenza per la Città, rinnovando i gemiti, e i clamori de' più indurati col loro pianto. Il cambiamento di questi fu notevole, e quei Monaci, ch'erano totalmente discrediti per l'innanzi divennero il buon odore di Gesù Cristo colla loro modestia, ritiratezza, e religione specialmente in Chiesa. Nell'istesso tempo del ritiro de' Monaci, la Missione pubblica passò alla Parrocchia di S. Nicola, che non poté capire la quantità delle persone, che vi concorrevano, e molti andavano ben mattino a prendersi il luogo, e restavano in Chiesa nel mezzo giorno per timore di non potervi più entrare se fossero andati in casa. Fraditanto in S. Domenico si predicava alle zitelle, e si disponevano per la Confessione e Comunione.

Il fervore poi si accese maggiormente per il ritiro de' Cavalieri, Impiegati, Giudici, Avvocati e Gentiluomini. Dopo gli Esercizj di questo cetto si vidde la Città interamente cambiata. La processione di penitenza di questi Signori apportò una scossa universale, e la commozione del Popolo fu straordinaria. D'allora in poi non s'intese più una parola scorretta nelle

piazze, fu bandito interamente il giuoco e quel che è più ne' giorni del S. Natale. Si chiuse il Caffè de' Nobili, luogo in cui si radunavano per giocare, e conversare a spese dell'onestà, e della carità. Si vedevano questi Gentiluomini venir a' pie' de' Confessori con tali sentimenti di pentimento, che c'intenerivano, e per arrivare a confessarsi stavano giornate intere nel Corridore di S. Francesco luogo di nostro alloggio. Le restituzioni si faceano con vendere anche i fondi e rendali, portavano i libri proibiti e i ricordi delle loro amanti per togliere ogni occasione di peccati. Nel tempo del ritiro de' Nobili gli Esercizj pubblici passarono alla Chiesa de' PP. Riformati con eguale fervore, e concorso dell'antecedente. Bramavano molti altri Gentiluomini, che non avevano potuto intervenire cogli altri di aver pure il loro ritiro, e mi obbligarono a racchiudermi di nuovo con questi ed altri 1000 Artegiani. In questo ritiro il fervore indiscreto di battersi, e mortificarsi avea bisogno di freno, e di ubbidienza per non uccidersi, qualcheduno arrivò a vomitar sangue; si proibirono le discipline, e si uccidevano co' pugnali. L'istesso avveniva nell'istesso tempo nella Chiesa di S. Francesco in cui si davano gli Esercizj pubblici a' bracciali, e campagnuoli uomini soli in numero di circa due mila. Docili non tardavano a portare le armi proibite, che nel disarmo generale si aveano occultate, e si vedevano sopra il palco, pistole, coltelli, stili, maschere, carte da giuoco, e istrumenti di suono, che loro erano state occasioni di peccati.

Credeva di essere già disbrigata la Missione, quando dopo tutto ciò vennero i Parrochi a rappresentarmi, che molta gente di campagna rimasta per guardare gli armenti, o per faticare, non avea ancora intesa la parola di Dio, e che una gran moltitudine di donne per diversi impedimenti non erano intervenute alle Missioni, e quindi bisognai ne' principj di Gennaio 1825 aprire altre due mute di Esercizj ad uomini, ed una alle donne separatamente non potendo capire tutto questo numero di persone in una sola Chiesa. Nell'istesso tempo si diedero gli Esercizj a due Monisteri di Benedettine, ed al Collegio della Sacra Famiglia. Così restarono tutti contenti, e si diede tutto il tempo alle confessioni. A 30 Gennaio dopo tre giorni di Comunioni generali, delle quali mi è difficile descrivere il fervore, la tenerezza, il pianto, e divozione restando dopo la Comunione la maggior parte delle Dame, Nobili e Gentiluomini sino alla sera senza prender cibo nella Chiesa innanzi al SS. Sacramento esposto, si diede la benedizione nell'istessa piazza in cui si era aperta la Missione.

A 31 accompagnati da circa 200 de' principali a cavallo, oltre al popolo minuto, che a piedi ci seguiva, in mezzo a' gemiti, e duolo di tutta la Città, che usciva fuori le mura mandava stridi di dolore partissimo per Campobello ». (Relazione del p. Picone al rev.mo Cocle del 23 giugno 1825, AG XLI A 20).

« Negli esercizj delle femine una donna d'anni 30 publica meretrice interruppe il Padre, e volle, alzandosi, chiedere perdono dello scandalo con eccitare l'altre alla conversione » (*Statino*, AG XLI A 1).

1825 8 gennaio - 9 febbraio. S. MARCO D'ALUNZIO, d. Patti. (CB).

- 1825 31 gennaio - 28 febbraio. CAMPOBELLO DI LICATA, d. Agrigento. - Padri: Picone, Giglio, Dragotta, Fiorentino, Guadagnino. (*Statino*, AG XLI A 1; Relazione del p. Picone al rev.mo Cocle del 23 giugno 1825, AG XLI A 20; Lettera del p. Giglio al rev.mo Cocle del 16 luglio 1825, AG VII B 8).
- 1825 10 febbraio - 19 marzo. ALCARA LI FUSI, d. Patti. (CB).
- 1825 28 febbraio - 10 aprile. AGRIGENTO. - Padri: Picone, Giglio, Dragotta, Fiorentino, Guadagnino. (Relazione del p. Picone al rev.mo Cocle del 23 giugno 1825, AG XLI A 20; Lettera del p. Giglio al rev.mo Cocle del 16 luglio 1825, AG VII B 8; *Statino*, AG XLI A 1).
- 1825 20 marzo - 24 aprile. FICARRA, d. Patti. (CB).
- 1825 10 aprile - 22 maggio. SOMMATINO, d. Agrigento, ora Caltanissetta. - Padri: quattro, tra cui Picone e Guadagnino, (*Statino*, AG XLI A 1; Lettera del p. Giglio al rev.mo Cocle del 16 luglio 1825, AG VII B 8; Relazione del p. Picone al rev.mo Cocle del 23 giugno 1825, AG XLI A 20, che riproduciamo):

« Per obbedire a Mons. Vescovo avvisai il Parroco di Sommatino, che per la Domenica in Albis sarei andato ad aprire quella Missione, ed al Sindaco di quel Comune scrissi di disporre l'alloggio, e l'olio, carbone, e salario del nostro Servidore, che sono le sole spesarelle che per noi contribuisce ogni Comune, poiché per tutto il resto il mantenimento de' Missionarj gli è somministrato dalla Comunità, e che si avesse procacciato l'approvazione dell'Intendente per queste piccole erogazioni. Al ricapito della mia si radunò ivi il Decurionato, che bramava la Missione, perché da anni 40 n'era stato privo il Paese, e deliberò doversi fare quelle spese secondo il solito, molto più che noi andavamo a spese proprie. Ma l'Intendente di Caltanissetta vi si oppose, come l'avea io sospettato.

L'ostacolo maggiore alle nostre Missioni benché fatte a nostre spese, sono alcuni Intendenti, che facilissimi ad approvare deliberazioni del Decurionato, quando trattasi di Commedianti, o altri pubblici spettacoli, sogliono opporsi, per le misere spese, che sono obbligato ad esigere da Comuni, come sempre si è praticato in questa Diocesi dalla nostra Fondazione in qua. Tutt'ora l'Intendente di questa Città [di Agrigento] non ha voluto approvare l'erogazioni fatte dal Sindaco di Naro nella nostra Missione. Ma i naturali di Sommatino, che bramavano davvero di averci si tassarono volontariamente, e l'Arciprete e il Sindaco mi scrissero, che tutto era disposto, e che non credevano l'ora di vederci arrivati colà.

A 10 Aprile accompagnati da alcuni Gentiluomini di Sommatino, che vennero sino in questa per scortarci arrivassimo in quel Comune, che quasi interamente ci aspettava fuori del Paese. Esso è di quattro mila anime, e poche centinaia; pochissimi Preti, e 4 soli Confessori. Si riempì la Chiesa maggiore, e tutto il resto della popolazione restò nel largo fuori la Chiesa. Alla prima predica di Apertura si conobbe subito quanto vi era da sperare in questo suolo incolto; la compunzione, e il pianto interruppe più volte

la predica, ci augurammo de' frutti abbondanti da un popolo selvatico, che nella rivoluzione generale avea ucciso il suo Arciprete.

Noi trovammo diversi partiti di nemici irconciliabili fra loro, la vendetta regnava in tutti i ceti, e faceano uso delle più nere calunnie, delle armi, delle devastazioni di campagna, vigne, ed alberi, della distruzione ed incendj di api, case, ed animali, e di omicidj spietati. Al solo tuono de' sentimenti di notte si viddero confusi, e sbalorditi i poveri peccatori, venire in folla, a confessarsi senz'ancor aver sentite le verità eterne negli Esercizj. Quando vi entrarono gli uomini divisi dalle donne non è cosa credibile l'effetto meraviglioso, che produssero. Non erano mai sazi di straziarsi, e piangere con forti urli nelle prediche, ed uscendo la sera tardi dalla Chiesa sentivansi per tutte le strade de' lamentevoli strida di uomini, e donne, che duravano alcune sere sino alle 5 ed alcuni inconsolabilmente piangendo tutta la notte. Ben mattino si portavano come tanti novizj a gettarsi nella Chiesa, e la maggior parte non ne usciva, che la sera, mangiandosi nella sagrestia al mezzo giorno quel pezzetto di pane, che portavano in sacca. Consegnavano i coltellacci, e tutte quelle armi proibite, che loro erano rimaste nel disarmo, e portavano sin'anche quei serracoli di ferro co' quali aveano danneggiato le campagne. Poveri, non potendo restituire, andavano a confessare il proprio delitto a' creditori, che rimettevano ad essi per amor di Dio quanto loro si doveva.

I Preti ed Impiegati col resto de' Gentiluomini del Paese vollero ritirarsi negli Esercizj, e dopo giorni sette del più esatto ritiro, nella processione di penitenza portarono tanta edificazione, che ci riempì di confusione. I Sacerdoti dimenticandosi del loro carattere, disciplinandosi spietatamente per le strade, nostro malgrado, dimandavano con gemiti al Popolo perdono dello scandalo, che avessero potuto dare colla loro vita poco sacerdotale. L'Arciprete arrivato in Chiesa fece una tenera allocuzione alle sue pecore, dichiarandosi, che sin a quel punto egli era stato un lupo, e non un Pastore. I Gentiluomini non avevano più rossore di confessarsi in pubblico rei di tante scelleragini. In una parola tutto respirava penitenza, e da pertutto non si sentiva, che pianto, non si vedeva che compunzione, e conversioni.

Le riconciliazioni poi furono tenerissime, si precipitavano a terra per baciarsi i piedi vicendevolmente, i nemici si cercavano, e s'abbracciavano in faccia a tutto il Popolo, e in Chiesa, e nelle strade. La folla dei Gentiluomini, e donne non si poteva da noi soli soddisfare. Cercai Confessori di altri Paesi, ma non fu possibile averne, benché loro si fosse promesso la ricompensa e il mantenimento.

Noi eravamo quattro, e fra questi il P. Guadagnino, che non poteva tanto faticare. Io fui colpito da una febre gastrica, e fui obbligato a ritirarmi in Casa, chiamando il P. Fiorentino per supplirmi. Tornato in questa [Agrigento] la necessità mi costrinse a dar gli Esercizj agli Ordinandi, e indi far l'ottavario del SS. Sacramento nella nostra Chiesa. Frattanto i Padri compagni in Sommatino diedero un'altra muta di Esercizj ritirati a 400 uomini, e a 22 Maggio dopo le tre Comunioni generali secondo il solito, par-

tirano coll'accompagnamento di 500 persone a cavallo in mezzo alle lacrime di tutto il popolo ».

- 1825 24 aprile - 5 giugno. TORTORICI, d. Patti. (CB).
- 1825 21 novembre - 28 gennaio 1826. PALMA MONTECHIARO, d. Agrigento. - Padri: Fiorentino, Picone, Giglio, Guadagnino Pietro, Dragotta. (*Statino*, AG XLI A 2).
- 1825 21 novembre - 6 gennaio 1826. NASO, d. Patti. (CB; *Statino* AG XLI A 2).
- 1826 6 gennaio - 21 gennaio. SS. SALVATORE, d. Patti. (CB; *Statino*, AG XLI A 2).
- 1826 6 gennaio - 22 gennaio. CASTANEA, d. Patti, ora Messina (CB; *Statino*, AG XLI A 2).
- 1826 22 gennaio - 12 febbraio. GALATI MAMERTINO, d. Patti. (CB; *Statino*, AG XLI A 2).
- 1826 29 gennaio - 5 marzo. SERRADIFALCO, d. Agrigento, ora Caltanissetta. - Padri: Fiorentino, Picone, Giglio, Dragotta, Guadagnino Ferdinando. (*Statino*, AG XLI A 2).
- 1826 2-12 febbraio. LONGI, d. Patti. (CB: *Statino*, AG XLI A 2).
- 1826 12 febbraio - 11 marzo. MIRTO, d. Patti. (CB; *Statino*, AG XLI A 2).
- 1826 23 febbraio - 4 marzo. FRAZZANÒ, d. Patti. (CB; *Statino*, AG XLI A 2).
- 1826 5-11 marzo. CAPRI LEONE, d. Patti. (CB; *Statino*, AG XLI A 2).
- 1826 12 marzo - 15 aprile. MILITELLO ROSMARINO, d. Patti. (CB; *Statino*, AG XLI A 2).
- 1826 26 marzo - 15 aprile. S. AGATA DI MILITELLO, d. Patti. (CB; *Statino*, AG XLI A 2).
- 1826 2 aprile - 14 maggio. MELILLI, d. Siracusa. - Padri: Fiorentino, Picone, Giglio, Dragotta, Guadagnino Ferdinando. (*Statino*, AG XLI A 2).
- 1826 16 aprile - 14 maggio. CARONIA, d. Patti. (CB; *Statino*, AG XLI A 2).
- 1826 12 novembre - 8 dicembre. BOLOGNETTA, d. Palermo. (CB; *Statino*, AG XLI A 3).
- 1826 20 novembre - 5 gennaio 1827. MUSSOMELI, d. Agrigento, ora Caltanissetta. (CB: *Statino*, AG XLI A 3).
- 1826 8 dicembre - 6 gennaio 1827. VILLAFRATI, d. Palermo. (CB; *Statino*, AG XLI A 3).
- 1827 6 gennaio - 22 febbraio. S. CATALDO, d. Agrigento, ora Caltanissetta. (CB; *Statino*, AG XLI A 3).
- 1827 7 gennaio - 2 febbraio. S. ANGELO MUXARO, d. Agrigento. (CB; *Statino*, AG XLI A 3).
- 1827 4 febbraio - 4 marzo. CASTROFILIPPO, d. Agrigento. (CB; *Statino*, AG

- XLI A 3; Lettera del p. Viviani al rev.mo Cocle del 5 marzo 1827, APS V 6).
- 1827 26 febbraio - 10 aprile. VIZZINI, d. Caltagirone. (CB; *Statino*, AG XLI A 3).
- 1827 18 marzo - 8 aprile. MONTAPERTO, d. Agrigento. Padri: Viviano, Di Giuseppe, Pinzarrone. (*Statino*, AG XLI A 3; Lettera del p. Viviani al rev.mo Cocle del 5 marzo 1827, APS V 6).
- 1827 15 aprile - 27 maggio. GELA, d. Caltagirone, ora Piazza Armerina. (CB; *Statino*, AG XLI A 3; Lettera del p. Viviano al rev.mo Cocle del 5 marzo 1827, APS V 6).
- 1827 11 novembre - 9 febbraio 1828. CALTAGIRONE. (CB; *Statino*, AG XLI A 4; Lettera del p. Giacone al rev.mo Cocle del 14 marzo 1828, APS V 3).
- 1828 10 febbraio - 1 aprile. MINEO, d. Caltagirone. (CB; *Statino*, AG XLI A 4; Lettera del p. Giacone al rev.mo Cocle del 14 marzo 1828, APS V 3).
- 1828 14 febbraio - 6 aprile. S. CATERINA VILLARMOSSA, d. Agrigento, ora Caltanissetta. - Padri: sei, tra cui Fiorentino, Picone, Giglio. (CB; *Statino*, XLI A 4; Lettera del p. Fiorentino al rev.mo Cocle del 17 giugno 1828, che riproduciamo):

« La Missione di S. Caterina di 6000 e più anime, colla dimora di circa due mesi col numero di sei Padri, ebbe un felice risultato. Si fecero il loro ritiro i Sacerdoti astenendosi dalla celebrazione durante il loro ritiramento, ed usciti colla massima compunzione eccitarono un pianto commovente in tutta la Popolazione. Ad esempio di questi si portarono al ritiro i Gentiluomini ricavandone anch'essi molto profitto. In seguito i Maestri ed i Borgesi, e finalmente un'altro di uomini di ogni Ceto, numerosissimo con molto profitto, e compunzione. Le donne ebbero due mute d'Esercizj in due Chiese diverse, e la terza della sciabbica, e tutte con profitto. Li ragazzi, e ragazze ebbero anche i loro Esercizj colla Comunione generale, che eccitò molta tenerezza. Si fecero finalmente due giorni di Trionfo alla Misericordia di Dio, coll'esposizione del Venerabile, con delle Comunioni Generali in gran numero, con i soliti fervorini. In questi due giorni tutto il Paese era illuminato, la sera si fece la processione delle fiaccole, gridando tutto il popolo Viva la Misericordia di Dio, e l'ultima sera, che fu il giorno della Resurrezione, si fece la condotta del Venerabile con intervento de Capi del Popolo, coll'assistenza de' Padri, ritrovandosi nelle strade due eccellenti Altarini, ove vi si fece la benedizione, collo sparo di mortaretti, col suono della banda Militare. Ritirandosi il Venerabile nella Chiesa Madre si diede la benedizione Papale, facendo pregare il Popolo per S. M. (D.G), e tutta la famiglia Reale, ed alle ore due della notte tutto fu finito con molte lacrime. L'indomani partissimo per Ravanusa, tra lo sparo di mortaretti, ed il pianto universale » (AG XLI A 30).

1828 7 aprile - 8 giugno. RAVANUSA, d. Agrigento. - Padri: i precedenti. (Lettera del p. Fiorentino come sopra; seguita):

« La Missione di Ravanusa poi superò quella di S. Caterina nel fervore. Si fecero il loro ritiro i Sacerdoti, i Gentiluomini, i Maestri, e Borgesi, ed altre due mute della gente di campagna, che si contentava di stare digiuna con poche fave cotte, lasciando il travaglio per sentire la parola di Dio, cosa che ci strappava le lagrime dagli occhi. Le donne, che ebbero tre mute di Esercizj si distempravano in lagrime. Non bastando noi, ed i Sacerdoti per udire le confessioni bisognai far venire de' Religiosi forastieri per confessare, che tutt'ora dimorano colà. Ne' due giorni di Trionfo, non posso esprimerle qual fu il fervore, e quale quantità di Comunioni, quasi tutto il Popolo di 6000 Anime si accostò alla Sagra Mensa. Tutto quello si fece in S. Caterina si fece in Ravanusa, ma con più fervore, ed a li 8 corrente si chiuse quella Missione, consideri V. P. Rev.ma con quante lagrime ».

1828 6 aprile - 22 maggio. MILITELLO IN VAL DI CATANIA, d. Caltagirone. (CB; *Statino*, AG XLI A 4; Lettera del p. Giaccone al rev.mo Cocle del 14 marzo 1828, APS V 3).

1828 23 novembre - 31 dicembre. UCRIA, d. Patti. (CB; *Statino*, AG XLI A 5).

1828 9 novembre - 18 gennaio 1829. SCICLI, d. Siracusa, ora Noto. - Padri: Picone, Fiorentino, Giglio, Dragotta, Giaccone, Di Giuseppe, Viviani e suo cugino canonico Ludovico Viviani. (*Statino*, AG XLI A 5; Lettere del p. Viviani al rev.mo Cocle del 13 gennaio, 23 marzo, 7 agosto 1829, AG VII F 27; Lettere del p. Giaccone al medesimo del 26 e 3 maggio 1829, APS V 3).

« Notabile è il frutto raccolto in questa Missione; perocché si videro cessate mortali inimicizie, restituite molte cose di mal'acquisto; abbandonate le case di mal'affare; abusi tolti dai Monisterj, e specialmente è notevole la conversione di una Monaca fatta per forza, che si svestì degli abiti di secolare, che portava sotto la tonaca, e rinnovò i voti, che non fece nella sua Professione » (*Statino*).

1829 1-15 gennaio. S. CROCE CAMERINA, d. Siracusa, ora Ragusa. - Padri: Fiorentino, Dragotta, Di Giuseppe, Can. Viviani distaccati da Scicli. (*Statino*, AG XLI A 5; Lettera del p. Viviani al rev.mo Cocle del 7 agosto 1829, AG VII F 27).

1829 1 gennaio - 1 febbraio. RACCUIA, d. Patti. (CB; *Statino*, AG XLI A 5).

1829 19 gennaio - 16 marzo. NOTO, d. Siracusa, dal 1844 diocesi. - Padri: Picone, Fiorentino, Giglio, Dragotta, Giaccone, Di Giuseppe, Viviani e il cugino can. Viviani. (*Statino*, AG XLI A 5; Lettere del p. Viviani al rev.mo Cocle del 13 gennaio, 23 marzo, 7 agosto 1829, AG VII F 27; Lettere del p. Giaccone al rev.mo Cocle del 26 marzo e 3 maggio 1829, APS V 3).

1829 2 febbraio - 14 marzo. S. PIERO PATTI, d. Patti. (*Statino*, AG XLI A 5; CB).

1829 15 marzo - 3 maggio. PIRAINO, d. Patti. (CB; *Statino*, AG XLI A 5).
 1829 marzo - primi aprile (15 giorni). CAMASTRA, d. Agrigento. - Padri: Pietro Guadagnino, can. Viviani. (Lettera del p. Viviani al rev.mo Cocle del 7 agosto 1829, AG VII F 27; *Statino*, AG XLI A 5, dal quale trascriviamo:)

« Qui il frutto fu copiosissimo, e specialmente è notevole la conversione del Sindaco, Primo Eletto, e Cancelliere, i quali non adempivano il proprio ufficio, onde risolsero di rinunziarlo, e si sostituirono de' nuovi, e migliori dall'Intendente di Girgenti ».

1829 5-24 maggio. FLORESTA, d. Patti. (CB; *Statino*, AG XLI A 5).

1829 5-24 maggio. MARTINI, d. Patti. (CB; *Statino*, AG XLI A 5).

1829 5-24 maggio. SINAGRA, d. Patti. (CB; *Statino*, AG XLI A 5).

1829 5 aprile - 1 giugno. S. MARGHERITA BELICE, d. Agrigento. - Padri: Viviani, Picone, Fiorentino, Dragotta, Giglio, Guadagnino Ferdinando, poi in aiuto Giaccone. (*Statino*, AG XLI A 5; Lettera del p. Giaccone al rev.mo Cocle del 3 maggio 1829, APS V 3; Lettera del p. Viviani al medesimo del 7 agosto 1829, AG VII F 27).

1829 15 novembre - 31 dicembre. CIANCIANA, d. Agrigento. - Padri: Picone, Fiorentino, Giglio, Di Giuseppe, can. Viviani. (*Statino*, AG XLI A 6; Lettera del p. Micciché al rev.mo Cocle del 7 novembre 1829, APS).

1829 15 novembre - 27 dicembre. S. BIAGIO PLATANI, d. Agrigento. Padri: Dragotta, Guadagnino Pietro e Ferdinando. (*Statino*, AG XLI A 6; Lettera del p. Micciché al rev.mo Cocle del 7 novembre 1829, APS V 4).

1829 22 novembre - 9 gennaio 1830. VICARI, d. Palermo. (CB, *Statino*; AG XLI A 6).

1830 1 gennaio - 9 febbraio. CATTOLICA ERACLEA, d. Agrigento. - Padri: Fiorentino, Giglio, Di Giuseppe, Dragotta, Guadagnino Pietro e Ferdinando, can. Viviani. (*Statino*, AG XLI A 6; Lettera del p. Viviani al rev.mo Cocle del 6 gennaio 1830, e lettera al medesimo del p. Micciché del 24 gennaio 1830, APS V 6).

1830 10 gennaio - 13 marzo. MISILMERI, d. Palermo. (CB; *Statino* AG XLI A 6).

1830 9 febbraio - 25 marzo. RIBERA, d. Agrigento. - Padri: Fiorentino, Giglio, Di Giuseppe, Guadagnino Pietro e Ferdinando, Palumbo, can. Viviani. (*Statino*, AG XLI A 6; Lettera del p. Viviani al rev.mo Cocle del 6 gennaio 1830, APS V 6, e del 24 marzo, AG VII G 6).

1830 9 febbraio - 25 marzo. CALAMONACI, d. Agrigento. - Padri: Viviani, Dragotta. (*Statino*, AG XLI A 6).

1830 7 marzo - 4 aprile. TRABIA, d. Palermo. (CB; *Statino*, AG XLI A 6, dal quale trascriviamo:)

« Si eresse un bel Calvario in un sito amenissimo, e questo eccitò la pia emulazione del popolo di Termini [Imerese] ove i PP. Gesuiti faceano

la Missione: crebbe il fervore col ritrovamento d'una Croce antichissima di bronzo. Il Triduo si celebrò con gran divozione interna ed esterna. La divozione al B. Alfonso si accrebbe notabilmente ».

1830 25 marzo - 26 aprile. IOPPOLO GIANCASCIO, d. Agrigento. - Padri: Guadagnino Pietro e Ferdinando. (*Statino*, AG XLI A 6).

1830 25 marzo - 17 maggio. VILAFRANCA SICULA, d. Agrigento. - Padri: Picone, Fiorentino, Dragotta, Palumbo, Di Giuseppe, can. Viviani. (*Statino*, AG XLI A 6).

1830 18 aprile - 17 giugno, LERCARA FRIDDI, d. Palermo. (CB; CD; *Statino*, AG XLI A 6, dal quale riportiamo:)

« Il popolo di Lercara ch'è stato sempre divoto alla Congregazione del SS. Redentore, accolse i Missionarj come lo stesso Gesù Cristo nel dì delle Palme. I trasporti eccessivi del fervore e i pianti dirotti ne' Sacerdoti, ne' Gentiluomini, ne' Borgesi, Contadini e Maestri, e negli stessi fanciulli e fanciulle, possono piuttosto immaginarsi che descriversi. Si eliminarono le bestemmie; cessarono quasi interamente gli scandali e i concubinati. Nell'ultimo giorno degli Esercizj ritirati de' Maestri si sposò uno d'essi ch'era stato in cattiva amicizia con una donna. Si fecero grosse restituzioni di roba e di fama: si tolsero molti libri ed armi vietate. Una fanciulla intervenne alla Processione co' 500 comunicandi, ma perché non assolta ricusò d'accostarsi alla Comunione; la madre però la costrinse a comunicarsi; la fanciulla appena ricevè la Sacra Ostia che non poté inghiottire, benché bevesse molta acqua, fu obbligata a vomitarla nella stessa Chiesa. Che spavento! In Lercara si eresse un bel Calvario fra le spine di molte fatiche de' Missionarj: i Deputati e il popolo perfezionarono l'opera incominciata. La Croce era di due pezzi di pietra. Fu richiesta la Rinovazione di spirito ».

1830 14 novembre - 25 dicembre. MARINEO, d. Palermo. - Padri: Picone, Viviano, Tropia, Valenti, Guadagnino Ferdinando, Giaccone. (*Statino*, AG XLI A 7; CD accennata soltanto).

1830 21 novembre - 29 gennaio 1831. LICATA, d. Agrigento. (CB; *Statino*, AG XLI A 7).

1830 26 dicembre - 9 gennaio 1831. FICARAZZELLI, d. Palermo. - Padri: Carvotta, Spina. (CD; *Statino*, AG XLI A 7).

1830 26 dicembre - 16 gennaio 1931. FICARAZZI, d. Palermo. - Padri: Picone, Viviani, Tropia, Dolcimascolo. (CD; *Statino*, AG XLI A 7).

1831 31 gennaio - 12 marzo. PIETRAPERZIA, d. Piazza Armerina. (CB; CD; *Statino*, AG XLI A 7).

1831 13 marzo - 12 maggio. CALTANISSETTA, d. Agrigento, dal 1844 diocesi. (CB; CD; *Statino*, AG XLI A 7).

1831 20 novembre - 29 gennaio 1932. BARRAFRANCA, d. Piazza Armerina. (CB; CD).

1832 gennaio - febbraio. BURGIO, d. Agrigento. - Dei Padri: Segneri. (Lettera del p. Picone al p. Panzuti del 28 gennaio 1832, APS V 5).

- 1832 3 febbraio - 8 aprile. VITTORIA, d. Siracusa, ora Ragusa. (CB; CD).
- 1832 febbraio - marzo. CHIUSA SCLAFANI, d. Agrigento, ora Monreale. (Lettera del p. Picone al p. Panzuti del 14 febbraio 1832, APS V 5).
- 1832 18 novembre - 12 gennaio 1833. MISTRETTA, d. Patti. (CB; CD).
- 1833 13 gennaio - 23 febbraio. S. STEFANO DI CAMASTRA, d. Patti. (CB; CD).
- 1833 24 febbraio - 5 maggio. CEFALÙ. (CB; CD).
- 1833 19 novembre - 17 gennaio 1834. BISACQUINO, d. Monreale. CB; CD).
- 1834 19 gennaio - aprile. MONREALE. (CB; CD; Lettera del p. Carvotta al rev.mo Ripoli del 2 febbraio 1834, AG VIII C 23).
- 1834 nei primi mesi. ARAGONA, d. Agrigento. (Lettera del p. Viviani al rev.mo Ripoli del 22 settembre 1834, AG VIII C 23).
- 1834 6 aprile - 25 maggio. POLIZZI GENEROSA, d. Cefalù. (CB; CD).
- 1834 9 novembre - 21 dicembre. SICULIANA, d. Agrigento. Padri: otto, tra cui Viviani, Segneri, Dragotta, Gallo. (Lettera del p. Segneri al rev.mo Ripoli del 10 dicembre 1834, AG VIII C 23).
- 1834 23 novembre - 21 dicembre. MONTALLEGRO, d. Agrigento. - Padri; Viviani, Segneri, Dragotta, Gallo, distaccati da Siculiana. (Lettera come sopra).
- 1834 16 novembre - 5 gennaio 1835. MEZZOIUSO, d. Palermo. (CB; CD).
- 1834 22 dicembre - febbraio 1835. SAMBUCA DI SICILIA, d. Agrigento. (Lettera del p. Segneri al rev.mo Ripoli del 10 dicembre 1834, AG VIII C 23).
- 1835 6 gennaio - 1 marzo. CIMINNA, d. Palermo. (CB; CD).
- 1835 febbraio - aprile. SCIACCA, d. Agrigento. (Lettera del p. Segneri al rev.mo Ripoli del 10 dicembre 1834 e del 5 aprile 1835, AG VIII C 23 e 24).
- 1835 aprile - maggio. CALTABELLOTTA, d. Agrigento. (Lettera come sopra).
- 1835 26 aprile - 28 maggio. TRABIA, d. Palermo. (CB; CD).
- 1835 novembre - 12 dicembre. DELIA, d. Agrigento, ora Caltanissetta. (Accennata nella CB a proposito della missione di Naro).
- 1835 novembre - 12 dicembre. CAMASTRA, d. Agrigento. (Accennata come sopra).
- 1835 4 dicembre - 1 febbraio 1836. NARO, d. Agrigento. (CB).
- 1836 2 febbraio - 5 aprile. AGRIGENTO. (CB; CD).
- 1836 3 aprile - maggio. PORTO EMPEDOCLE, d. Agrigento. - Dei padri: Pietro Guadagnino. (Sua lettera al rev.mo Ripoli del 15 giugno 1836, AG VIII C 25).
- 1836 10 aprile - 22 maggio. S. STEFANO QUISQUINA, d. Agrigento. (CB, CD).
- 1836 10 aprile - maggio. CASTELDACCIA, d. Palermo. - Dei Padri: Carvotta. (Sua lettera al rev.mo Ripoli del 4 aprile 1836, AG VIII C 25).

- 1836 novembre - dicembre. ISPICA, d. Siracusa, ora Noto. (Lettera del p. Viviani al rev.mo Ripoli del 14 ottobre 1836, AG VIII C 25).
- 1836 12 novembre - 6 gennaio 1837. MISILMERI, d. Palermo. (CB; Lettera del p. Spina al rev.mo Ripoli del 18 dicembre 1836, APS).
- 1837 gennaio. POZZALLO, d. Siracusa, ora Noto. (Lettera del p. Viviani al rev.mo Ripoli del 14 ottobre 1836, AG VIII C 25).
- 1837 1 gennaio - 4 febbraio. BAUCINA, d. Palermo. (CD; accenno nella CB, e nella lettera del p. Spina al rev.mo Ripoli del 18 dicembre 1836, APS V 6).
- 1837 5 febbraio - 30 marzo. CACCAMO, d. Palermo. (CB; accenno nella CD, e lettera del p. Spina al rev.mo Ripoli del 18 dicembre 1836, ASP V 6).
- 1837 2 aprile - 21 maggio. ALIMENA, d. Cefalù. (CB).
- 1837 novembre - dicembre. GROTTI, d. Agrigento. (Lettera del p. Viviani al rev.mo Ripoli del 7 febbraio 1838, AG VIII C 27).
- 1837 dicembre - gennaio 1838. RACALMUTO, d. Agrigento. (Lettera come sopra).
- 1837 dicembre - 25 gennaio. CATTOLICA ERACLEA, d. Agrigento. (Lettera come sopra, e lettera del p. Spina al rev.mo Ripoli del 4 febbraio 1838, AG VIII C 27).
- 1838 26 gennaio - marzo. LUCCA SICULA, d. Agrigento. (Lettera come sopra).
- 1838 febbraio - marzo. MENFI, d. Agrigento. (Lettera del p. Viviani al rev.mo Ripoli del 7 febbraio 1838, AG VIII C 27).
- 1838 primi mesi. CAMPOFELICE DI FITALIA, d. Palermo. (CB).
- 1838 primi mesi. CEFALÀ DIANA, d. Palermo. (CB)
- 1838 novembre - dicembre. CONTESSA ENTELLINA, d. Agrigento, ora Monreale. (Lettera del p. Spina al rev.mo Ripoli del 13 dicembre 1838, AG VIII C 27).
- 1838 novembre - dicembre. MUSSOMELI, d. Agrigento, ora Caltanissetta. (Lettera come sopra).
- 1838 2 dicembre - 16 febbraio 1839. PIAZZA ARMERINA. (CB).
- 1839 primi mesi con molta probabilità. MARSALA, d. Mazara del Vallo. (Lettera del p. Carvotta al rev.mo Ripoli del 23 settembre 1838, AG VIII C 27).
- 1839 17 febbraio - 7 aprile. CALASCIBETTA, d. Catania, ora Caltanissetta. (CB).
- 1839 febbraio - 7 aprile. VALGUARNERA CAROPEPE, d. Piazza Armerina. (Accenno nella CB).
- 1839 25 dicembre - 15 febbraio 1840. NISCEMI, d. Piazza Armerina. (CB).
- 1840 15 febbraio - 16 aprile. MAZZARINO, d. Piazza Armerina. (CB).
- 1840 19 aprile - 7 giugno. AIDONE, d. Piazza Armerina. (CB).
- 1840 15 novembre - 5 febbraio 1841. ENNA, d. Piazza Armerina. (CB).

- 1841 7 febbraio - 24 aprile. CANICATTI, d. Agrigento. (CB).
- 1841 1 novembre - 29 gennaio 1842. LICATA, d. Agrigento. - Dei Padri: Lorenzo Giordano (129). (Sua lettera al rev.mo Ripoli del 13 ottobre 1841, APS V 3).
- 1842 febbraio - marzo. MAZARA DEL VALLO. (Lettera come sopra; S. SPINA, *Orazione funebre in lode del R.P.D. Pasquale Buono*, Palermo 1842).
- 1845 NICOSIA e diocesi. (*Gli Amici di S. Alfonso*, gennaio 1935, p. 220).
- 1850 gennaio - febbraio. ARAGONA, d. Agrigento. (Lettera del p. Caprara al p. Trapanese del 12 novembre 1849, APS V 1. Vi morì nel corso della missione il 14 gennaio il p. Giovanni Fiorentino, AG Cat. II 76).
- 1850 primi mesi, dopo Aragona. CATTOLICA ERACLEA, d. Agrigento. (Lettera del p. Caprara come sopra).
- 1852 ALTAVILLA MILICIA, d. Palermo. Dei Padri: Traina. (Sua lettera al p. Luigi Bivona del 3 agosto 1875, AG XLI II).
- 1854 gennaio - febbraio. CASTELBUONO, d. Cefalù. - Dei Padri: De Risio (130). (Lettera del p. Valenti all'Em.mo Cosenza del 6 febbraio 1854, APS V 6).
- 1854 VENTIMIGLIA SICULA, d. Palermo. - Padri: De Risio, Girolamo Romano, Pinzarrone, Francesco Fiorentino (131); (*Processo Mons. Alessandro De Risio*, Roma 1903, art. 27).
- 1854 MEZZOIUSO, d. Palermo. Dei Padri: De Risio. (*Processo* come sopra, art. 29).
- 1855 in quaresima. CIMINNA, d. Palermo. Dei Padri: De Risio, Pietro Cupani (132). (*Processo* come sopra, art. 30; *Cenni biografici e necrologici del M.R.P. Pietro Cupani*, Canicattì 1885, 9).
- 1856 MENFI, d. Agrigento (Lettera del p. Gasparini al rev.mo Raus del 26 aprile 1904, AG Pr.S VII 3).
- 1856 novembre - 25 gennaio 1857. CASTELVETRANO, d. Mazara del Vallo. - Padri: Luigi Bivona (133), Pinzarrone, De Risio, Paolo Lo Iacono (134),

(129) GIORDANO Lorenzo; * 23 VIII 1807 Corbara (Salerno), *prof.* 26 V 1827, *sac.* 7 IV 1832, † 1853 Napoli. - AG Cat. I 62^v, II 296.

(130) DE RISIO Alessandro; cfr *Spicilegium* 2 (1954) 245 n. 38.

(131) FIORENTINO Francesco; * 26 IX 1826 Lercara Friddi (Palermo), *prof.* 18 XI 1843, † 22 III 1881 Lercara Friddi. - AG Cat. I 79^v, III 71.

(132) CUPANI Pietro; * 18 X 1829 Canicattì (Agrigento), *prof.* 3 V 1846, *sac.* 11 IX 1853, † 9 IX 1885 Mazara del Vallo. - AG Cat. I 82^v, III 106; *Cenni biografici e necrologici del M.R.P. Pietro Cupani Missionario della Congr. del SS. Redentore*, Canicattì 1885; R. PRERRI-GLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae Congr. SS. Redemptoris ab anno 1881 ad annum 1924*, Panormi 1939, 8 ss.

(133) BIVONA Luigi; * 30 III 1806 Menfi (Agrigento), *prof.* 2 II 1844, *sac.* 19 IX 1829, † 11 XII Roma. - AG Cat. I 80, III 85; *Villa Caserta, Romae* 1905, 137 s., che danno come giorno di nascita il 31, invece del 30 come Nino Bucalo Amico in *Gli Amici di S. Alfonso*, Aprile 1936, 24 ss.

(134) LO IACONO Paolo; * 19 IX 1807 Siciliana (Agrigento), *prof.* 1 XI 1839, *sac.* 21 IX 1833, † 31 III 1889 Frosinone. - AG Cat. I 74, II 245.

Cupani, Gaspare Costa (135), Francesco Fiorentino, Vincenzo Traina (136), Girolamo Romano, Faggilla (137). (*Processo*, art. 32, e *Cenni* come sopra; *Statino*, AG XLI A 10, dal quale trascriviamo):

« Nei principii di quella Missione, contro la quale per diverse circostanze regnava quasi in tutti un mal'umore, concorse Iddio a dissiparlo facendo uso di sua giustizia insieme e di Misericordia. Un uomo tenuto a dito in quel gran Comune per le sue dissolutezze, che in pubblico inveiva contro i Missionarii nell'atto, che un Padre faceva il sentimento di notte, l'indomani fu colpito da una pleuritide, che in brevi giorni il condusse a morte. Ebbe intanto la buona volontà di confessarsi da uno dei nostri Padri, e ricevette gli ultimi Sacramenti. Lo stesso accadde ad un'altra donna nota anch'essa per la sua avvenenza, e per la sua impudicizia. Questa strepitava in pubblico contro la Missione facendo orrore ai buoni, che la riprendevano, ma nel fiore degli anni venne assalita da un morbo, che contro ogni sua aspettativa la portò a morire, dopo aver ricevuto i SS. Sacramenti. E' cosa da notare in testimonianza del profitto di quella Missione la Lettera Pastorale del Vescovo di Mazara Monsignor Salomone fatta circolare in istampa, ove dimostrava la sua piena soddisfazione, come altresì la Decurionale a firma di tutti i Decurioni, e le diverse Suppliche a firma dei Preti, e dei Principali Proprietarii, che furono spinte a Sua Maestà (D.G.), al Governo di Sicilia, al proprio loro Vescovo al fine di voler fondata una Casa dei Nostri in quel Comune, cedendo all'uopo un Conventino abolito dei PP. Conventuali con le rendite ».

1857 26 gennaio - 25 marzo. CALATAFIMI, d. Mazara del Vallo, ora Trapani. Dei Padri: De Risio, Cupani, Costa. (*Processo*, art. 33, e *Cenni* come sopra).

1857 verso fine gennaio - marzo. NARO, d. Agrigento. - Padri: 7, tra cui Bivona. (*Statino*, AG XLI A 10).

1857 primi mesi. GIARDINA GALLOTTI, d. Agrigento. - Padri: 2. (*Statino*, AG XLI A 10).

1857 aprile - maggio. GIULIANA, d. Monreale. - Padri: 6, tra cui Cupani. (*Cenni* come sopra; *Statino*, AG XLI A 10).

1857 ottobre - dicembre: due mesi e 25 giorni. ALCAMO, d. Mazara del Vallo, ora Trapani. - Padri: 8 tra cui Cupani. (*Cenni* come sopra; *Statino*, AG XLI A 11).

1857 21 novembre - 9 gennaio 1858. RAFFADALI, d. Agrigento. - Padri: 6. (*Statino*, AG XLI A 11, dal quale riproduciamo):

« Il frutto in Raffadali è stato generale. Esistono sode trattative per sta-

(135) COSTA Gaspare; * 14 IV 1818 Misilmeri (Palermo), *prof.* 21 XI 1844, *sac.* 30 V 1846, † 6 I 1890 Misilmeri. - AG Cat. I 81, III 86.

(136) TRAINA Vincenzo; * 12 XI 1822 Misilmeri (Palermo), *prof.* 21 XI 1844, *sac.* 8 IV 1848, † 22 XII 1889 Misilmeri. - AG Cat. I 81, III 87.

(137) FAGGILLA Domenico; * 15 IV 1829 Montemilone (Potenza), *prof.* 25 IX 1853, *sac.* 7 II 1856, † 30 III 1898 Marianella. - AG Cat. III 190.

bilire la rendita per la Missione. Sul timore, che i Padri in Aragona, luogo della seconda Missione, patissero per la deficienza del carbone, diverse persone del popolo con 80 bestie da soma (caso singolare) fanno sei miglia di strada nel cuor dell'inverno, portando legna, scorze di mandorle, esca del fuoco, coltri, imbottite, e qualche poco di vino, e di olio. Piangeva la buona gente in rivedere i Padri, ma fu loro proibito di far simili offerte ».

1858 10 gennaio - 3 marzo. ARAGONA, d. Agrigento. - Padri: 6. (*Statino*, AG XLI A 11, dal quale riproduciamo):

« Nell'ultima sera dopo la benedizione Papale il popolo volle portare in processione la statua di Maria SS. accompagnata dalle statue di tutti i Santi del paese. Precedentemente erano state tutte le strade seminate di grandi archi trionfali. Nella notte vennero le strade, gli archi, le case tutte a dovizia illuminate. Bello era il vedere la processione interminabile, ed il popolo che cantava il Rosario, e devote canzoni accompagnato da banda musicale, dallo sparo continuato di mortari, e dal suono non interrotto delle campane. Tale processione divota sino all'entusiasmo non terminava che la notte ».

1858 6 marzo - 7 maggio. GELA, d. Piazza Armerina. - Padri: 10. (*Statino*, AG XLI A 11).

1859 S. CATERINA VILLARMOsa, d. Caltanissetta - Dei Padri: De Risio, Cupani. (*Cenni* come sopra; *Gli Amici di S. Alfonso*, febbraio 1937 p. 21).

1859 LERCARA FRIDDI, d. Palermo. - Dei Padri: De Risio, Cupani. (*Cenni* come sopra; Manoscritto Arch. Matrice Lercara Friddi).

? BAGHERIA, d. Palermo. - Dei Padri: Cupani. (*Cenni* come sopra).

? VICARI, d. Palermo. - Dei Padri: Cupani. (*Cenni* come sopra).

? MUSSOMELI, d. Caltanissetta. - Dei Padri: De Risio, Cupani. (*Processo*, art. 33, e *Cenni* come sopra).

? SCIACCA, d. Agrigento. - Dei Padri: De Risio. (*Processo*, art. 33, come sopra).

? MAZARA DEL VALLO. - Dei Padri: De Risio. (*Processo*, art. 33, come sopra).

? CAMOFELICE DI FITALIA, d. Palermo. - Dei Padri: Cupani. (*Cenni* come sopra).

? MARINEO, d. Palermo. - Dei Padri: Cupani, Romano. (*Cenni* come sopra; *Relazione del p. Romano*, APS V 6, che riproduciamo):

« Si vantano spesso, e si fa gloriosa memoria de trionfi che la Religione fa di lontani paesi, ma poco quelli che fa nei nostri, e che son più conducenti alla nostra edificazione, e ravvedimento. In questo anno ubertosissimi sono stati i frutti della divina parola sparsa nel paese di Marineo da pochi missionarj vili agli occhi del secolo, ma che il Padre delle misericordie si benignò di benedire i loro travagli. Appena si fè sentire in quel comune la voce del Signore che svegliando dal sopore chi dal letargo chi dalla morte quei fedeli,

illuminati e mossi correvano a folla a sentir le prediche beato giudicandosi ogniuno ed ogniuna ad aver posto nella chiesa. Bastava il sol sentire che si predicava che senza sonar le campane si riempiva la Chiesa. E tanta la compunzione che oltre i pianti e le grida di pentimento correan veloci al tribunale della penitenza che per arrivarci impiegavano non solo i giorni ma anche le notti intiere perdurando alle porte della chiesa tutta la notte, o dentro la medesima, e questo per lo spazio di due mesi. I frutti di penitenza moltissimo compiacenti. Restituzioni fatte, pratiche tolte, occasioni levate all'intutto, odii inveterati levati, nemici riconciliati, i non confessi di tanti anni confessati. Comunione de' fanciulli 600, di donne 2800, di zitelle 1500, di uomini quasi 3600. Quattro mute d'esercizj ritirati ai diversi ceti. Quattro mute al pubblico oltre i piccirilli. Processione di penitenza per riparare gli scandali. Lo strascino della lingua per tutto il paese per riparar l'ingiurie fatte alla divinità. Processioni di trionfo in onor di Maria, e di Gesù Cristo con fiaccole, lumi a cera ed a oglio, con tutto il paese bellamente illuminato. Un Calvario incominciato. Tutto questo operato non più che da 5 Missionarj della minima Congregazione del SS. Redentore a gloria del Signore, a beneficio delle anime ed a scorno di Lucifero » (138).

(138) Delle ultime missioni, quelle segnate col punto interrogativo, non sappiamo con esattezza l'anno in cui furono predicate. Ma possiamo senz'altro stabilire che per le missioni in cui è nominato Mons. De Risio non furono tenute prima dell'ottobre 1849, essendo questa la data della sua venuta in Sicilia, come si rileva dal libro delle Messe di Palermo, pag. 215. Per le altre in cui è nominato il p. Cupani non prima del settembre 1853, essendo questa la data della sua Ordinazione Sacerdotale.